COMPENDIO DI PERFEZIONE

OVVERO

CORONA DI DODICI VIRTU'

PE' DODICI MESI DELL' ANNO

CONSAGRATA

ALLE DODICI STELLE

Che incoronano l' Augusta Fronte della Regina del Cielo

E PROPOSTA PRINCIPALMENTE

ALLE SACRE VERGINI

Per esercizio d' una Vita perfetta

DA MONSIGNORE

DIODATO ANDREA

DEI CONTI DI BIVIGNANO

PATRIZIO ARETINO

E ODIERNO VESC. DI CITTA' S. SEPOLCRO.

Con una Istruzione nella Seconda Parte assai utile, e di conforto alle medesime Religiose.

SECONDA EDIZIONE.

IN FIRENZE. MDCCLXIV.

Nella Stamperia di Gio: Batista Stecchi, alla Condotta

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Si vende da Girolamo Bolli, Librajo.

LO STAMPATORE

AGLI AMOREVOLI, E PII LEGGITORI.

QUesta spirituale Operetta, uscita già dalla dotta Penna del meritissimo, e per le proprie prerogative, e per quelle della generosa sua Nascita, Monsignore DIODATO ANDREA DE' CONTI DI BIVIGNANO d'Arezzo, oggi VESCOVO di CITTA' S. SEPOLCRO, e che io, fino dall' anno 1745. diedi, per mezzo della mia stampa, alla pubblica luce, siccome è stata universalmente applaudita, e per conseguenza rendutasi desiderabile, e affatto rara, così alle premurose istanze di più, e diverse qualificate, ed erudite Persone, che la richiedono, mi sono indotto alla fine, di pubblicarne questa SECONDA EDIZIONE, ridotta adesso a forma migliore, e ripurgata da quegli errori, che scorsero allora, senza avvertirli. Voglio sperare, che la medesima incontrerà un egual gradimento; e che

e che servirà semprepiù di profitto non tanto alle Vergini Claustrali, cui principalmente è diretta, quanto ancora di benefizio ad ogni persona divota, e ai Direttori stessi delle Anime, per istradarle soavemente alla Perfezione. Questo è il fine della presente Ristampa. Io lo desidero. E prego a tutti felicità, e contentezza.

L' AU-

L' AUTORE

ALLE SPOSE ELETTISSIME

DI GESU'

Voi principalmente, Vergini Religiosissime, da Dio tanto amate, e di Dio tanto amanti, indirizzo questa Corona di dodici particolari Virtù, ripartite una per Mese, e consagrate alle dodici Stelle, che incoronano l'augusta Fronte della Regina del Cielo, amantissima Signora nostra, e gran Vergine delle Vergini. *In Capite ejus Corona Stellarum duodecim*. (1) Ella gradirà molto in voi questo spirituale Esercizio, qualor vi piaccia, a onor di lei, praticarlo; perocchè meglio, con un tal mezzo, potrete starvene unite al divinissimo Figlio suo, e amabilissimo Sposo vostro, conforme già voi medesime vi prefiggeste, fin da quel giorno, che abbandonaste, per lui, e comodi, e lustro, e patrimonj, e speranze, e lui solo, in iscambio d'ogn' altro bene, ab-

(1) Apoc. 12. 1.

abbracciar voleste, e la sua Nudità, e la sua Croce.

Io lo sò, che gran numero v'ha di Libri pieni d'ascetiche direzioni, tutte proprie del vostro spirito, e del Religioso vostro Istituto; e che ingegni molto sublimi hanno saputo più giù nel fondo di tal miniera scavarne l'oro finissimo, quando io radendo la superficie, appena forse potrò ritrarne una qualche lucida gleba. Ma perciocchè, non di rado, la troppa prolissità, o reca noja, o perlomeno sgomenta; e talora certe Operette, quantunque meno eccellenti, vengono ad istruire più che le grandi, per questo ho io cercato di restringervi, in poco, la maniera, d'esser perfette, colla pratica più speciale d'una Virtù in ciascun Mese. Perchè siccome qualunque grande Edifizio s'inalza, col porsi pietra sopra altra pietra, così s'acquista ogni gran perfezione, con una virtù dopo l'altra. *Ibunt de virtute in virtutem*. (1)

Ho scelto le più essenziali, con additarvi anche il modo da praticarle, affinchè coll'attuale, e più accurato esercizio di queste, possiate rendervi tutte l'altre più famigliari, e domestiche.

Che

(1) Psal. 83. 8.

Che se talor questa pratica, per qualsivoglia accidente, non vi sortisse sempre felice, come vorreste, avvertite, non vi perdete mai di coraggio: ma facendo dal canto vostro, in appresso, ciò che potete, abbandonatevi fiducialmente nella Provvidenza divina, *donec induamini virtute ex alto*; (1) come prescrisse Gesù a' suoi Discepoli, che, o presto, o tardi, egli avrà cura di consolarvi.

La prima dunque ho giudicato farla cominciar dall' Agosto, cadendo in esso la più solenne Festività della Vergine Assunta in Cielo, sotto i cui faustissimi Auspicj abbiamo intrapresa questa virtuosa carriera.

Lo stile lo troverete affatto semplice, e nudo, bensì per altro chiaro, e salubre; avendo queste Virtù tutto il bello da se medesime, e mirando io, questa volta, più all'utile, che al diletto.

Il fine poi, ch' è stato in me unicamente quel dì giovarvi, e di vedere l'Opera di Dio perfezionata ne' vostri cuori, mi fa sperare ogni vostro più nobile gradimento. E se pur una, infra le tante, che siete, io ne abbia, che n' approfitti, non mi dovrà parer poco: animatomi sull' esempio del magno

(1) Luc. 24. 49.

gno Pontefice S. Gregorio, che a fargli, un dì, recitare ad un pieno Popolo, una delle sue Sacre Omelie, fu unicamente bastevole la speranza di poter giovare ad un solo: Così disse di se egli medesimo. *Quid enim? Numquid si multis prodesse nequeo, nec paucis prodesse curabo? Si ex messe portare manipulos multos non possum, certè vel paucos, certè vel duos, certè vel unum feram.* (1)

Avrete in ultimo una *Istruzione* particolare, siccome bramano molte, assai salutevole al vivere Religioso, e tutta propria di voi.

Gesù pertanto, e Maria, colla sovrana lor grazia, signoreggino nelle vostr' Anime; e facciam sì, che questo santo mensuale Esercizio sia per voi a somiglianza di quella Pianta vitale, ogni mese carca, e feconda d'un frutto nuovo, veduta già dall' Evangelista Giovanni sulle rive immortali del Paradiso. *Lignum vitæ afferens fructus duodecim, per menses singulos reddens fructum suum.* (2)

E così sia.

AGO-

(1) Homil. 21. in Joan. (2) Apoc. 22. 2.

A G O S T O

PRIMO MESE, E PRIMA VIRTU'

Desiderio di Perfezione.

Eni Sponsa mea, veni de Libano, veni coronaberis. (1) Questo è l'invito tre volte tenero, ed amoroso, che fa lo Sposo alla Sposa là nelle Cantiche, triplicatamente chiamandola a coronarsi col merito d'una vita intieramente divota, spirituale, e perfetta. *Vieni Sposa mia, vieni dal Libano, vieni, che sarai coronata.*

Invito, tutto applicabile, specialmente a quelle Anime, che soggiornano entro i recinti d'un Claustro, e che sono misticamente seco sposate, poichè congiunte a lui co' i tre voti, corrispondenti appunto alle sue tre chiamate. E quest' Invito medesimo figurar vi dovete, che a voi lo intimi in particolare, *a Voi dico*, come a sua Sposa, determinandovi di dargli orecchio, e ponendovi seriamente all' attuale Esercizio delle seguenti Virtù, per corrispondere alle sue divi-

A ne

(1) Cant. 4. 8.

ne intenzioni, e per acquistare in voi quella Perfezione, alla quale sì espressamente ei vi chiama. *Hæc est voluntas Dei sanctificatio vestra* (1)

Nè questo spirito di Perfezione consiste poi, come ha supposto erroneamente taluno, in certe opere esteriori, e penali, oppure in dire ogni dì, gran moltitudine d'orazioni, come si credon forse le Donne. Ma tutto fondamentalmente è riposto, secondo l'Angelo delle Scuole, (2) nello starsene l'anima unita a Dio con inesione d'amore. *Qui manet in charitate in Deo manet.* (3) E perciò dicesi perfezione, perchè una cosa allor si dice perfetta, quand'ella è giunta al suo ultimo fine: nè altro ultimo fine può aver mai l'uomo, che Iddio.

Questo, colla sua grazia, si ottiene, qualora in lui abbiam riposto il cuor nostro, muorendo continuamente a noi stessi, amando in lui anche il prossimo, mortificando le nostre proprie passioni, camminando sull'esattezza de' suoi divini precetti, e adempiendo, non solo quel, ch'Ei comanda, ma quello ancor, che consiglia. In somma per acquistare la perfezione, secondo il medesimo San Tommaso, bisogna escluder da noi tutto ciò, che repugna alle mozioni amorose della volontà verso Dio. *Ut excludantur ea*, dice il Santo, *quæ repugnant motui dilectionis in Deum*. (4)

Ma perchè un tale acquisto di perfezione in un'anima, molto dipende *dal desiderio efficace* di con-

(1) 1. Thessal. 4. 3. (2) 2. 2. Quæst. 184.
(3) Joan. 4. 16. (4) Ibid. Art. 20.

conseguirlo, con lasciare tutto il suo cuore a disposizion della grazia, *dilata os tuum, & implebo illud*, (1) così *in questo Mese*, tutto lo studio vostro sarà un invogliarvi efficacemente di questo Dono; un chiederlo a Dio istantemente; ed un riflettere spesso all'impegno, che v'assumeste, non pure d'esser perfetta, ma fin di giungere a farvi santa. Questa beata arsura di esser tutta di Dio saravvi giovevolissima. Perchè il Signore, non solamente riguarda le fervorose brame del cuore, ma e le fa piaghe, e le premia. *Optavi, & datus est mihi sensus.* (2) Daniello fu sì altamente favorito dal cielo, perchè fu uòmo di Desiderj. *Quia vir desideriorum es.* (3)

Benchè per altro, poco sarebbe, che foste una vittima odorosa di desiderj, e che amaste efficacemente la perfezione, se non amaste nel tempo stesso, anche i mezzi per conseguirla: volendo Iddio, che il seguitiamo non tanto con gli affetti del cuore, quanto co' passi dell'opere. Guai a coloro, dice San Girolamo (4) la di cui vita, tutta vassene in desiderj. Costoro, il Profeta Isaia li paragona alla Donna, che addolorata di parto, mai non finisce di partorire: *Venerunt filii usque ad partum; & virtus non est pariendi.* (5)

E' necessario pertanto, che se bramate la perfezione, nelle brame del vostro cuore sieno principalmente presenti queste due mire, che sono

(1) Psal. 80. 11. (2) Sap. 7. 7. (3) Dan. 9. 23.
(4) In Matt. 24. 19. (5) Isa. 37. 3.

i due mezzi da conseguirla. Primo: *di sempre avere in aborrimento la colpa*, benchè leggiera, deliberatamente voluta. Secondo *di seguir sempre il sentiero della virtù*, benchè talora fosse intralciato di spine, e attraversato da croci. Lo disse Iddio pel Salmista in quelle brevi espressioni: *Declina a malo, & fac bonum.* (1)

Quanto al fuggire il peccato; concepir dovete in voi stessa una ferma risoluzione d'evitarne anche l'ombra. E perciò di tenere in una diligente custodia ogni sentimento del corpo, di rimuover da voi le inclinazioni scorrette, di frenar le distemperanze delle passioni, e finalmente di repudiare, come fallaci, tutte le relazioni de' sensi. Perchè il tenore d'una vita incolpabile è una maggior tendenza dell'anima alla carità, nella quale, come si disse, è fondata la perfezione. *Beati mundo corde.* (2)

Quanto poi al praticar le virtù, bisogna persuadersi esser cosa impossibile, che nel servizio di Dio, le cose nostre sempre vadano a un modo stesso, conforme impossibile cosa è, che il dì non annotti, e che non aggiorni la notte. *Ut non sit dies, & nox in tempore suo.* (3) Onde è condotta lodevole, e prudenziale il prevedersi anticipatamente le cose aspre, e dure, e chiamarsile alla memoria, come se fosser presenti, nel modo stesso, che un Generale d'Armata, anche prima della battaglia, antivede il furore de suoi nemici. *Timor, quem timebam, evenit mihi*, diceva Giobbe. (4) Do-

(1) Psal. 36. 28. (2) Matt. 5. 8.
(3) Hier. 33. 20. (4) Job. 3. 25.

Dovete dunque creder di voi, che nel praticar la virtù, ora avrete lumi, ora tenebre, ora godimenti, ora tedj, che ora vi troverete in istima, ora in dispregj, che ora sarete sana, ora inferma, ora in accorazioni, ora in gaudj. Tanto predisse Gesù medesimo a suoi Discepoli: *Vos igitur nunc tristitiam habetis, sed iterum gaudebit cor vestrum.* (1) E quindi con tal prescienza aspettandovi, come a piè fermo, ora la pace, or la guerra, e tutto mirando con occhio uguale, v' invaghirete, non solamente di quel che in se ha di bello la perfezione, ma di quello eziandio, che ella ha di difficultoso. E ciò che è più, in questa guisa, le vostre brame potranno dirsi perfette, perocchè Iddio vedralle subordinate, e rimesse ad ogni sua volontà in obbedirlo, o gli piaccia parlarvi tra l' aure fresche, come ad Elia, oppure come a Mosè tra' roveti.

Vero è però, che questa via, per cui vassi dirittamente alla Perfezione, apparisce all' esteriore de' sensi un giogo erto, ed alpestre, a cui non può giungersi senza un valevole appoggio, e un' assistenza particolare di Dio: *Sine me nihil potestis facere.* (2) Ma e che? Chiedetela, e l' otterrete. Non ha egli forse ordinato il Signore nel suo Vangelo, che il supplichiamo? Non si è forse impegnato ugualmente di farci paghi? *Petite, & accipietis,* (3) Via su; picchiate dunque alla porta della sua somma clemenza. Domandate, pregate, chiedete. Che non ottiene una volontà risoluta? Che non impetra una supplica

A 3 fidu-

(1) Joan. 16. 22. (2) Joan. 15. 5. (3) Joan. 16. 24.

fiduciale? Credete voi, che alcun de' Santi siasi avvanzato a singolar perfezione per virtù propria? Nò certamente. La sola grazia di Dio gli avvalorò. *Dextera Domini fecit virtutem.* (1)

Ogni mattina pertanto nelle vostre Comunioni Spirituali, che avrete in uso di fare, al desiderio ardentissimo di ricever Gesù nel seno, unite anche l'altro di perfettamente amarlo, e servirlo. Indi *speditene, ancor tra giorno*, e col merito d'una vivissima fede, e colla mediazione dell'Angelo, dato a voi per Custode, frequenti istanze fino al divino suo Trono, e a quello insieme della diletta sua Madre: E con succinte amorose jaculatorie, amando, adorando, offerendo, gittate pure verso di lor de' sospiri, e co' sospiri, anche il cuore, e mostrandovi sitibonda, e famelica, dite fiducialmente allo Sposo -- *Domine ante te omne desiderium meum.* (2) Che saprà ben egli, col favor di Maria, dissetarvi a quel vitale suo Fonte, e rendervi sazia degli immortali suoi beni: *Et ipse dabit de Fonte aquæ vitæ;* (3) *& animam esurientem satiabit bonis.* (4)

Queste pertanto saranno in voi le fervorose brame di questo mese, cui potrete anche unire, *mattina, e sera, una distintissima visita al Sagramento*, perchè Gesù, il vostro Sposo, vi prenda a mano, e là vi guidi, ove piaccia a lui di condurvi.

Potrete inoltre a tal medesimo fine, offerire op-

(1) Psal. 117. 16. (2) Psal. 37. 10.
(3) Apoc. 21. 6. (4) Psal. 106. 9.

opportunamente tutto quel bene, che voi farete, com' io suppongo, *Nella Novena in preparazione alla Solennità dell' Assunta*. E a questo oggetto medesimo *applicherete la Comunione nella mattina della gran Festa:* congratulandovi, in primo luogo, con una Signora sì eccelsa, che assisa in cocchio d' amore, và a coronarsi di gloria, e del sovrano Diadema delle dodici sublimi Stelle; con istupore delle Intelligenze più scelte del Paradiso. *Et ipsi cœlestis Curiæ Principes*, disse Bernardo Abbate, *non sine admiratione clamant, quæ est ista, quæ ascendit?* (1)

Queste misteriose sue Stelle si riferiscono in Lei da' Dottori, come forse vi sarà noto, alle dodici principalissime Dignità concedutele dall' onnipotenza divina. E sono *la Predestinazione ab æterno. La Concezion senza macchia. La Purità Verginale. La Pienezza della grazia divina. La Inombrazione dello Spirito Santo. La Maternità Sagrosanta. La sua sublimissima Esaltazione. L' Assidenza alla Destra dell' eterno Re della gloria. La Tesorerìa delle Beneficenze divine. La Signorìa, e l' Imperio della Terra tutta, e del Cielo. La Mediazione tra l' uman genere, e il suo divino Figlio. E finalmente l' universale sua venerazione, non solamente de' Viatori quì in terra, ma eziandio de' Comprensori su in Cielo.* Quindi ebbe a dire, pieno di maraviglia il medesimo San Bernardo. *Quis Stellas nominet, quibus Mariæ Diadema compactum est?* (2)

Voi dunque a questi dodici sublimissimi Pri-

 vi-

(1) Serm. 4. de Assum. (2) Serm. In Cap. 12. Apocal.

vilegj, simboleggiati in Maria nelle dodici luminosissime Stelle, *consagrar dovete, la mattina stessa dell'immortal suo trionfo*, queste di *numero equivalenti Virtù*, con farne alla medesima fiducialmente l'offerta. Indi ponendovi sotto i di lei faustissimi auspicj, eleggetela in Protettrice all'Impresa; giacchè dall'intercessione di lei, riconoscer dovete principalmente il Tesoro di quella stabile Perfezione, a cui vi stradate.

E per maggiormente spronarvi ad un tale acquisto, ho giudicato proporvi i seguenti *sette Motivi*, *da prevalervene alcuna volta*, quando il vogliate, *nella vostra privata Meditazione* (che in voi la credo ogni giorno per qualche discreto spazio di tempo, fuori della comune) ò pure, perchè possiate *sceglierne uno ogni dì della settimana*, e riserbatane almeno in mente la specie, rammemorarvelo poi tra giorno, come in istimolo all'intrapreso cammino, o qual limpidissima pietra contro 'l Golìa infernale, ne' quotidiani vostri cimenti. Sono dunque gli appresso:

Primo. Il merito che ha Iddio di esser servito, ed amato perfettamente sopra ogni cosa creata, essendo egli infinitamente buono, infinitamente santo, infinitamente perfetto.

Secondo. Il merito della Passione acerbissima di Gesù, crocifisso per nostro amore, i suoi dispregj, i suoi stenti, le sue confusioni, e la vita sua finalmente, tutta impiegata per l'eterna vostra salvezza.

Terzo. Il merito de' Benefizj divini, di Creazio-

azione, di Redenzione, di Conservazione, di Vocazione, di Giustificazione, di Sagramenti d' Ispirazioni, di Direzioni, e di altri, senza numero, segnalatissimi ajuti, in prò dell' anima, e a benefizio del corpo.

Quarto. L' amore senza misura, che vi porta il Signore, avendovi amata fino ab æterno; volendovi amare per tutta l' eternità, e concedervi se medesimo in retribuzione, ed in premio.

Quinto. L' esempio de' Santi, che tanto hanno operato per il Signore, e quei specialmente della vostra particolar Religione, e i quotidiani fervori di tante vostre buone Compagne, vere seguaci, ed amanti del Crocifisso.

Sesto. La rimembranza de' vostri peccati, commessi contro una bontà così grande, che tante volte poteva avervi precipitata all' Inferno, le insipidezze ne' Sagramenti, e rilassamenti di spirito, le dissipazioni ne' quotidiani esercizj, la perdita di tante sante occasioni, le omissioni de' proprj doveri, le tiepidezze, le accidie, e le infedeltà verso Dio, che dopo avervi seco sposata, tante volte gli avete infranta la fede.

Settimo. Finalmente la certezza della Morte, la incertezza del quando, il disturbo, e la pena, che avrete allora di non avere operato; il vedere, che non avrete più tempo, il giudizio, che vi sovrasta, il Purgatorio, che vi atterrisce, il Paradiso, che vi consola, se avrete in vita, violentata voi stessa, sono per voi considerazioni di grande impulso, per risvegliare adesso il cuor vostro a sempre più procurarvi la perfezione.

In

In fine della Meditazione per tutto il Mese, ricordatevi di salutare la Vergine col suo Inno *Ave Maris Stella*, attesa la Dedica, che le fate di queste Dodici particolari Virtù.

Per la lezione spirituale (che pure in voi la suppongo, per qualche discreto tempo, ogni dì) cercate sempre di sceglier libri, quando ne abbiate il potere, che trattino di quella stessa virtù, che avrete da praticare: poichè non so dirvi quanto vi apriranno la mente per meglio agevolarvene l'Esercizio. E senza che ve la rammenti ogni mese, o in una maniera, o nell'altra, vi esorto adesso per sempre a non trascurarla giammai: essendo la Lezion sagra un gran movimento alla divozione, non pure a' Principianti, ma a quanti sono, e Proficienti, e Perfetti. Che però disse l'Apostolo al suo Timoteo. *Attende Lectioni*. (1)

Di più *in questo Mese*, siccome è il primo assegnatovi a questa pratica, e perchè meglio eradicar possiate dal vostro cuore ogni ostacolo, che impedir vi potesse il virtuoso cammino, che intraprendete, vi consiglio *a far la ricerca annuale* (siccome avrete in costume di fare ogni anno) della vostra Coscienza, qualor vi venga approvata da chi vi assiste; continuando poi sempre annualmente questo buon uso dentro al medesimo Mese.

Sopra tutto, il vostro primo indispensabile impegno quello sia sempre *di una totale esattezza alla regolare osservanza*, seppur non ne foste le-

(1) Timot. 4. 13.

legittimamente scusata, rendendovi familiari, ed amabili le sante Costituzioni, ed i voti: essendo questo il fondamento primario, ed il mezzo più efficace, che inalza uno spirito alla sommità della perfezione. Udite San Francesco di Sales. (1) *Io vi assicuro, egli dice, che se sarete fedele a far ciò, che v' insegna la Regola, voi arriverete, senza dubbio, al fine, che dovete pretendere, che è di unirvi con Dio.*

Orsù. Iddio medesimo, che è donator d' ogni bene, e che ha fatto nascere in me un tal pensiero, nudrisca anche in voi una volontà uguale in adempierlo. Volete dunque acquistare la Perfezione? Desideratene prima il conseguimento. E vi assicura Sant' Agostino, che già con ciò incominciate ad averlo. Mentre col desiderio medesimo, dice egli, si rende capace l' anima del bene desiderato. *Desiderio capax efficeris, ut implearis.* (2)

Avvertite però, *in questo vostro Esercizio*, di non esser nel numero di coloro, che ove abbiano i desiderj senza sentirli, agevolmente si credono di non averli. Nò. Il desiderio affinchè sia efficace, non si richiede che sia sensibile; bastando sol, che sia figlio di una volontà risoluta. E il sentire, o più, o meno, non è argomento sicuro del maggiore, o del minor merito. Il desiderio pertanto di desiderare, in deficienza d' ogn' altro, sarà in questa pratica un desiderio sufficientissimo. A guisa appunto di un ammalato, il quale benchè sia privo d' ogni appe-

(1) Direct. Cap. 46. (2) Tract. 4. in 1. Joan.

petito, oh quanto per altro lo pagherebbe! *Concupivit anima mea desiderare*, diceva David. (1) Anzi sappiate, che questo medesimo desiderio esser debbe fervente sì, ma tranquillo, e senza agitazione delle potenze. L'oro nella fornace, quanto più è purificato, tanto più bolle con refrigerio.

Animo dunque. Il vostro Sposo già sta alla porta, e vi chiama. *Stat ad ostium, & pulsat.* (2) Sono io, che picchio, ei vi dice. Sorgi, ed aprimi o mia diletta. *Surge amica mea, & veni.* (3)

Se gli aprirete, egli entrerà nel cuor vostro. Ma senza voi non vuol farlo. *Si aperuerit mihi januam, intrabo* (4) Sù via risolvetevi. Il tempo è breve. La fatica è passeggiera. Il premio è incomparabile, e sempiterno.

SETTEMBRE

SECONDO MESE, E SECONDA VIRTU

Umiltà.

MI persuado, che nello scorso Mese di Agosto vi siate tutta infiammata lo Spirito di fervore nell'Esercizio della Virtù da voi praticata, cioè *nel desiderio efficace di esser perfetta*: poichè mancan-

(1) Psal. 1:8. 20. (2) Apoc. 3. 20.
(3) Cant. 2. 10. (4) Apoc. 3. 20.

candovi una tal brama, poco vi gioverebbe la nuda pratica delle Sante virtù.

Supposto ciò, io voglio adesso gettare nel vostro cuore la base fondamentale di questo grande Edifizio, che meditate innalzare nella vostr' anima. E vi prescelgo per tutto *il presente Settembre* la *Santa Umiltà*. Bramate dunque di farvi grande dinanzi a Dio? *Cogitas magnam fabricam construere celsitudinis?* (1) Eccone il vero mezzo: Imparate prima ad impicciolire in voi stessa. *De fundamento prius cogita humilitatis*. (2) Imperciocchè questa è la regola universale per ciascun uomo, sia chi si vuole, che dal basso deve irsi all' alto. *Humiles exaltati sunt*. (3) A similitudine appunto di certe acque, che astrette prima a camminare sotterra, s' alzano poi più sublimi, in generose fontane. *Humiles in sublime*. (4) E perciò i Padri tutti, e le medesime Sacre Pagine appellano questa virtù con sì speciose espressioni, che lungo sarebbe quì il riferirle; bastando quella per tutte, del Boccadoro, ove disse di lei. *Ipsa mater est, & radix, & altrix, & fulcimentum, & vinculum bonorum omnium*. (5)

E poi, scorrete quanto vi aggrada la serie della vità de' Santi; ed in quella specchiatevi specialmente del vostro primo Esemplare Gesù; e vedrete, che tanto ne Seguaci, che nel Maestro, la Santa Umiltà è stata sempre la virtù dominante.

Quan-

(1) S. Aug. Serm. 10. de Verb. Dom. (2) Idem ibid.
(3) Esth. 11. 11. (4) Job. 5. 10. (5) Homil. 30.

Quanto al Maestro. Egli la portò seco dal Cielo. E tutta la vita sua, dice Agostino, fu una continua scuola di buoni, e santi costumi; ma specialmente la sua Umiltà proposeci ad imitare. *Tota vita Christi in terris, disciplina morum fuit, sed præcipuè humilitatem suam imitandam proposuit.* (1)

Quanto a Seguaci, bastivi solo la beatissima Vergine, la quale non solamente fu Madre, perchè fu umile, ma dice d'essa San Pier Damiani, che senza una tale prerogativa, non avrebbe neppure avuto l'ingresso in Cielo, con tutto'l pregio della sua incomparabile verginità; Perchè agli Umili ha Iddio promessa la gloria. *Et humiles spiritu salvabit.* (2)

Ho voluto premettervi tutto ciò, perchè veggiate quanto sia necessario, e per quanti capi, in un'Anima, il fondamento di questa santa virtù. Poichè senz'essa, l'altre virtù non sono vere virtù, ma virtù adulterate, e quasi polvere in faccia al vento. *Sine qua*, disse San Gregorio, (3) *qui virtutes congregat, quasi in ventum pulverem portat.* Vorrei pertanto che vi radicaste bene nel core questa gran verità; e che *in questo mese* la praticaste più esattamente che mai, *nell'interno de vostri pensieri, e nell'esterno delle vostre operazioni, e parole.*

Eccovi la maniera di farlo. E per farlo bene, bisogna prima sapere che cosa sia Umiltà. L'Umiltà di cui parlo, è una virtù, mediante la qua-

(1) Lib. de vera Relig. (2) Psal. 33. 19.
(3) In Evang. Hom. 21.

quale, conoscendo l' Uomo se stesso, si reputa un nulla, ama la propria abjezione, e come dice Riccardo da San Vittore, attende da senno al dispregio di se medesimo. *Humilis ille est qui seipsum apud semetipsum veraciter contemnit.* (1)

Dovete dunque per esser *umile interiormente*, aver di voi questa stima, e con gli occhi del proprio cuore guardar voi stessa. *Ero humilis in oculis meis*: (2) valendovi di ciò, che il vostro Sposo, per bocca del suo Profeta disse di se, *Ego sum vermis, & non homo*; (3) riconoscendovi per quella che siete; e reputandovi l'infima tra quante sono in codesta Sacra Adunanza; anzi indegnissima di stare in essa: indegna d'ogni consolazione spirituale, indegna d'ogni lume superno, d'ogni assistenza, d'ogni conforto: indegna del cibo, che vi nudrisce, del sol che v'illumina, delle vesti, che vi ricuoprono. In una parola, indegnissima di tutto il bene, che avete. *Humilia te in omnibus*. (4) E se foste contraddistinta in natali, in cognizioni, in talenti, in sanità, in parentele; se vi riescono bene le vostre particolari incumbenze, i vostri spirituali Esercizj, e gli atti medesimi di virtù, ah! tenete sempre vivo nell'animo, che quanto scorgete in voi, tutto è cortesia, tutto è bontà, tutto è mera munificenza del Donatore. *Quid enim habes, quod non accepisti?* (5)

E per internarvi appieno in un tale conoscimento, io vorrei, che *nella vostra particolare*

Me-

(1) Lib. 2 Cap. 32. de Erud. inter. hom. (2) Reg. 6. 22.
(3) Psal. 21. 6. (4) Eccl. 3. 20. (5) 1. Cor. 4. 7.

Meditazione non vi scostaste, per questo mese, dalla maravigliosa Vita, e Passione del Redentore, che in lui specchiandovi, ne apprenderete continui lumi d' abbassamento. *Discite a me quia mitis sum, & humilis corde.* (1) E potrete, qualor vi piaccia, prevalervi eziandio, una qualche volta, de seguenti tre Punti, che sono tre botte maestre delineate da San Bernardo, (2) cioè

1. *Chi siete voi stata?*
2. *Chi siete presentemente?*
3. *Che cosa potete voi divenire?*

La brevità, che ho prefissa non mi permette di poterli stendere a lungo. Ve ne porgo nulladimeno un semplice abozzo, che a profondarvici con tutta l'anima, spero che vi serviranno d'ampla materia per pascolar l' intelletto, e per contemplare il vostro ritratto, e confondervi.

In ordine al primo. *Chi siete dunque voi stata?* Siete stata un nulla prima che voi nasceste, e meno di quella creta medesima, di cui siete adesso composta. Ma un peggior nulla poi foste, da poi che voi peccaste la prima volta; E molto più dopo le tante volte, che ritornaste a peccare. Avete ardito, creatura vilissima, di provocare infinite volte, l' ira d' un Dio, resavi meritevole di mille Inferni, e divenuta a' suoi occhi più abominevole d' una vipera. E sareste, senz' altro scampo, giaciuta sempre nel fondo della vostra abominazione, se la divina bontà non faceva per così dire, uno sforzo dell' amor suo, sollevandovene, e dandovi spazio di peniten-

(1) Matt. 11. 99. (2) In Serm. hon. Vit.

tenza. Avete seco nulladimen fatto a gara, egli a perdonarvi, voi ad offenderlo. Ecco pertanto chi siete stata.

Circa il secondo. *Chi siete voi di presente?* Presentemente voi non sapete, se siete degna d' abominazione, o d' amore. Siete sicura d' essere stata colpevole, ma non avete ugual sicurezza, che vi sia stata condonata la colpa. Vi accusa il rimorso de' quotidiani difetti, perchè vi ritrovate sempre la stessa; pigra in ischivar le occasioni, debole nel combattere, e poco meno che un nulla nell' operare. Siete attorniata da mille ree inclinazioni; mille passioni vi stanno a' fianchi, mille nemici vi assediano; il peso della natura corrotta vi da la spinta, e se per vostra avventura voi non cedete alla furia di tali assalti, questo è tutta grazia di Dio. Se egli ripiglia quello ch' è suo, a voi non resta, che il puro nulla. Ma che cosa rendete mai al Signore per tanto ben che vi dona? Ah sì! Confessatelo, e confondetevi. Voi siete piena d' ingratitudini. A segno che quanto Dio vi benefica, tanto meno gli siete amante. Ecco dunque chi presentemente voi siete.

Passando al terzo. *Che cosa potete voi divenire?* Voi potete in futuro, quanto alle vostre forze, diventar peggior di Lucifero. E non sapete qual sorte possa toccarvi. Perchè se siete ora in grazia, potete perderla, e potete anche perderla senza riacquistarla giammai. E se la riacquistasse, sarebbe un puro dono di Dio, che non vi è dovuto in maniera veruna. Confonde-

tevi sull'esperienza di voi medesima, e nell'umile riconoscimento della vostra scorsa fiacchezza. Umiliatevi sull'esempio degli altri. Chi più savio di un Salomone? Chi più favorito d'un David? Chi più beneficato d'un Giuda? Chi più ammaestrato d'un Pietro? Eppure caddero tutti, e tutti caddero per cose assai fievoli, e non tutti ancora risorsero. E non può altrettanto accader forse anche a voi? Ecco dunque chi voi potete essere. Ah mio Gesù! fate sì ch'io conosca una volta la mia miseria! Fate ch'io resti vota affatto di me, per riempirmi unicamente di voi.

Pesate bene, com'io già dissi, queste tre Verità. *E specialmente tra giorno, in certe occasioni*, subito il vostro cuore si porti con una succinta riflessioncella alle suddette tre Massime. *Chi sono stata? Chi sono? Chi posso essere?* Tutto però compendiosamente, poichè tutto comprenderete nel sunto di dette brevi espressioni. Ed ecco il modo *d'esser umile, interiormente*; cioè internarvi più che potete nella cognizione del vostro nulla, ch'è la vera umiltà.

Dovete inoltre, come dicemmo, esser umile eziandio *nell'esterno*, cioè nelle vostre *Operazioni, e parole*.

Quanto alle *parole*, Iddio guardi, ch'esca da voi un sentimento di propria stima; un atto altiero, una risposta piccante. Siate dunque manierosa con tutte, con tutte affabile, e rispettosa. Quando taluna vi narri qualche difetto del Prossimo, procurate scusarlo in buona ma-

nie

niera, e persuadetevi pure, che voi medesima siete più difettosa, e più imperfetta d' ogn'altra. E perchè, come asserì San Girolamo, è proprio carattere dell' Umiltà il far reprimer gli spiriti troppo altieri, e 'l desiderio disordinato di gloria, *desiderium gloriæ humilitatis contentione sanatur*, (1) quindi se voi non siete stimata, se non s' approva il vostro operare, o se talora foste troppo osservata, biasimata, negletta, mortificata, dite tra voi, *mi fanno il dovere, hanno ragione, merito peggio*. *Bonum mihi quia humiliasti me*. (2) E pregate il Signore per quelle tali, di cui egli si serve per umiliarvi; raddoppiando verso di esse il vostro amore, e parlandone sempre in bene. Benchè per altro, essendo innocente, e richiedendosi per qualche giusto riflesso le vostre scuse, potete placidamente giustificarvi. Ma sieno, o nò accettate le vostre parti, non vi curate di più: perchè dopo aver renduto il suo dovere alla verità, lo dovete anche rendere all' Umiltà. *Fili loquere in tua causa vix*. Fu consiglio dell' Ecclesiastico. (3)

Se poi vi lodano in qualche cosa, proprio sia subito della vostra umiltà l' avere a noia quelle espressioni, sia reprimerle, sia rigettarle, sia se non altro, il confondervi subito, sul falso credito d' esser tenuta per quella, che voi non siete. *Exaltatus autem, humiliatus sum*. (4)

Nelle aridità, nelle desolazioni, e ne' tedj, umiliatevi piucchemai, e più profondamente rien-

(1) Lib. 3. Comm. in Cap. 18. Matth. (2) Psal. 118. 71. (3) 32. 10. (4) Psal. 87. 16.

rientrate in voi stessa, riconoscendovi per quella povera, e miserabil che siete. *Ego vir videns paupertatem meam*. (1)

Quanto *all'Opere*, procurate ogni giorno di fare qualch' atto esterno d' umiliazione, almen piccolo, per rammemorare a voi stessa la viltà vostra, o baciando più volte terra, o visitando le inferme, o accorrendo a qualche loro bisogno, o servendo in qualche cosa alle sane, o rallegrando le meste, o compatendo le deboli, o accarezzando chi vi contrista, o altra cosa facendo, solita praticarsi, per esercizio dell' umiltà, senza ammirazione, dall' altre. Santa Radegonda Regina di Francia, era così dimessa colle sue Monache, che spesse volte umiliavasi, fino a lavar loro amorosamente le piante. (2)

E qui avvertite, perchè non basta praticar gli Esercizi spirituali, anche umili, per esser umile, ma è necessario di stare assai circospetta di non iscapitar l' umiltà negli esercizj medesimi d' Umiltà, e per non essere di coloro di cui Iddio ci parla nelle Scritture, che *nequiter humiliant se, & interiora eorum plena sunt dolo*. (3) Fuggite pertanto ogni affettata apparenza, nè fate mai che si senta di bocca vostra parola sopra voi stessa, fosse benanche di vostro biasimo, e de' vostri proprj difetti; perchè talor la superbia, secondo l' avvertimento di San Bernardo, ama coprirsi col manto dell' umiltà. *Ipsa quoque superbia palliare se appetit, ut vilescat*. (4)

Ca-

(1) Thren. 3. 1. (2) Torel. Ann. 590. §. 25. 26.
(3) Eccl. 15. 23. (4) De grad. humil. C. 9.

Cadendo poi in qualche imperfezione, o mirando i vostri difetti, sì fisici, e sì morali, in luogo di biasimevolmente inquietarvene (lo che provien da superbia) tolleratelì, come cosa degna di voi, sull' umile sentimento, che ben vi stanno, e dite pacificamente a Gesù ,, *ho fatto da quella che sono. E che può mai germogliar la mia terra, che vili lappole?* Ed umiliatevi fino al profondo. *Humilia valde spiritum tuum*. (1)

Ogni giorno di questo mese applicate una visita al Sacramento per questo effetto di rendervi sempre più familiare questa virtù, e chiedetela specialmente all' Eterno Padre pe' meriti del divin Figlio, colla seguente Orazione ,, *Deus qui superbis resistis, & gratiam præstas humilibus, concede nobis veram humilitatis virtutem, cujus in se formam fideliter Unigenitus tuus exhibuit, ut nunquam indignationem tuam provocemus elati, sed potius gratiæ tuæ capiamus dona subjecti. Per eumdem Christum Dominum nostrum. Amen.*

La mattina della Natività di Maria, gli otto di questo mese, concependo in voi un vero gaudio, offerite all' Augustissima Triade tutti gl' immensi meriti, che si acquistò questa sublime Bambina nel corso della sua vita per la sua profonda Umiltà; posciachè Ella medesima confessò, che questo fu il maggior pregio, che la portasse all' eccelso Grado di Madre. *Quia respexit humilitatem Ancillæ suæ, fecit mihi magna*. (2) Indi pregatela ad ottenervi il vero Spirito pratico di questa santa virtù, massimamente se ave-

(1) Eccl. 7. 9. (2) Luc. 1. 48. 49.

te a cuor d' imitarla nel ſuo Candore, avvertendovi San Fulgenzio, che a cuſtodire la integrità verginale, fa d' uopo difenderla colla umiltà della mente. *Ut integra permaneat Virginitas, cuſtodienda eſt humilitas mentis.* (1)

La ſera prima del conſueto riposo, raccoglietevi alquanto in un ſerio Eſame ſopra i voſtri difetti, contrarj alla pratica dell' Umiltà, in ordine *a' penſamenti*, *alle parole*, *ed all' opere*, confeſſando, e accuſando davanti a Dio il voſtro niente, la voſtra fiacchezza, la voſtra inabilità, e tutti i voſtri demeriti.

E queſti ſieno i voſtri Eſercizj nella corrente Virtù. Che ſe talor ſi affacciaſſero a diſturbarli le ripugnanze del ſenſo, ah! Rammentatevi, che il voſtro Spoſo dimora ſopra le altezze de' Cieli, *in altis habitat*: ma fiſſa gli ſguardi nell' Umiltà; *& humilia reſpicit*. (2) E a ſolo oggetto la mira per compenſarla a miſura di gloria eterna. *Qui humiliatus fuerit erit in gloria*. (3)

O T-

(1) Epiſt. 3. (2) Pſal. 112. (3) Job. 22. 29.

OTTOBRE

TERZO MESE, E TERZA VIRTU'

Obbedienza.

COmpagna, o a dir più giusto, figliuola dell' Umiltà è *la Santa obbedienza*. *Humilitas obedientiam generat*; ci lasciò scritto già Sant' Ambrogio. [1] Ed in fatti, altro ella non è, che un annientamento della propria volontà agli altrui voleri; venendo perciò appellata da Gio: Climaco *Sepulchrum propriæ voluntatis*. [2] Ella è virtù sublimissima in se medesima; ma cresce oltre misura di pregio, qualora è nobilitata col voto, ed avvanza colla propria eccellenza gli altri due voti. Perchè siccome riflette l' Angelico San Tommaso, [3] con quello di povertà s' offerisce a Dio le ricchezze, con quello di castità il proprio corpo, ma con quello d' *obbedienza* gli si consacra la volontà, e per conseguenza tutti noi stessi. Onde a ragione conchiudono i Santi Padri, che l' Obbedienza è la virtù più essenziale tra' Religiosi, perchè in questa sola virtù si racchiudono tutte l' altre. *Obedientia sola virtus est, quæ cæteras virtutes menti ingerit, ingestasque custodit*, così, tra gli altri, il Pontefice San Gregorio. (4) Ed è sì vero, che alcune delle

 Re-

(1) Epist. 72. (2) Grad. 7. (3) 2. 2. 9. 186. ar. 8.
(4) Lib. 35. Mor. Cap. 10.

Religioni più antiche sogliono professare implicitamente i tre voti, sotto l'esplicita promissione di questa sola virtù,, *Promitto Obedientiam secundum Regulam.* (1) Perchè chi effettivamēte è fedele nell'obbedire, ello egualmente nell'esser povero, e casto. E come ha scritto un Esimio Autore; (2) chi è vero Obbediente, facendo il più, si può credere, che saprà fare anche il meno.

Leggete dunque quanti libri volete, studiate ogni Regola più sublime, ed elevatevi colle potenze interiori, fin sopra i Cieli; nulla farete mai, nè imparerete mai nulla, senza la guida di questa buona Maestra. Posciachè questa ha le redini del nostro cuore, e ci governa colla voce di Dio, nella voce di quanto essa c' impone. E l' anima obbediente, non vuol sapere, nè vuol vedere altro mai, se non se quello, che le vien detto da chi ne tiene il governo. E perciò questa virtù vien figurata senz' occhi, quantunque sia oculatissima; perciocchè vede colle pupille di chi comanda.

Io so bene, vedete, che il primo disordine del peccato ha cagionato nell' Uomo un non so qual desiderio d' indipendenza; e che il giogo più insofferibile, di cui più risentasi la natura, egli è quel di dipendere, e soggettarsi. *Valde autem multum est abnegare quod est* (3) Ma so altresì, che questo spirito di suggezzione è la parte più essenziale del culto, e dell' omaggio, che pos-

(1) Rodrig. Par. 3. Trac. 5. C. 1.
(2) Segneri Man. dell' An. 25. Settembre.
(3) S. Greg. Homil. 32. In Evang.

possa la creatura tributare al suo Creatore; sendo più assai gradita l'Obbedienza al Signore, che non gli sono le Vittime, e i Sacrifizj: conforme abbiamo da quel sì noto rimprovero di Samuelle, all' inobediente Saulle, che destinato da Dio a servirlo da Capitano, e da Re, volle servirlo da Sacerdote. *Stulte egisti: melior est obedientia, quam victimæ*. [1] Ed essendo il cuor nostro la sorgente, ed il centro di tutti i movimenti dell' anima, non può a Dio consagrarsi, a sentimento di tutti i Padri, Ostia la più eccellente, e la più preziosa di questa.

Dopo di ciò, ben vedete quanto sia spediente, e nel tempo stesso a voi profittevole, l'*esercitarvi più esattamente che mai, nel corrente mese d'Ottobre, in questa celeste Virtù*, appellata appunto da' Padri la Scortatoia per arrivare alla perfezione. Persuadetevi dunque, che niuna cosa potrà giammai santificarvi lo spirito, senza l'Obbedienza. *E molte Anime*, dice San Francesco di Sales, *sono arrivate ad esser sante, senza qualch' altra virtù; ma senza l'Obbedienza, nessuna*. [2] Il Demonio, di questa teme, e digrigna più che d'ogn' altra; più spaventandolo chi obbedisce, che chi comanda.

Se non altro un' Anima obbediente assicura a se stessa la sua difesa nel suo giudizio, bastandole di poter dire al Signore, *ho fatto il volere di chi tenea il luogo vostro*. E poi, che pace vera, che gaudio sincero in un cuore subordinato! *Qui judicium suum Majori subdit*, disse il Pon-

[1] I. Reg. 13. 13. & 15. 22. [2] In Direct. Cap. 14.

Pontefice San Gregorio, *in hoc solo gaudet*. [1] E all'incontro, che confusione, che affanni in chi seguita il suo capriccio! *Confundetur Israel in voluntate sua*. [2] Giona che trasgredisce non trova pace tra i comodi d' un Naviglio ben corredato. E Giona obbediente vive con sicurezza nel ventre d'una spaventosa Balena. Ecco pertanto la consolazione, e gli effetti d'un' Anima sottomessa. Ella non è angustiata dal verme della coscienza; bensì lo scrupolo morde, e consuma chi opera a senno suo.

Voi dunque *a praticare con perfezione questa virtù*, bisogna che vi mettiate all' Esercizio, più che mai fervido delle tre virtù Teologali, e in primo luogo *che esercitiate la Fede*; credendo per voce di Dio vera, verissima la voce di chi comanda, o sia quella de' suoi Ministri, o de' Cenni, o degli Ordini, o della Regola, con imitare la pia credenza de' Magi. *Hoc signum magni Regis est, eamus, & offeramus*. [3] Questa è la lingua del mio Diletto, andiamo subito ad obbedire. *Quæ sum ego, ut contradicam Domino meo?* [4] Oh quanti atti di virtù soda v'insegnerà il vostro Sposo celeste, se altro non crederete in que' cenni, che il sibilo soave del suo parlare! Voi sentirete talmente crescervi il cuore, che ogni dì più, s' aumenterà in voi medesima il vero spirito obbedienziale, e credendo più intimamente, obbedirete più esattamente.

Conviene in secondo luogo *esercitar la Speran-*

(1) In lib. Reg. 1. Cap. 3. (2) Osee 10. 6.
(3) In Fest. Epiph. (4) Jud. 11.

ranza, cioè aver fiducia, che Iddio, veritiero di sue promesse, saprà rendere il guiderdone alla vostra Obbedienza, e che farà che col tempo, ne possediate la scienza, non solo semplice, ma ancora sperimentale. Questa speranza pertanto debbe animarvi ad eseguir con prontezza tutto ciò, che l'Obbedienza v' impone, ricordevole dell'avviso di San Bernardo che un obbediente fedele non sa conoscere indugio. *Fidelis obediens nescit moras*. [1] Talmentechè, per esempio, se avete l'ago al ricamo, dovete lasciare il punto sospeso, se fate particolare Orazione, ed altrove vi chiamano i vostri obblighi, obbedir dovete, di subito, a quella voce: parlando in termini troppo chiari il Grisostomo, allorchè disse, *talem quippe obedientiam a nobis Christus efflagitat, ut neque punctum temporis differamus*. [2] La Verginella de' Pazzi corse sollecita a pascersi dell'Eucaristico Cibo colle mani, tuttora intrise di pasta; e San Luigi Gonzaga, per obbedir prontamente, lasciò sospeso il carattere, ed il suo nome imperfetto. Poco importando che certe Obbedienze sieno di sua natura tenui, e leggiere; come sarebbe in certe picciole cose, che poco soglionsi valutare da alcune, particolarmente in materia di povertà. Nò non è mai cosa piccola quello ch'è Obbedienza; e Iddio, anche in queste, se ne saremo solleciti, ci ripromette gran ricompensa. *Quia in pauca fuisti fidelis, super multa te constituam* [3] Ed ecco ap-

(1) Serm. de Obed. (2) In Cap. 4. Math. Hom. 15.
(3) Matt. 25. 23.

appunto quel fondamēto, ch' io v'additava in istimolo d' obbedire puntualmente, cioè aver la mira alla speranza del premio: *propter retributionem.* [1]

Ma per dar finalmente tutto il risalto, e per così dir, tutta l' Anima alla vostra Obbedienza, dovete in terzo luogo *esercitare la Carità*: cercando, che alle potenze inferiori del vostro esterno, sieno congiunte benanche le due potenze supreme, cioè la volontà, e l' intelletto, eseguendo di buona voglia, e con ispirito di perfettissimo amore le cose ingiuntevi, quantunque fossero cose contrarie alle vostre medesime inclinazioni, sempre credendole ben ordinate, perchè ordinate da Dio, e giudicandole appunto ordinazioni d' amore. *Ordinavit in me charitatem.* (2) Con tale Esercizio farete sì che le vostre Obbedienze sempre eschino dalla grazia, e che tendino al fine della medesima grazia, che è Dio, con dare alle medesime vita, moto, e valore per meglio eseguire ciò che conviene. E questa è l' Obbedienza, che chiamasi de' Perfetti, e quella appunto, ch' io vi desidero, la quale procede da un puro dono di Dio, ovvero s' acquista in vigore di molti atti reiterati, per lo cui mezzo, la ci rendiamo domestica, e familiare. *Ex iteratis actibus fit habitus.*

In quanto *all' Abito*, procurate di conseguirlo, come già dissi, *colla esattezza*, non solamente in tutto quello ch' è di precetto, ma in quello ancora, ch' è di consiglio, ove non vedasi manifestamente il peccato.

In

(1) Psal. 118. 112. (2) Cant. 2. 4.

In quanto *al Dono* chiedetelo ogni mattina *per tutto il mese* a Gesù nell' atto di elevarsi dal Sacerdote la sacra Ostia „ *Signore insegnatemi voi la via d' Obbedire. Questa è la corona d' ogni mia contentezza. Doce me facere voluntatem tuam.* [1]

Indi *tra giorno* rammentate spesso a voi stessa, *che siete in Religione per fare gli altrui voleri*. E specialmente in alcune particolari occasioni, in cui più s' oppongano le repugnanze del senso, protestatevi allora più intimamente che mai „ *Signore obbedisco per vostro amore*; ad imitazione del vostro Sposo, che per amore del divin Padre, fu obbediente fino alla morte. [2] Egli, come sapete, fu conceputo dall' obbedienza; col merito di questa egli nacque; colla direzione di questa egli visse; e nel seno di questa ei morì. Ed ora salito al Cielo, obbedisce nulladimeno in istupenda maniera ad ogni semplice Sacerdote; obbedisce con ogni prontezza; obbedisce in tutti i luoghi, obbedisce senza resistenza, senza mormorazione, e senza rincrescimento. Oh che insegnamenti per voi, oh che lezioni, oh che scuola!

Ma sopra tutto *ponetevi di proposito in questo mese* a sveller da voi, ciò che in voi sarà forse l' origine d' ogni male, cioè *il vostro amor proprio*. Oh Dio! quanto bene ci suol rapire questo ladroncello domestico, altrettanto a noi più nocivo, quanto forse più familiare! Egli talora suol travestirsi di zelo, e fa sostituire in suo luogo,

(1) Psal. 142. 11. (2) Philip. 2. 8.

go, uno ſpirito sì ſottile, che ſembra d'eſſere il maggior amico che abbiamo, facendoſi ſervir di mantello, o il proprio noſtro profitto, o la maggior gloria di Dio; ma unicamente per luſingare le inclinazioni del baſſo noſtro appetito. Perchè la miſeria umana è sì grande, che ſempre riſerbaſi qualche coſa. E le perſone ſpirituali ſi riſerbano; d'ordinario, la volontà di avere delle virtù: e molto ſi ſtruggono in ricercare, ſe penſano bene, o no; ſe ſono fredde, o ferventi; ſe camminano alte, o baſſe, ſe ſono elette, o preſcite, con dire, e ridire, e ridubitare, e ridomandare: Ahimè! torno a dirvi, che artifiziosa condotta del proprio genio! Voi dunque che far dovete? Dovete eluderne avvedutamente le inſidie, con ſottomettere, ancora in ciò, tutta voi, e tutti gli affetti voſtri al ſupremo dominio di chi vi guida.

Molto più poi ſe foſte interiormente agitata da ſindereſi ſcrupoloſa. O quì sì, che v'abbiſogna ogni ſtudio per ſottomettervi, e tranquillarvi ad ogni ſemplice detto del Confeſſore. Che ſe cercate ragioni a convincervi, ſe ſiete dura, ritroſa, recalcitrante, voi non farete giammai un vero atto ſincero d'obbedienza; perchè in tal caſo, non obbedite per volere obbedire, ma perchè la ragione vi obbliga ad obbedire: Onde la voſtra obbedienza non ſarà guidata dall'amore di Dio, ma dal ſolo amore di voi, e potrà dirſi ſoltanto un obbedienza di nome, un'obbedienza apparente: a ſomiglianza di certi fiori del prato, tutto il cui pregio nella ſola eſte-

esterior sembianza contiensi. Ne' vostri dubbj pertanto *quietatevi intieramente ad un sì, e ad un nò*, mercè la pronta, e risoluta subordinazione al vostro Padre Spirituale. E senza più: in qualunque cosa, o interiore, od esterna, che risvegliasse in voi inquietudini, angustie, lassitudini, diffidenze, avversioni, divagamenti, timori, aridità, oscurità, angustie, e fisime di qualunque sorte, che voi chiamate tormenti, ah! subito che si affacciano a molestarvi, ah! *gettate subito il vostro cuore in braccio di questa santa virtù*; e senza trattenervi punto a pensarvi, anche a dispetto delle vostre medesime inclinazioni, dite in una santa placidità al vostro Sposo „ *Gesù mio, per voi queste pene. Patire, e Obbedire*. In questa guisa non solamente riporterete la palma de' tre comuni nemici, ma ciò ch'è più, arriverete anche a vincere voi medesima; perchè lo stesso nelle Scritture si reputa l'obbedire, che il trionfare. *Vir obediens loquetur victorias*. [1]

Nelle Comunioni di questo mese, ricevuto che avrete Gesù nel seno, e dopo averlo profondamente adorato, *rinnovategli brevemente quell' obbedienza promessagli nel consecrarvi sua Sposa*.

Siccome la vostra *consueta Meditazione* potrete chiuderla, e terminarla, con eccitare in voi stessa qualche buon sentimento di tenerezza verso questa santa virtù, *proponendo di non volere giammai far nulla, senza la guida, e direzione di Lei*.

Ag-

(1) Prov. 21. 28.

Aggiungete inoltre, *ogni giorno*, *una specialissima Visita al Sacramento*, per ringraziare il Figliuolo di Dio della sua somma prontezza a tutti i voleri dell'eterno suo Genitore, *con recitare* a tal fine quell'Orazione di Santa Chiesa; *Respice quæsumus Domine super hanc familiam tuam, pro qua Dominus noster Jesus Christus non dubitavit manibus tradi nocentium, & Crucis subire tormentum*; in cui si manifesta l'obbedienza fino alla morte di Gesù appassionato.

Or via ponetevi seriamente, ed in tutta tranquillità *negli Esercizj propostivi*, per sempre più impossessarvi d'una Virtù sì essenziale. Ditemi: non siete voi Religiosa per salvar l'Anima? Non temete: l'obbedienza ve n'assicura; perchè ve n'assicura una grazia particolare. *O felix obedientia, o insignis gratia*, esclamava Sant' Agostino, (1) per soprabbondanza di gaudio. E San Francesco di Sales disse egli pure,,, *Beati sono gli Ubbidienti, perchè Iddio non permetterà mai che si perdano*. (2)

N. O-

(1) De Sanctis. Serm. 18. (2) Tratten. 11.

N O V E M B R E

QUARTO MESE, E QUARTA VIRTU'

Amor del Prossimo.

IO vorrei questa volta sulla mia penna quel Carbone di fuoco ardente, che aveva già in sulle labbra il Profeta Isaia, (1) per accendervi il cuore di vive fiamme, e se possibil mi fosse, per liquefarvelo tutto, come gli odori nel fuoco, in un santo, e beato ardore, perchè sareste sicura d'esser, senz'altro, arrivata alla Perfezione, con avere adempiuta tutta la legge.

La virtù pertanto del corrente Novembre sarà *l'Amor verso il Prossimo*. E' vero che in ogni tempo siamo tenuti ad amarlo; ma in questo mese vi ci vorrei più sollecita, e premurosa. E agevol fatto lo credo in voi, dopo che nello scorso Settembre vi siete bene addestrata nell' Umiltà. Poichè diceva Santa Teresa *di non saper bene intendere, come mai possa stare umiltà senz' amore, ed amore senza umiltà* (2) Da questo dipende, com' io diceva, o per meglio dire, come già disse l'Apostolo, l'adempimento della legge di Dio. *Qui diligit Proximum legem adimplevit*. (3) Essendo che, come pur notò San Gregorio; tutto ciò che ci prescrive la Legge,

(1) Isai. 6. 6. (2) In Vit. Pag. 131.
(3) Ad Rom. 13. 8.

in questa dilezione è fondato. *Quidquid præcipitur, in sola dilectione solidatur.* (1) E se la Carità è pienezza della Legge, dunque senza questa virtù, la legge è vota d'ogni osservanza: essendo la Carità una vena vitale della medesima legge: assicurando il gran Dottore Agostino, che *qui habet charitatem malus esse non potest.* (2)

Io non vi credo, su ciò, molto bisognosa d' impulsi, nulladimeno, ditemi, non avete voi a cuore di seguitare gli esempj del vostro Sposo? Questa dunque è la strada; *ut diligatis invicem, sicut ego dilexi vos.* (3) Non perchè noi possiamo mai giungere a pareggiarlo, perchè l'amor suo fu infinito, fu immenso; ma perchè ci studiamo almen di rassomigliarlo. La Caratteristica più precisa, disse a' suoi il Salvatore, che siete voi miei Discepoli, quella sarà, se vi amerete a vicenda: *si dilectionem habueritis ad invicem.* (4) E' il distintivo più proprio, dico io a voi, d'essere la sua Sposa, quello sarà, se sarete congiunta col vostro Prossimo, coll'aureo nodo di amore. Senza ciò, non potrete neppur vantarvi d'esser sua figlia. Perchè una figlia, affinchè sia tale, è tenuta ad imitar le vestigie del suo buon Padre, e ad obbedirne i precetti. Voi lo sapete, che questo è suo preciso comandamento; e tale comandamento, che in tutto è simile all'altro, d'amar lui stesso. *Alterum Mandatum simile huic; diliges Proximum tuum sicut te ipsum.* (5) E porta seco tale strettissima obbli-

(1) In Evang. Hom. 27. (2) De Laud. Charit.
(3) Joan. 13. 34. (4) Joan. 13. 35. (5) Matth. 22. 39.

bligazione, che trascurandola, a sentimento del medesimo Apostolo, noi siamo appunto un bel nulla. *Si Charitatem non habuero nihil sum* (1)

Aggiungete, che il Signore stesso, in San Marco, ha preferito un tal obbligo, fino a' medesimi Sacrifizj. *Diligere proximum majus est omnibus Sacrificiis*. (2) E così sappiamo, che talor per assistere ad un infermo, ci sarà lecito di lasciar fin la Messa in giorno di Festa. Nel che sempre più potrete ammirare l' obbligazione, e la stima d' un tal precetto; e trarne quindi quest' infallibile conseguenza, che non richiedesi dunque in noi una dilezione ordinaria, ma grande assai. *Mi chiederete qual sia per tanto la maniera più acconcia per bene amarci l' un l' altro.* Rispondo, che l' obbligo della Carità verso il Prossimo, tutta riconosce la sua sorgente da Dio, a somiglianza de' fiumi, i quali escon dal mare, e riconduconsi al mare. Così l' amore, se si considera nel suo più vero principio, egli è un emanazione dell' amore di Dio; ma riguardato poi nel suo fine, ei si riposa nel cuor di Dio. Donde ne siegue che quando noi amar vogliamo il Prossimo nostro cristianamente, e secondo le regole del Vangelo, dobbiamo essenzialmente osservare queste due cose. La prima è l' amarlo, perchè Dio ce l' impone. *Hæc mando vobis, ut diligatis invicem*. (3) La seconda è l' amarlo in lui stesso, perchè è figura di lui. *Ille veraciter charitatem habet, qui proximum diligit in Deo*. (4)

[1] 1. Cor. 13. 2. (2) Marc. 12. 12. (3) Joan. 15. 17.
[4] S. Greg. Hom. 27. in Evang.

Concepite dunque una vera ſtima di queſto amore, conſiderando quel voſtro Proſſimo in Dio, ch' è imagin ſua, che è ſua fattura, che è prezzo del Sangue ſuo, e che egli vuol, che l' amiate. E così oſſerverete ſempre il buon ordine nell' amare.

Ah! s' io poteſſi profondamente ſcolpirvelo in mezzo al cuore! felice voi. Sentite. Coſtumavano i Sacerdoti Gentili di trar preſagio dalle interne mozioni delle lor Vittime, ſe foſſero, o nò gradite agli Dei. Avete voi curioſità di ſapere ſe ſiate accetta allo Spoſo, e ſe ſia la voſtr' Anima illuminata dalla ſua grazia? Eccone il fedeliſſimo indizio. Eſaminate il cuor voſtro come ſi trova diſpoſto alla carità, e potrete così reſpiar di leggieri lo ſtato appunto in cui ſiete dinanzi a Dio, ſe di riprovata, o di eletta: perchè dice egli ſteſſo di bocca ſua, che, *qui diligit fratrem ſuum in lumine manet, qui non diligit, manet in morte.* (1)

Venendo adeſſo alla prattica. Queſta, ſecondo le Regole dell' Apoſtolo, tutta è fondata nella pazienza, nel compatimento, nell' unità dello ſpirito, e nella pace. *Supportantes invicem in charitate, ſoliciti ſervare unitatem ſpiritus in vinculo pacis.* (2) Ecco pertanto qual' è la divisa d' un vero amore, non la mortificazione, non la modeſtia, non la ritiratezza; ma l' unità dello ſpirito, *unus ſpiritus*; per dinotarci, che non ſi richiede da noi una congiunzione ordinaria, ma ſomma, ma indiviſibile: a ſomiglian-

(1) 1. Joan. 3. 14. (2) Eph. 4. 2. 3.

glianza appunto dell'anima, che non ammette in se divisione; *unus spiritus, & anima una.* I Gentili, al riferire di Tertulliano, ammirando nei primitivi Fedeli questo nodo così tenace d'amore, onde erano vicendevolmente stretti, ed avvinti, attoniti, così di lor ne sentivano, *vide ut se diligant; ut alter pro altero mori sint parati.* (1)

Ah! se oggidì le Comunità Religiose fossero collegate tra loro in sì bella unione, e si contentassero di non avere scambievolmente altra gara, fuor che in compatirsi, e in amarsi, oh che Recinti di perfezione sarebbono i Monasteri, ed i Claustri! Perchè la Carità, come insegnano i Teologi tutti, è il primo principio intrinseco, onde ogn'altra virtù si muove poi a operare.

Voi, che aspirate alla perfezione procurate dal canto vostro, di non mai rompere questo vincolo, chiamato appunto dal detto Apostolo, *vinculum perfectionis*: (2) tenendo sempre costante questa Unità, facendovi una sol'anima, e un solo cuore con tutte, amando d'usare misericordia, lasciando d'esaminare gli altrui difetti, compatendoli, sopportandoli, e condonandoli: *supportantes invicem, & donantes.* (3)

Sia pur taluna proterva, sia importuna, sia difettosa. E pertanto? Non è forse imagin di Dio, come ogn'altra? Non adorate voi egualmente Gesù in tutte le sue Immagini, o sieno

 que-

[1] Tertul. in Apolog. C. 34.
[2] Colos. 3. 14. (3) Colos. 3. 15.

queste di terra, o di marmo, o di legno, o d' argento? Dovete pertanto amarla nulladimeno, e non confonder la colpa, colla colpevole. Un vero spirito odia il difetto, ed ama con tenera carità il difettoso. Così una Madre detesta la febbre, ed ama il figliuolo febbricitante. Perchè altrimenti, in quel modo che se la vostra fede escludesse un Articolo solo, non sarebbe più fede, così la vostra Carità, se escludesse un solo Prossimo, non sarebbe più Carità. Non così fece Gesù con noi, che ci amò tutti indistintamente, quantunque fossimo agli occhi suoi, per la colpa, sì abominevoli, e sozzi. *Amavit nos*, dice Sant' Agostino, *& fœdos amavit*. (1)

La prova però maggiore d' un vero amore, a sentimento del Pontefice S. Gregorio, sono le opere. *Probatio dilectionis exhibitio est operis*. (2) Perchè essendo l' amore un movimento attivo, uopo è che si produca al di fuori con marche sensibili. E questo è amor vero, e amor sodo, giovare al prossimo, ove si può: *Filioli non diligamus verbo, sed opere, & veritate*. (3) Così pure c' insegna il Discepolo prediletto.

In ogni occorrenza pertanto che vi si dia di sentire qualche ragionamento, non totalmente adattato alla carità, e che particolarmente concerna sopra qualche difetto del Prossimo, ove far lo possiate senza disturbo, o interponete leggiadramente qualche amorevol parola in suo sgravio; o procurate almeno interromperne gli ul-

(1) Tract. 10. In Joan. (2) Hom. 30. In Evang.
(3) Joan. 3. 18.

ulteriori progressi; o se non altro, mostrando di non udire, fate vedere, che vi dispiace quel parlare sì repugnante all' amor fraterno. Lodate ancora, senza affettazione per altro, e naturalmente, dove vi si dia l' apertura, quelle medesime, che sono state a voi per l' addietro, oggetto di qualche inquietezza; e giovatele, dove le vostre forze il permettano: imparando da Santa Teresa, (1) la quale a chi più l' offendeva, più raddoppiava l' affetto.

Ma siccome l' amore va sempre al più necessario, se mai poteste impedire, o destramente correggere qualche altrui mancamento, non trascurate di farlo, o fatelo per lo meno coll' Orazione, e col buon esempio. La Verginella de' Pazzi facea più conto di dare ajuto ad un' Anima, che di tutte le illustrazioni di mente, e di tutte l' Estasi, quantunque tanto amorose, del suo Diletto Gesù.

Sollevate inoltre le afflitte, condolendovi delle loro afflizioni; mostrate consolazione con chi si trova in prosperità, rallegrandovi de' suoi contenti, e accomodandovi con pazienza, ad imitazion di San Paolo, ad ogni sorta di genio, qualor sia lungi da colpa. Ma posciachè non di rado ne' Monasterj il nemico più infesto alla carità possono essere certe naturali avversioni, massimamente infra persone tra loro opposte di genio, e differenti d' inclinazione, voi pertanto ponete pure ogni studio in eradicare da voi queste affezioni antipatiche, con affogarle nel primo

(1) Lett. 12. n. 10. pag. 26.

mo lor nascimento, con esser la prima ad umiliarvi, quantunque meno colpevole, e pigliando singolar cura di spesso accostarvi alla persona contraria, e di farle ogni servigio, e piacere. E per estinguer del tutto nel vostro cuore ogni principio di disaffetto, anzichè fissare la mente ne' suoi difetti, proponetevi quella tale al pensiero nel profilo per voi più dolce, e per essa più vantaggioso, cioè pensando frequentemente alle lodevoli sue qualità, e osservando quanto ha di bene: poichè persuadetevi pure, che ogni Religiosa ha il suo merito. E tanto vi basterà per mortificare quella passione, e per amar la Compagna con iscambievole benevolenza.

Sia parimente premura del vostro amore il pregare eziandio per la conversione de' peccatori, per le pubbliche, e per le private necessità, per li Superiori, e Benefattori del Monastero, e ricordatevi ancor de' Morti. A tanto ci esorta, non solamente la Carità, ma eziandio Santa Chiesa, che in questo mese medesimo, ne fa solenne commemorazione con rammemorare, a' viventi, che il pregar pe' Defonti è un pensier santo, e salubre. *Sancta, & salubris est cogitatio pro defunctis exorare.* (1)

L'Angelico San Tommaso, e 'l Serafico San Bonaventura, commendano, oltre misura tali suffragj, ove campeggia mirabilmente l'amor fraterno, porgendosi soccorso ad Anime, poste in estrema necessità, e recandosi loro il sommo bene della beatitudine, a cui tanto aspirano. Oltre

(1) Mac. 12. 40.

tre di che questa Dilezione è a Dio graditissima, perchè sono Anime, che egli le ama infinitamente, e non può fargli si cosa più accetta, che pagare i lor debiti; attribuendosi fatto a se ciò che facciamo per esse, non potendo far elleno dapperloro. *Quod uni ex minimis meis fecistis, mihi fecistis.* (1) Santa Geltrude tanto n'era compassionevole, che soleva applicare in allievamento delle lor pene, tutte le sodisfazioni della sua vita. E del Padre Fernando da Monroy gran propagatore della divozion de' Defonti, racconta il Padre Carlo Gregorio Rosignoli della Compagnia di Gesù, che giunse infin, moribondo, a far loro amplissima donazione in iscritto di tutto il bene, e de' Sacrifizj tutti, che a lui medesimo dalla sua Religione applicar si doveano in suo suffragio. (2) *In questo Mese* pertanto spicchi più specialmente verso di esse l' affetto vostro, o comunicandovi qualche volta per loro, o facendo per loro qualche orazione, o pigliando per loro qualche Indulgenza.

Fate poi *ogni sera un breve esame particolare*, se avete, o nò difettato, o in parole, o in pensieri, od in fatti contro questa santa virtù, in generale, della Dilezione fraterna. Se non avete rimorsi, ringraziatene brevemente il Signore. Se vi trovate colpevole, baciate terra per penitenza, e promettete a Dio d'emendarvi.

Pure ogni giorno *dopo la vostra Meditazione*, chiedete a Dio questo Dono *d' amare il Prossimo*

(1) Matth. 25. 40. (2) Pietà Ossequi. pag. 262.

mo perfettamente, e chiedetelo ſpecialmente allo Spirito Santo, a cui ſi riferiſcono tutte le grazie d'amore colla invocazione ſua propria „ *Veni Sancte Spiritus, reple tuorum corda fidelium, & tui amoris in eis ignem accende. Veni Sancte Spiritus, & emitte cœlitus lucis tue radium. Amen*.

Finalmente aggiungete *ogni dì una viſita al Sagramento*, e fate ivi una brieve preghiera; affinchè ſempre più s'augumenti nel Criſtianeſimo, e ſpecialmente nelle Comunità Religioſe, una ferma, cordiale, e ſtabile dilezione; ove, giuſta l'Oracol divino, tutto il buono racchiudeſi, ed il giocondo della fratellanza criſtiana. *Ecce quam bonum, & quam jucundum habitare fratres in unum*. (1) Ivi profonde Iddio le ſue copioſe benedizioni, e ſi gode per ſempre vita beata. *Illic mandavit Dominus benedictionem, & vitam uſque in ſæculum*. (2)

Ed eccovi, con ciò, l'Eſercizio del Meſe; e con eſſo il compendio della via affettiva, che conduce alla pace del cuore, al giubbilo della coſcienza, alla traſformazione in Gesù, alla di lui figliuolanza; e con queſta alla Viſion beatifica, e al ſempiterno Ripoſo, com'io vi deſidero.

DI-

(1) Pſal. 132. 1. (2) Ibid. 4.

D I C E M B R E

QUINTO MESE, E QUINTA VIRTU'

Divozion di Maria.

DAll'amore verso de' Prossimi passo all' amore verso Maria, o vogliamo dire *alla dilei Divozione*; giacchè nascendo la Divozion dall'amore, que' motivi medesimi, che ci spingono ad amare la Vergine, ci spingono ancora *ad essere suoi Divoti*. Siccome dunque tra tutti i mesi dell'anno ho io avuto sempre in idea, d'uno presceglierne, affinchè tutto sia consacrato alle di lei tenerezze, come ad amabilissima Madre nostra, e Regina, a cui dedicata già abbiamo questa Corona; e sembrandomi di non poterlo trovare il più acconcio di questo, ch'è preventivo al Santo Natale, e per conseguenza tutto appropriato alle immense glorie di lei, che in detto mese fu fatta degna di partorirci il Redentore del Mondo, per questo appunto io vel propongo di tutto genio, perchè possiate impiegarlo più opportunamente, e più teneramente che mai in onore, e in ossequio di sì gran Donna. Oltre di che, in questo mese, diverse Feste suol celebrar Chiesa Santa, tutte dedicate agl'immortali suoi pregi; cioè l'immacolata sua Concezione, la Traslazion di sua Casa, l'Espettazione del Parto, e poi la Nascita stessa del Divin Figlio dal sempre

in-

intatto suo seno. Onde ben voi vedete quanti motivi s' uniscono, *in questo mese*, a domandarvi in suo nome, gli affetti tutti più teneri del cuor vostro.

Senza che, non siete voi persuasa degl' infiniti altri titoli, che ci spingono al vassallaggio verso una Signora sì eccelsa? I Santi Padri, e i Teologi si profondano nell' investigarne la grazia, le virtù, i meriti, la santità, la gloria, le maraviglie, i prodigj, e l' efficacia della sua Protezione, confessando tutti egualmente, che quanto di lei possa dirsi, sempre è minore di quell' altissimo merito, che l' adorna. *Tu singularem*, dice a lei San Bernardo, (1) *consecuta es benedictionem*. Conciossiacosachè, prosiegue poi l' Idiota, (2) *Sanctorum omnium privilegiata, omnia habes in te conjecta, nemo æqualis tibi, nemo major te, nisi Deus*.

Aggiungete, che un tal Tributo, non solamente è di sodisfazion della Vergine, ma è ancora di sommo gusto di Dio. Gradisce infinitamente la Vergine un tale ossequio, per questo appunto, perchè essenzialmente gradisce tutto ciò, di cui Iddio si compiace. E a bene intendere quanto Iddio si compiaccia in vedere, che riverita sia, e ossequiata una Creatura sì eccelsa, che dopo il Figlio, è l' oggetto primario delle divine sue compiacenze, bisognerebbe saper capire, quanto sia grande l' amore, ch' egli le porta; mentre in sentenza di gravissimi Autori

(1) Serm. 3. de Annunc.
(2) Lib. 6.

ri, (1) è a lui più cara la sola Vergine, che non gli è caro tutto il rimanente della celeste sua Corte; *Deus plus amat solam Virginem, quam reliquos Sanctos omnes*. Cosicchè un tale amore essendo ineffabile a lingua umana, forza è di dire, ch'egli sia sommo, e che sommo per conseguenza anche sia il godimento, che Iddio riceve nel vedere ossequiato, e riverito un Personaggio, ove ha egli depositati i più sublimi tesori delle sue grazie.

Posto ciò: Voi non potrete negarmi, quanto sia tenuto ciascuno, mentre che vive, a cercar sempre il maggior gusto di Dio, sendo anzi questa nell' Uomo l' unica sua obbligazione primaria, di compiacerlo in questa vita, e servirlo, per poi goderlo nell' altra. E se la Divozion di Maria, come dicemmo, gli è tanto grata, ed accetta, ed è sì grande il piacere, che ne ritrae, attesa dunque la giustizia che in se contiene un tal' atto, dobbiamo porre per conseguenza ogni studio nell' ossequiarla.

Mi direte: *che debbo io fare per bene amarla, e con merito?* Rispondo, che la vera Divozion di Maria consiste principalmente nel buon uso della medesima Divozione. E questo si può ridurre a tre gradi.

Il primo *è l' astenersi per amor di lei, dall' offenderle il suo divino Figliuolo.*

Il secondo *è l' onorarla con qualche ossequio esteriore.* Il

(1) S. Bonaven. in Spec. Mar. C. 6. S. Ans. de Excel. Virg. Ap. 41. S. Aug. apud S. Bonav. loc. cit. Suar. 3. p. 1. 2. disp. 18. Sec. 3.

Il terzo *è l'imitarla nelle sue belle virtù*.

E per rifarci *dal primo*. Gradisce dunque la Vergine, che in suo riguardo *non se le offenda il Figliuolo*; ed è questa la Divozione più bella, e quella appunto, che a Lei più piace. Io quì per altro non parlo di offese gravi, e mortali, poichè da queste, la Dio mercè, vi suppongo già lontanissima. Parlo di quelle, che noi chiamiamo leggiere, le quali benchè così da noi dette, non è però, che non abbiano il loro peso. *Nihil tam onerosum invenitur, quam peccatum*, dice il Grisostomo. (1) Non potendosi in verità appellare cosa leggiera ciò che disgusta un infinito bene, ch'è Dio. Ed in sentenza la più comune, anche il peccato veniale, con tutta proprietà, è vera offesa del medesimo Dio; perchè s'oppone direttamente alla sua volontà: e come dice l'Angelico (2) è disposizione al mortale.

Ora dunque, benchè l'ingiuria sia lieve, e non pertanto Iddio lasci d'averci in luogo d'amici, credete voi nulladimen, che la Vergine, tanto amante del proprio Figlio, e sì nemica dell'istessa ombra di colpa, la comporti di buon talento, e la soffra ne' suoi Divoti? Eh ricredasi pure, se v'è chi 'l pensi! Una Madre sollecita, ed amorosa, non solamente si lagna, se la sua Prole rimanga offesa da colpo grave, e mortale, ma si disgusta eziandio, se ben l'affronto sia piccolo, e sia leggiero.

Se volete pertanto godere il pregio d'essere ve-

(1) Homil. de Jona.
(2) 1. 2. quæst. 88. art. 3.

vera divota di Maria Vergine, ecco in sostanza quale in voi esser debba *il più gradito Esercizio di questo Mese*. Dovete star più guardinga, e maggiormente più cauta, a onor di Lei, *in non commettere, ad occhi aperti, qualunque minimo difettuccio*. Sì. Io vi vorrei, in questo mese, impeccabile, limpida, innocentissima. *Sine ruga, & sine macula*, come già disse l' Apostolo. (1) Mi promettete di starvene a questa legge? Oh Dio! Già lo vedo. Voi sbigottite al riflesso della propria fragilità, rammentandomi ciò che ha lasciato scritto il Vescovo Sant' Ambrogio cioè, esser cosa difficilissima il passar giorno senza difetti. *Nulla dies sine peccato nostro praeterit*. (2) Ma nò. Non dovete aver fiducia in voi sola. Fidatevi di Maria. Ella sarà il vostro sostegno. Fate per altro voi il dover vostro, per non cadere; *attende tibi ne incidas*; (3) e toccherete con mano, che quest' impresa non è così malagevole qual vi sembra. E poi ditemi, non è fragile il vetro ancora? Eppure ben riguardato da' rischi, supera bene spesso in durata lo stesso ferro. *Tanta fragilitas custodita durat per saecula*, disse Agostino. (4) Provatevi, e lo farete.

Passando *al secondo grado*; questo consiste, come dicemmo, *nell' onorarla con qualche ossequio esteriore*. E quì voglio credere, che non abbiate bisogno di nuove aggiunte; persuadendomi, che non lasciate mai passar giorno nel salutarla con qualche atto speciale, o recitando la sua Co-

(1) Ephes. 5. 27. (2) S. Amb. de Paenit. dist. 3.
(3) Eccl. 29. 27. (4) Div. Aug. Hom. 28.

Corona, o dicendo il suo Offizio, o venerando qualche sua Immagine, o digiunando il suo Sabato, o facendo qualche altra azione consimile di suo culto.

Ma per accendervi in questa parte più vivamente all' amore di lei, attenetevi al bel consiglio di San Bernardo, (1) tanto di Lei parziale, ed amante; ed è questo; *di spesso aver Maria in sulle labbra, di spesso averla sul cuore. Non recedat ab ore, non recedat a corde Maria.* Sarà dunque un Esercizio alla Vergine assai gradevole, se procurerete, ove sia in poter vostro, di promuovere la di lei divozione, massimamente se aveste in cura Educande, o foste Maestra delle Novizie; se parlerete spesso di lei, se invocherete spesso il suo Nome, se lo farete spesso invocare, e spesso a lei penserete. E di tali atti voi potete infiorar l' Anima a tutte l' ore. Presto si fa, vedete, un atto istantaneo, o dalle labbra spiccato, o dal cuore, di riverenza, di congratulazione, di lode, di gratitudine, presto s' implora il suo Patrocinio, il suo ajuto, o nelle angustie, o ne' dubbj, o nelle tentazioni, o ne' tedj, come soggiunge il medesimo Santo. (2) *In rebus dubiis, in angustiis, in periculis, Mariam invoca, Mariam cogita. Non recedat ab ore, non recedat a corde.*

Fate in oltre *ogni giorno due speciali visite al Sacramento*, rallegrandovi con Gesù, che siasi eletto per Madre una Creatura tanto perfetta, che l' abbia arricchita di tanti meriti, e privilegia-

(1) Homil. 2. super Mis. (2) Idem ubi sup.

giata di tante grazie. Salutatela come restauratrice de' danni insorti da Eva, come Coadjutrice alla Redenzione, come Protettrice massima della Chiesa, e come gran Tesoriera del Cielo: perchè Iddio ci da tutto il bene, Maria Vergine ce l'ottiene: *Totum nos habere voluit per Mariam*. (1)

Diamo adesso la terza occhiata *all'ultimo grado*, ch'è l'imitarla *nelle sue belle virtù*. E quì date orecchio a S. Francesco di Sales, che parla a voi. (2) *Tutte le Religiose*, dice Egli, *debbon imitar nostra Donna più perfettamente, che possono, essendo quelle, che più d'ogn'altra creatura se le avvicinano. Imperciocchè elleno sono di quelle Vergini, delle quali disse il Salmista*, (3) *che saranno condotte al Re, a lei più prossime. Adducentur Regi Virgines post eam, proximæ ejus.* Ed oh che belli esempj di perfezione potrete voi ritrar dalla Vergine, se vi porrete a osservarli con attenzione, singolarmente *nelle vostre private Meditazioni di questo mese!*

Purità senza macchia, nobiltà senza fasto, prudenza senza simulazione, santità senza esempio: fede vivissima nel credere, umiltà profondissima nell'ubbidire, savíezza discretissima nel discernere, e mille altre virtù sublimissime da lei praticate nel corso della sua vita, e specialmente ne' nove mesi dell' ammiranda sua gravidanza.

E dove per voi medesima non abbiate una

[1] S. Bern. Ser. de Nativ.
[2] Serm. de Annunc. (3) Psal. 44.

facondia bastevole da pascolar l' intelletto, potrà servirvi di lume la scorta di qualche Libro, de' tanti che ve ne hanno adattatissimi al corrente Mistero dell' Incarnazione del Verbo, e dell' Espettazione del Parto: onde possiate aver tutto l' agio di contemplare le sue divine fattezze, e d' innamorarvene: conforme accade a chi, a parte a parte, rimira il taglio di nobile leggiadro volto, che agevolmente se ne invaghisce. E oh come piace alla Vergine di vedere nell' anime a lei divote, ricopiata l' immagine di se stessa!

Se non altro, ad imitazione di Lei, *riguarderete più cautamente, come in segno della prima vostra oblazione, i principali tre voti che professate*. Queste virtù già sapete, che l' esercitò Maria Vergine in grado eroico. Ed essendo voi sposa del suo divino Figliuolo, a cui ne faceste la gran promessa votiva, ben ravvisate quale obbligazione in voi chiedasi nel procurarne perfettamente lo adempimento. *Vovete, & reddite.* (1)

Inoltre *nelle Comunioni di questo mese*, e molto più la mattina dell' *Immaculata sua Concezione*, procurate di risvegliare in voi un affetto veemente verso di Lei, nuovamente eleggendola in vostra Madre, donandole il vostro cuore, e chiedendole grazia di poterla bene imitare, e di essere degna figlia di Madre sì degna; cioè Ella Madre di dilezione, voi figlia d' amore, ella Madre di misericordia, voi figlia di ca-

[1] Psal. 75. 12.

carità, ella Madre di purità, voi figlia dell' innocenza, ella Madre di Dio, voi figlia dell' amor suo.

Per la Novena poi che farete preventivamente al Santo Natale, siccome il vostro fervore non debbe solo restringersi a quel brevissimo spazio, che suole la sera, spendersi in Chiesa, così cercherete, in tutti que' nove giorni, di raccogliere in voi tutta l' Anima, e di chiudervi nell' interiore celletta per conversar con Maria: con Maria lavorando, con Maria facendo orazione, con Maria alimentandovi, con Maria riposando, e tutta in fine occupandovi con Maria nell' esercizio più fervido delle sante virtù, per preparare spiritualmente il Corredo infantile al Santo Bambino: *Panni sunt virtutes ipsæ*, disse Gersone, (1) ed aspettandone la venuta co' desiderj medesimi di Maria, che furono un abisso d' incendio: poichè s' unirono nel suo cuore, come asserisce San Bernardino da Siena, tutte le brame ardentissime de Profeti, e de Santi. *Ipsa siquidem fuit fælix clausura totius desiderii, & expectationis adventus filii Dei*. (2) Beata voi se nato appena il pargoletto Gesù, si eleggesse il vostro cuore per culla, o foste degna, che la Vergine Madre vel presentasse di propria mano, Ella stessa, con dirvi ciò che già disse in tal' occasione, alla Ven. Suor Maria Caraffa Domenicana „ *Eccoti il mio Figliuolo, il tuo Sposo, che in quest' ora ho partorito in Betlemme: abbraccialo, e te lo godi*.

D 2 Mi

(1) De Spirit. Conc. Jesu. (2) De Festo B. V. c. 3.

Mi resta il dirvi, che siccome *i giorni della Novena* sono giorni di preparazione al Parto dolcissimo di Maria, così *quelli del Santo Natale* debbono essere di consecrazione, e di sacrificio. Mantenete dunque il cuor vostro in un santo raccoglimento, ringraziando, pregando, lodando, e trattenendovi frequentemente, anche colla persona al Santo Presepio, non per vaghezza di passatempo, ma in onore della servitù, che la Santissima Vergine, e San Giuseppe fecero nella grotticella di Betlem al Corpo adorabile del divinissimo Pargoletto, e a solo titolo di contemplarne con gli Angeli, e co' Pastori la grandezza del Benefizio, e l'immensità dell'amore.

Inoltre *l'ultimo giorno dell'anno* serratelo con ringraziare solennemente Gesù, e Maria delle tante beneficenze, che sì abbondantemente v' hanno piovute nell'Anima; ricordandovi, che tutto ciò, che avete fatto di bene; anzi tutto ciò, che non faceste di male, tutto è stato dono di Dio. *Gratiæ Dei deputo*, diceva Sant' Agostino, *ea quæ non fecit mala.* (1)

Le Feste poi Natalizie sono feste di giubbilo, e di letizia. Onde gettate pure in voi stessa la base d'una profonda spirituale allegrezza, quale abbondantemente io vi bramo coll'Angelo, che ve l'annunzia. *Evangelizzo vobis gaudium magnum.* (2) E questa stessa allegrezza, nel parto appunto ammirabile d'una Vergine, a tutte le sacre Vergini, secondo il suddetto Sant' Agostino,

(1) D. Aug. Conf. C. 7. n. 15. (2) Luc. 2. 10.

no, più specialmente conviensi. *Exultate virgines Christi, quia ille unius Virginis Partus omnium sanctarum Virginum lætitia est.* (1) E quì vi lascio nel seno di questa santa letizia, e nel beato Consorzio di Gesù, di Maria, e di Giuseppe.

G E N N A J O

SESTO MESE, E SESTA VIRTU'

Semplicità, e Nudità dello Spirito.

Giovami credere, che tuttavia vi troviate, dov'io già vi lasciai, non è molto, tralle gioconde domestichezze della Sacra Famiglia; essendo il giorno d'oggi l'ottavo del nato Dio, e continuando Egli tuttora a giacere in fasce, ed in poveri pannicelli sopra una vil mangiatoja, dentro una Stalla. Anzi non solamente per tutto il termine dell'Ottava, ma fino a' due di Febbrajo dee celebrarsi questo divino Mistero: volendo, fra gli altri, San Bonaventura (2) che giorni quaranta dimorasse il Santo Bambino nella grotticella di Betlem; esortando perciò ogni Fedele, ed in specie ogni Religiosa persona a visitarne, almeno una volta il giorno, l'Ospizio, e a venerarne gli Abitatori. *Quælibet Anima fidelis,*

 &

(1) D. Aug. de Virgin.
(2) Medit. Vitæ Chris. C. 10.

& maximè Religiosa persona a die Nativitatis Domini usque ad Purificationem, deberet, saltem semel in die, apud Præsepe visitare, & adorare Puerum Jesum, & Matrem Ejus.

Proseguendosi dunque per tutto il corso del corrente Gennajo la fausta memoria dello stato Infantile della Divinità pargoletta, altro più proporzionato esercizio non ho saputo prescieglìervi in detto Mese, a meglio rassomigliarne, ed imitarne l' idea, che quello della *Santa Semplicità*, e *Nudità dello Spirito*. E oh quanto avrete di lume, con cui salire ad ogni più alto grado di perfezione col mezzo di queste sante virtù, dove ben fissiate gli sguardi in questo divin Bambinello giacente tuttora in sen della Madre, in compagnia di Giuseppe; e come disse, per istupore San Cipriano, refugiati dentro una Stalla, e abbandonati sul fieno. *Reclinatorium in stabulo, Mater in fœno, Filius in præsepio.* (1) Quindi ponendovi a considerar seriamente l' indole, ed il ricetto di tre Personaggi, l' un per natura, gli altri per dignità sì eminenti, in positura cotanto semplice e nuda, sentirete, senz' altro, tacitamente allettarvi ad un intiero distaccamento da tutte le terrene cose manchevoli; al modo stesso che una Marcella sentì invitarsi da San Girolamo (2) a cambiar Roma in Betlemme, e 'l superbo Palagio in quella nuda, e semplice Grotticella.

Ed eccoci entrati, senza avvedercene, nella so-

(1) Auth. tract. de op. card. Serm. 1. de Nativit.
(2) Epist. 17. & 18. ad Marcel.

ſoſtanza delle due virtù diviſate; conſiſtendo, in primo luogo *la Nudità dello Spirito* nello ſpogliamento totale di noi medeſimi, e delle coſe tutte create, per ſolamente veſtirci del Creatore, e della ſua nudità. Anzi oſſervate quanto ſevera ſia la ſua indole. Neppure conceder vuole al cuor noſtro di ſtare attaccato al piacere delle ſpirituali dolcezze; di manierachè ella ci vuole, per così dir, ſenza cuore: obbligandoci, in una parola, a ſpogliarci, non tanto de' beni del corpo, quanto di quelli dell' Anima. Arete voi tal coraggio da effettuarla una preſcrizione sì rigida? Ma nò. Voi non dovete *in queſto voſtro Eſercizio*, determinarvi dalla parte inferiore di voi: perchè avendo queſto ſpogliamento per ſede la parte ſuperiore dell' Anima, non ſi vuol intender per queſto, che non dobbiamo ſentire in noi le ſenſazioni, che ereditò la natura. Altrimenti, e come può farſi mai, che all' apparir degli oggetti non ſi riſentano le potenze? Quindi è, che, e le conſolazioni di ſpirito, e'l contento che ſuol provarſi nell' incontro delle perſone, ehe amiamo, e tutt' altro, cui è ſoggetta la miſera umanità, come i deſiderj, le repugnanze, le inclinazioni, i travagli, ed altri accidenti, o ſieno di gaudio, o di pena, non ſono coſe punto contrarie alla virtù di cui parlaſi, ſolchè non vengano dal noſtro cuore abbracciate; baſtando il rimetterle, e abbandonarle nelle mani di Dio, per ſervirlo come a lui piaccia, o ſenza quelle, o con quelle, facendo toſto morire la noſtra volontà nella ſua.

Lo vedete pertanto, che *la Nudità dello Spirito*, abbenchè ſembri una virtù rigidiſſima, non è poi sì difficile a praticarſi, quanto appariſce? *ſe poi mi chiedete* in che debba occuparſi l' Anima intieramente così ſpogliata, e abbandonata nelle mani di Dio. Vi riſpondo con San Franceſco di Sales, (1) *che ella non dee far altro, che ſtarſene appreſſo noſtro Signore, ſenza aver penſiero di coſa alcuna, ne anche del corpo, nè dell' Anima: perchè eſſendo imbarcata ſotto la provvidenza di Dio, a che propoſito ſtar penſieroſa per quel che ha da ſuccederle?* Mi direte. Non debbo io dunque avere alcun penſamento ſopra la perfezion del mio ſpirito? Sì. Ma dovete penſarvi, ſenza dar negli eſtremi: che è quanto dire debbono ſempre i voſtri penſieri trovar ripoſo nelle diſpoſizioni del divin Beneplacito.

L' altra Virtù parimente, che vi propoſi, è *la ſemplicità dello Spirito*; e conſiſte nell' aver ſempre in mira un ſolo fine, ch' è Iddio; lui ſolamente con tale ſcorta cercando, come ci dicono le Scritture, ſenza punto badare al noſtro proprio intereſſe. *In ſimplicitate cordis quærite illum.* (2) Ben voi vedete ch' ella è conſorte dell' altra, e perciò *ambedue le aſſegnai ſotto la pratica d' una ſola virtù.* Imperciocchè, anche con queſta, l' anima noſtra, e ſi conoſce, e s' annichila. E l' annichilazione non vuol dir altro, che uno ſpoglio interiore di ſe medeſima per veſtirſi del ſolo amore di Dio, e della ſua volontà.

Non

(1) Tratten. Spir. Tratt 1. (2) Sapien. 1. 1.

Non basta però, *per venire adesso alla pratica*, non basta entrare in Dio interiormente con questa *Semplicità, e Nudità*, se non si opera anche al difuori per amore del medesimo Dio, cioè, se la persona non si esercita in opere continue di pace, di pazienza, di purità, d'umiltà, di rassegnazione, e di cordialità verso il prossimo, adoperando per sola necessità i sensi del corpo, e riducendo ogni nostro quotidiano esercizio alla purissima semplicità della fede, non curandoci, nè di vedere, nè di sentire, nè di sperimentar cosa alcuna, ma solo lodando, e benedicendo Dio, senza scrupoli, e senza angosce; perchè un cuor semplice, e nudo, non è soggetto a rivoluzioni: *Et in tempore siccitatis non erit solicitum*. (1) E ben vi è noto, che Marta soverchiamente anelante, ne fu ripresa dal Divin Maestro, benchè il fine di lei fosse lodevole, e buono: *Martha Martha solicita es, & turbaris erga plurima*. (2)

Che se bramate di giunger felicemente all' acquisto *delle due virtù divisate*, fate sì, che *nel corso di questo mese, il soggetto della consueta vostra Meditazione* si aggiri spesso nella semplicità, e nudità del Presepio, e dell' Infanzia di Gesù semplicissimo. E oh che insegnamenti ne ritrarrete, com' io diceva a principio, da quel divino Esemplare! Io ve ne addito, per vostro indirizzo, i seguenti brevi motivi.

E primieramente osservate la *Semplicità del suo cuore*. Egli già nasce, qual semplicetto Bambino,

(1) Jerem. 17. 8. (2) Luc. 10. 41.

bino, e come ogn'altro, si lascia stringer da fasce, si alimenta di puro latte, risiede in semplice Cuna, versa innocenti lagrime, e riposa nel seno di semplice Verginella. Semplici sono i suoi pensieri, i suoi sguardi, il suo ricetto, le sue intenzioni, i suoi vezzi, e protestasi di sempremai accomodarsi al piacimento del Padre. *Ego quæ placita sunt ei, facio semper* (1) Accoglie inoltre, ed ammette alle prime sue adorazioni Pastori semplici, et idioti; accetta le loro povere offerte, gradisce i loro semplici donativi, e da orecchio alla semplicità de' rusticali lor detti. *Cum simplicibus sermocinatio ejus* [2] Sapete voi la ragione? Perchè questi, conforme disse l'Apostolo, sono i suoi veri figliuoli. *Simplices filii Dei*. [3]

Guardate adesso, in secondo luogo, *la nudità dello Spirito*. Par ch'egli nasca senza il proprio volere, tanto è soggetto a Maria, e a Giuseppe: *Et erat subditus illis*. (4) E benchè in luogo, ed in portamento sì disdicevole, non reputa cosa indegna della sua Divina persona il farsi quivi adorare da incliti Personaggi, nel modo stesso, che da volgari Pastori. Gode egualmente nello star quivi nascoso sotto ignobili vestimenti, che in esservi manifestato da fulgentissima stella. Tanto notò con istupor, San Girolamo (5) *Hic involutus pannis; hic visus a Pastoribus, hic demonstratus a Stella, hic adoratus a Magis*. E perchè così piace al Padre;

[1] Jo. 8. 29. (2) Prov. 3. 34. [3] Philip. 2. 15.
(4) Luc. 2. 51. (5) Epist. 17. 18.

dre; indifferentemente pur si soggetta a tutti i patimenti della sua vita: sottoponendosi subito al taglio della Circoncisione. Onde ebbe a dire la Verginella de' Pazzi, (1) in un estatico suo rapimento,, *O Verbo, appena sei d' otto giorni, e mi dai il Sangue tuo!*

Gustate di quando in quando, come già dissi, limpide, e pure, queste gran verità; e depositate l' Anima vostra, e tutte le pretensioni, che sono in voi, e per voi, in questa Sacra Spelonca; ove quanto è, tutto spira *semplicità, e nudità*. E v' assicuro, che il vostro Spirito, a quella scuola, fatto povero, e nudo, diventerà ricco, e vestito. *Et altissima paupertas ejus abundabit in divitias simplicitatis ejus*. (2) Ivi Gesù vi offerirà l' immacolato suo Sangue, Maria vi esibirà il suo purissimo Latte. Ah! ponetevi a lor frammezzo, ed accostatevi, come bambina, a quel divino lor seno, e saziandovi di quel celeste alimento, dite pure col divotissimo Sant' Agostino (3) *hinc pascor a vulnere, hinc lactor ab Ubere.*

In fine di detta vostra Meditazione recitate a Gesù questa divota Preghiera,, *Domine Jesu Christe, qui dixisti, sinite parvulos venire ad me, da nobis sanctam Infantiam tuam adorantibus, ita simplicitatem, nuditatem, & innocentiam ipsius imitari, ut ad Regnum Cœlorum promissum parvulis pervenire mereamur. Amen.*

La

(1) P. 4. c. 1. (2) Cor. 2. 8. 2.
(3) Ludov. ab Angelis de Vita, & Laud. D. Aug. lib. 5. Pag. 160.

La mattina del primo giorno dell' anno, quando avrete Gesù nel cuore, ditegli in questa guisa ,, *Signore io mi dimentico quì d' ogni cosa. Io non voglio avere in futuro altre braccia per portare me stessa, fuorchè le vostre, nè altro seno per riposare, che il vostro. Renunzio adesso a tutte le pretensioni che sono in me, e delle Virtù non ne voglio, se non se quante piacerà a Voi di concedermene, nè voglio darmi pensiero alcuno per acquistarle, se non per quanto vorrete voi, secondo il compimento degli eccelsi vostri voleri.*

In tutte le altre Comunioni Sacramentali, e Spirituali di questo mese, figuratevi sempre di ricever Gesù Bambino: non potendo insinuarvisi meglio *la santa semplicità*, che da Gesù pargoletto: essendo questa virtù, tutta propria de Bambinelli.

Fate poi ogni giorno una Visita particolare al mistico suo Presepio, ch' è il Tabernacolo, ove sagramentalmente ei risiede; e profondamente adorandolo nello stupendo abbassamento, ch' ei fece, unendosi al nostro frale, offeritegli lo spirito, e la semplicità de' Pastori, e pregatelo ad arricchirvene l' Anima, ed a proteggerla, come ha promesso, nel bel sentiero di questa santa virtù. *Proteget gradientes simpliciter.* (1)

Che però procurate dal canto vostro di meritarvi tal Protezione *col tenervi sempre costante in questa santa semplicità, e nudità*, e per conseguenza lontana da tutt' i sospetti, giudizj, simulazioni, umani rispetti, fantasie, immaginazio-

(1) Prov. 2. 17.

zioni, e discorsi; vestendovi di docilità, e di cieca rassegnazione: a similitudine de' Bambini, tante volte da Dio commendati nel suo Vangelo, (1) e proposti a noi per modello del viver nostro, i quali e si alimentano, e crescono senza verun sentimento, e miran le cose con semplicità, cioè senza doppiezza d'intenzioni, con quel di più che ne scrisse il Vescovo Sant' Ilario. (2) *Hi enim proximo velle malum nesciunt, non insolescunt, non oderunt, non mentiuntur, dictis credunt, & quod audiunt, verum habent.*

La mattina subito vestita, e postavi ginocchione verso il Santissimo Sacramento; o non riuscendovi allora, almeno *in tempo di Messa, fate a Dio quest' offerta;* e fatela, o desiderate di farla, con quello spirito, con cui fece già l'altra sua nel Santuario, il Re David „ (3) *Signore io so bene, che siete amante de' semplici, Onde nella semplicità del mio cuore, vi dono tutta me stessa, il corpo, e l' anima mia, e tutto ancora universalmente vi offro, che nel decorso di questo giorno, io dirò, farò, e penserò. Scio Domine, quod simplicitatem diligas. Unde & ego in simplicitate cordis mei, offerò tibi universa hæc. Deh! avvalorate voi con fermezza questi miei sentimenti! Deus Israel custodi hanc voluntatem.*

Questa oblazione è santa, immacolata, semplice, pura, amorosa, e conduce dirittamente alla consecuzione del vostro fine, cioè *alla semplicità, e nudità dello spirito*, che a sentimento di

(1) Math. 18. Mar. 10. Math. 21.
(2) Commem. in Math. C. 18. (3) 1. Paral. 29. 17.

di tutt'i Mistici, e virtù sublimissima, e solo degna d'essere praticata da' più cari figli di Dio. Oh quanto felici erano i nostri Progenitori, fino a che non furono ricoperti di vestimenta! Ancora voi sarete felice, se dir potrete con Giobbe „ *nuda egressa sum de utero matris meæ, & nuda revertar illuc*. (1) Io ve ne ho stesa la Pratica, e ve la bramo di cuore dal piccolo, e nudo Gesù semplicissimo; e così sia.

F E B B R A J O

SETTIMO MESE, E SETTIMA VIRTU'

Fedeltà verso Dio.

Eccoci, la Dio mercè, coll'entrare del nuovo mese, nel mezzo appunto dell'intrapreso nostro cammino. E comecchè voglio credere, che vi siate giunta con merito, così mi giova sperare, che al modo stesso vi condurrete anche al termine del viaggio senza punto, o abbandonarvi tra via, o lasciarvi in braccio alla tiepidezza, alla quale; intese il Savio d'alludere, allor che disse „ *noli diligere somnum, ne te egestas opprimat*. (2) Conciossiachè questa tiepidezza, simboleggiata nel sonno partorisce poi trascuraggine, ed indi ne siegue la povertà, e povertà sì infelice di spirito, che priva l'Anima di quei beni, e 'l cuore di

(1) Job. 1. 21. (2) Prov. 20. 13.

di quei conforti, che suole Iddio dispensare a chi fedelmente lo serve: *Factum est verbum tuum in gaudium, & in lætitiam cordis mei.* (1) Mi conforto però colla fiducia medesima dell' Apostolo Paolo, che se Gesù vi diè moto al cominciar sì bell' Opera, vi assisterà benanche a compirla. *Confidens in Domino Jesu, quia qui cœpit in vobis opus bonum, perficiet.* [2]

Siccome dunque nel mese scorso trattenuta vi siete lodevolmente in una santa semplicità, e nudità con Gesù Bambino al Presepio, così il dover vuole, che mostrandovi a lui fedele, lo accompagnate adesso a Gerusalemme, ove la Vergine Madre, per soddisfare alla legge, benchè non fosse in necessità d' osservarla, si porta a purificarsi. *Ipsa enim*, come scrisse l' Angelico, (3) *purgatione non indigebat.* E seco ancora conduce il Figlio, pure ad oggetto di presentarlo, secondo il prescritto de' Primogeniti, al Tempio. *Omne Primogenitum hominis de filiis tuis, pretio redimes.* [4]

Voi pertanto, la mattina de' 2. Febbrajo, dovete col vostro spirito esser presente a questa Ceremonia legale, e nell' atto che il buon Simeone prende nelle sue braccia il Bambino, e quello offerisce all' Onnipossente suo Padre, *voi pure offerirete al medesimo il vostro cuore*, che è quell' unico, e Primogenito, che gli si aspetta, e tutto insieme vel chiede, senza dividerlo, e far-

(1) Joan. 16. 15. (2) Ad Philip. 1. 6.
(3) In 3. p. q. 37. ar. 3. & 4.
(5) Exod. 13. 13.

farne parti. *Filia præbe mibi cor tuum*: (1) Ratificategli in esso la semplicità dell'Anima vostra, simboleggiata appunto nella semplicità de' Colombi, che si offeriscono al Padre unitamente coll'oblazione del Figlio. *Simplices sicut columbæ.* (2) Indi con cuor di Figlia, prima di congedarvi, promettete a lui *Fedeltà, ch'è la virtù, che vi assegno*: E più specialmente che mai promettetela in questo mese, attese appunto le circostanze funeste del Carnevale.

E avvegnachè io già creda, che tutte le Religiose vivano sempre da Religiose, non però in questi tempi, tutt' i Cristiani vivono da Cristiani. Oh Dio! quanti abusi, quanto libertinaggio, quante dissolutezze par che sian lecite in questi giorni, a' Mondani! Venite, dicono essi, *fruamur bonis, coronemus nos rosis, & nullum sit pratum, quod non pertranseat luxuria nostra.* (3) Basti sol dire, che il Carnevale è un avanzo del Gentilesimo, e però appellato comunemente *vendemmia diabolica, e sinagoga infernale. Sinagoga Satanæ.* (4)

Voi dunque che far dovete? Dovete procurar più che mai d'intendervela con Iddio. *Juravi, & statui custodire judicia justitiæ tuæ.* (5) E seco adempiendo le qualità *di Sposa fedele*, e continuando a puntino ne' vostri santi Esercizj, e negli obblighi professati, santificar dovete con atti di Religiosa pietà, le licenze carnevalesche, e co-

(1) Prover. 23. 26. (2) Math. 10. 16
(3) Sapien. 2. 6. 8. (4) Apoc. 3. 9.
(5) Psal. 118. 106.

e come disse il Cardinal Bellarmino [1] *festum Satanæ facere festum Spiritus Sancti*. Tanto più che per rivelazione di Santa Brigida, ha Iddio dimostrato essergli ora gratissimi tali ossequj, come fiori fuor di stagione.

Racconta il Sanchez, che un certo Monaco d'ottima vita si fece una volta ad interrogare il suo Padre Abate, perchè il Mondo fosse sì raffreddato, e dimenticato di Dio; perchè, rispose, la maggior parte degli Uomini non attendono, che agl' interessi terreni. Ora se quasi mai, in tutto l'anno s'attende all' anima, come, vogliam' noi dire, che vi si pensi in tempo di Carnevale?

E perciò Santa Caterina da Siena, in questi tempi precisi, per la sua fedeltà (poichè tanti gl'avean voltate le spalle) fu fatta degna, come sapete, di ricevere da Gesù l'anello nuziale, in caparra d'averla eletta in sua Sposa, ed in premio di quell' eroiche virtù, colle quali ricompensava i peccati del Carnevale. Se voi non siete degna di tanto, chi sa però, qualor gli siate fedele, di quali grazie, di quali ajuti vorrà arricchire l'anima vostra? A voi certamente corre un peso maggiore d'essergli tale, mentre non solamente siete a lui consacrata, siete sua figlia, siete sua serva, ma perchè, quanto a se, egli vi ama teneramente, e non v'è mai pericolo, per sua parte, ch'ei vi ragioni d'infedeltà. *Numquam vidi justum derelictum* [2].

E Non

(1) Con. 26. in quinquag.
(2) Psal. 36. 25.

Non mi tacciate di ſpirito troppo auſtero, quaſi che intenda, con ciò, d'inibirvi quelle lecite convenienze, che per allievamento dell'animo, in queſti tempi, la Religion vi permette. Nò. Io condanno il Carnevale del Mondo, che altro non è, che ſtanchezza di corpo, ed afflizione di ſpirito. Ed a voi dico con San Girolamo, che *non animi relaxationem, ſed petulantiam coerceo*. (1) Ricreate pure l'animo voſtro, ed accomodatelo a tutto l'oneſto dilettevole della Comunità; ma fate sì che lo ſpirito di Dio, ſia lo ſpirito del voſtro cuore, e che il voſtro volto ſia quel volto di ſpoſa, per cui egli vi poſſa dire, *tota, tota pulchra es; & macula non eſt in te*. (2) Poichè talora anche un anima ſpirituale può incominciare la ſua decadenza da alcuni ſpiriti più coperti, e perciò più inſidioſi. Eva, come ſapete, reſtò ſedotta dalla ſola innocente leggiadra ſpecie d'un Pomo. *Pulcrum oculis*. (3) Onde non vi curate arriſchiarvi con troppa libertà a tutti i paſſi, e di camminare per tutti gli ſdruccioli, o vagando in ozio alla Porta del Parlatorio con eſteri; o trattenendovi in ragionamenti meno opportuni alle grate. Ma fate sì, che le urbane voſtre ricreazioni ſieno ſempre figliuole della virtù, per non caſcare in divertimenti ſervili. Anzi fuggite anche coſtì in Clauſura, certe apparenze all'uſo del ſecolo, onde la verecondia non reſti offeſa; ſconvolgendoſi per lo più tutti gli adornamenti interiori da certe vane eſteriori comparſe, che non

(1) Orat. 6. (2) Cant. 4. 7. (3) Geneſ. 3. 6.

non facendosi rettamente , esser potrebbero manifesti disordini all' onestà.

Sia dunque efficacissimo mezzo, *per mantenervi fedele a Dio, il concepire in voi stessa più intimamente che mai, un sommo orrore alla colpa*, per questo appunto, perchè in questi dì, che appellar li possiamo, *dies delictorum*, (1) quanto è creduta più lecita, altrettanto è più frequentata. Onde *il soggetto più familiare della privata vostra Meditazione fate adesso, che sia sopra la esecrabil malizia di questo Mostro*. Santa Francesca Romana passando un giorno per una strada, e sapendo che ivi in quell' istante s' offendeva Iddio mortalmente, diede un alto sospiro, e cadde pel grande orrore in sulla via, tramortita. (2) *Voi raccomandate almeno a Gesù tutti i poveri Peccatori*. E giacchè le viscere di sua pietà lo hanno fatto scender dal Cielo per visitarli, supplicatelo per le medesime misericordiose sue Viscere, a illuminarli, e a trarli fuori da quelle tenebre d' ignoranza, e da quell' ombra di morte eterna, in cui giaciono. *Illuminare his, qui in tenebris, & in umbra mortis sedent*. (3)

Terminata poi l' Orazione, *reciterete il Salmo Deprofundis*, con intenzione di suffragar quelle Anime, che in Purgatorio (e oh Dio quante sono!) scontano adesso i peccati del Carnevale. Santa Teresa per liberarne una sola, da quelle fiamme, offerì in olocausto, tutto l' intiero

 me-

(1) Eccl. 18. 17. (2) In Vit. ipsius.
(3) Luc. 1. 79.

merito delle ſue buone opere, e ne fu ſubito eſaudita. [1]

Fate di più ogni dì, due ſpecialiſſime viſite al Sagramento, una *la mattina*, e una il *giorno* colle due ſeguenti intenzioni, cioè; *quella della mattina*, per rinnovare a Gesù la voſtra fede incorrotta, *ratificandogli perciò brevemente i tre voti, che profeſſaſte*. Un tal' atto quanto a Lui ſia gradito lo manifeſtò Egli medeſimo alla ſua Verginella, Maddalena de' Pazzi, la quale una volta in un ſuo rapimento, ebbe intelligenza, che qualor ſi rinnuovano tali Proteſte, ſi ſtringe ſempre una nuova unione con Dio. *Quella del giorno*, per riſtorare a Gesù le ferite, che gli riaprono, in queſti dì, i Peccatori: *rurſus crucifigentes filium Dei*. (2) A Santa Brigida comparve Egli grondante di freſco Sangue, a cagione di queſte ſue gravi offeſe. E perciò, in ricompenſa, invitate tutto il Drappello de' Giuſti a raddoppiargli adeſſo le loro lodi, *In ſervis ſuis conſolabitur Deus*. (3) E collo ſpirito in ſulle labbra dell' innamorato Profeta dite con eſſo lui, queſto ſeguente ſuo Salmo, (4) tutto adattao all' Invito.

Ecce nunc benedicite Dominum, omnes Servi Domini.
Qui ſtatis in Domo Domini, in atriis Domus Dei noſtri.
In noctibus extollite manus veſtras in ſancta, & benedicite Dominum.

Be-

(1) In vit. ipſius. (2) Ad Hæb. 6. 6.
(3) Mach. 2. 7. (4) Pſal. 133.

Benedicat te Dominus ex Syon, qui fecit Cœlum, & Terram. Gloria Patri, &c.

In tutto il decorso della giornata, cercate ancor di far bene tutto quello, che avete in uso di fare; non solamente le cose grandi, ma ancor le piccole. *In modico fidelis*. Perchè ogn' atto, eziandio menomo di virtù è notato dagli occhi, ed è gradevole al cuor di Dio. Le Api, dice in questo proposito San Francesco di Sales, [1] *non fanno minor bottino sopra i fiori minuti di Rosmarino, e di Timo, che delle Rose, e de' Gigli*. Sapete perchè Mosè trionfava de' suoi nemici? Per una Ceremonia assai tenue. Perchè alzava le mani al Cielo. *Cumque levasset manus Moyses, vincebat Israel*. (2)

Cercate inoltre d' esser fedele allo Sposo in ogni vostro travaglio, in ogni avversità, in ogni incontro, sì esteriore, che interno: non potendo noi meglio manifestarci per vere spose a Gesù, che nelle cose contrarie; essendo queste le tentazioni de' Giusti. Abramo fu il Padre d' ogni Credente, e fu Santo, perchè coronò i suoi travagli colla sua fedeltà. *In tentatione inventus est fidelis*. [3]

Quindi *in tutti i vostri andamenti benchè minuti*, state avvertita, che il vostro Sposo non debba rimproverarvi ,, *Tu da te uscita, non sei più quella di prima*. *Charitatem primam reliquisti*. (4) Sì sì. Vadane di voi, ciò che vuole, purchè resti la fede intatta. Una cosa leggiera, ta-

(1) Tract. de Am. Dei. (2) Exod. 17. 11.
[3] Eccl. 44. 21. (4) Apocal. 2. 4.

talor si reputa come debol nemico; ma infiniti sono, nella Scrittura, gli esempj di luttuosissime conseguenze. Ditemi, (e questo solo vi renda cauta per tutti) cosa fu mai, che atterrò quella statua sì ricca d'oro, e d'argento, misteriosamente veduta in sogno da quel Monarca di Babilonia? Altro non fu, che una minutissima pietra. *Et comminuit Testam, & æs, & argentum, & aurum.* (1) Così benanche una picciola inobbedienza, un omissione, un'inosservanza, un'infedeltà, un peccato veniale, avvedutamente commesso, esser può a poco a poco, il precipizio d'un'Anima, ancor perfetta. *A minimis incipiunt*, disse San Bernardo, [2] *qui in maxima prorumpunt*, Ah che la debole umanita troppo è proclive per traboccare all'ingiù, perchè troppo ha connaturale il piacere! *nitimur in vetitum.*

Godete dunque d'esercitar verso Dio tutta la fedeltà del cuor vostro; la quale gli è di tal gradimento, che si protesta di coronarla colla corona di vita. *Esto fidelis usque ad mortem, & tibi dabo coronam vitæ.* (3)

E tanto basti per la virtù del corrente Mese. Tutti per altro i divisati Esercizj *potrete continuarli per fino al chiudersi del Carnevale. La mattina poi delle Ceneri*, poichè queste variano ogn'anno, *o sia, o non sia spirato il Febbrajo, darete tosto incominciamento alla Pratica della seguente Virtù.*

MAR-

(1) Dani. 2. 34. [2] Or. Vitæ, & Mor. Justit.
(3) Apoc. 2. 10.

MARZO

OTTAVO MESE, E OTTAVA VIRTU'.

Amor di Dio.

INfra quante belle Virtù v'abbia io finora proposte, o possa proporvi in appresso da praticare, questa, che vi prescelgo nel corrente Mese di Marzo, è, non v'ha dubbio, la Reina di tutte l'altre, perchè ad ogn' altra dà legge: a somiglianza del Sole, che secondo il parlare del Savio, *Radios igneos exsufflans*, [1] distribuisce a tutte le Stelle la sua chiarezza, e beltà. Essendo dunque questa Virtù il primo, e supremo comandamento, che Iddio ci diè di sua bocca, e che riguarda direttamente la sua bontà, la sua gloria, la sua grandezza, è per conseguenza un Precetto, a cui tutti gli altri precetti sono ordinati, come le linee sono ordinate al suo centro; ed è il principio, ed il fine di qualunque altro comandamento. *Hoc est primum Mandatum in lege* (2) *finis præcepti est Charitas*. [3]

Non ho trovato pertanto tempo più proprio per infiammare, com'io vorrei, il vostro cuore, *del perfetto Amore di Dio*, che questo della Quaresima. Tempo, che ci rammemora sì vivamente il nostro obbligo di riamare chi tanto

(1) Eccl. 43. 4. (2) Marc. 12. 22. 30.
(3) 1. Timoth. 1. 5.

ci ama, che giunge infino a dare il Sangue, e a dar la Vita per noi. E' la santa Quaresima, come sapete, una divota Preparazione alla Crocifissione di Gesù, e tempo per conseguenza di Redenzione, e di Redenzione abbondante. *Copiosa apud eum Redemptio*. (1) E benchè tutti i Benefizj di Dio sieno grandissimi, immensi, considerabilissimi, e prodigiosi, questo nulladimeno dell'umano riscatto è il più massiccio, il più obbligante, il più vivo, perchè il più espressivo dell'eccedente amor suo verso noi. *Propter nimiam charitatem suam qua dilexit nos*. (2) Ecco dunque perchè ho riserbato a tal tempo una virtù tanto nobile, perchè abbiate maggior motivo di riscaldarvi, e quasi dissi, incendiarvi, almeno al riflesso di quella vampa, che abbrucia per nostro bene, il cuore del nostro Dio; il quale, come considerò San Bernardo, non ad altro oggetto ci ama, che per essere riamato. *Cum amat, non aliud vult, quam amari*. (3)

Che mai vorreste, ch'io possa dirvi di più per animarvi a questo Santissimo amore? Ah che un Oceano è questo per noi troppo vasto! E vi ci sono perduti i primi Campioni di Santa Chiesa; un Padre Luigi Granata, un Diego Stella, un Padre Fonseca, un San Francesco di Sales, un Bellarmino, un Lorenzo Paris, un San Tommaso, un San Bonaventura, un San Dionisio Cartusiense, la Beata Caterina da Genova, la Beata Angela da Foligno, Santa Caterina da Sie-

(1) Psal. 129. 7. (2) Ephes. 2. 4.
(3) Serm. 83. in Cant.

Siena, Santa Metilde, ed altri molti hanno procurato d'esprimere le celesti passioni del sacro Amore; ma non pertanto può giungersi a questa perfetta pratica, fino a che dimoriamo frammezzo alle tenebre di questa misera vita. In Paradiso poi, in Paradiso apprenderemo, cred'io, un'altra maniera d'amare, ove non come quì oscuramente *per speculum in ænigmate*: (1) ma a faccia svelata vedremo Iddio, nelle infinite sue perfezioni. *Revelata facie, gloriam Dei speculantes*. (2).

Si contenta egli nulladimeno, che noi l'amiamo quaggiù in quella guisa, e come meglio per noi si possa. E ben lo sa, che il nostro cuore è imperfetto; e desidera nulla ostante infinitamente, che noi l'amiamo, affinchè siamo eternamente salvi, e desidera, che noi ci salviamo, perchè eternamente l'amiamo. Ma non solamente il desidera, che vuole anzi, e ci comanda con modi maravigliosi il suo amore. *Tu amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutte le forze tue*. (3) Viva Iddio. Egli ci fa un tal comando, per questo appunto, perchè il cuor divino è innamorato del nostro; avendoci prima amato egli stesso; *ipse prior dilexit nos*: (4) ed indi imponendo a noi che l'amassimo. *Diliges Dominum Deum tuum*.

Animo dunque, *studiatevi in questo mese* più spe-

(1) 1. Corin. 13. 12. (2) 2. Corin. 2. 18.
(3) Deut. 6. 5. Math. 22. 17. Mar. 12. 19. Luc. 10. 27.
(4) Joan. 4. 10.

ſpecialmente di liquefarvi, ſe ſia poſſibile, a sì bel fuoco, a guiſa che ſi liquefaceva la Manna, come notò Sant' Ambrogio, a cocenti raggi del Sole. (1) E rammentatevi che il Figliuol di Dio ſi proteſta che venne in terra, e preſe in mira d'accenderla colla vivace ſua fiamma. *Ignem veni mittere in terram, & quid volo niſi ut accendatur?* (2)

Sennonchè, io non vorrei che credeſte, che l'amore di cui ſi parla, conſiſta principalmente in certa ſegreta tenerezza di cuore, e tutto vada a finire in un' interna dolcezza, e ſoavità dello ſpirito. Anzi ſappiate che non ſi chiede che queſto Amore ſia generoſo, ma razionale, e voluto. Onde non è fondato nella liquefazione ſenſibile, interna, od eſterna, nè in ardori, nè in lagrime, nè in intelligenze, o in illuſtrazioni di mente; ma bensì in conoſcere, e colla parte ſuperiore dell' anima, in apprezziare, o ſtimar meno qualunque coſa creata, e la perdita ſteſſa di tutto il mondo, che lo ſcapito d'un ſolo minimo grado della grazia di Dio. Conſiſte, a dir breve, in tenère la volontà obbediente al ſuo divino volere, e l'intelletto umiliato a' ſuoi divini Precetti. Lo dice chiaro Iddio ſteſſo per San Giovanni (3) *Si quis diligit me, ſermonem meum ſervabit. Si præcepta mea ſervaveritis manebitis in dilectione mea.*

Queſte ſono le due più proſſime diſpoſizioni d'amarlo con quell' amore, che diceſi *apprezia-*

(1) Lib. 4. de Sacr. C. 4. [2] Luc. 12. 49.
(3) Cap. 14. & 15.

ziativo, oppur *di benevolenza*, conforme ce lo descrive colla mirabile sua estatica dolcezza, il Santo di Sales. (1) Ed è quell'amore, ch'è necessario ad ogn' anima, e in cui si fonda quel gran Precetto, che essendo precetto d'amore, non può adempiersi, che coll'amare.

Posato dunque che sia il vostro cuore in questa base sodissima *del puro beneplacito, e della gloria di Dio*, procurar dovete d'elevarvi sopra voi stessa, e di stabilire primieramente nella vostr' Anima una ferma risoluzione *di prima mille volte morire, che mai offendere, eziandio leggiermente, il Signore:* posciachè, ove si dia un vero Amante, non può il peccato raffreddare la carità. *Qui diligit Deum peccare nescit*. (2)

Dovete secondariamente esser pronta *a tutto ciò che sia di gusto di Dio;* ancora quando scapitar ne dovesse la vostra stima, e quant'altro poteste avere di caro, come diceva l'Apostolo, *Omnia arbitror ut stercora, ut Christum lucri faciam, & inveniar in illo*. (3) E finalmente fa d'uopo di rimostrar questo amore colla prontezza dell'opere: perchè questo è il carattere d'un amor vero. *Omnia vestra in Charitate fiant;* disse lo stesso Apostolo a suoi Corinti. (4) Si acquista poi una tal prontezza con una santa smania, che Iddio c' infonda nell'anima di patire, e di far molto per lui, o con un grande, e continuato esercizio di mortificazione inte-

(1) Tract. de Am. Dei Tom. 2. lib. 5. Cap. 1. & 6.
(2) D. Ambr. lib. de Isaac.
(3) Philip. 3. 8. (4) 1. Cor. 16. 14.

teriore, chiamata da quel celebre Mistico Giovanni Teulero Domenicano, *via Crucis*, *& afflictionis*, (1)

Onde se volete amar bene, *il vostro Amore spicchi principalmente nelle vostre maggiori contrarietà, e repugnanze;* masticando l'assenzio, bevendo il fiele, e inghiottendo l'aceto delle amarezze, poichè così vuole Iddio, che ne ha inghiottite tante per voi. Nè amar dovete altro in lui, che Lui stesso; essendo il contrassegno maggiore d'un vero amante, l'amare senza interesse. In somma la premura vostra più assidua, quella esser debbe, di piacere a Dio in ogni avverso accidente: E qualunque in voi sia la piena delle quotidiane vostre tribolazioni, qualunque la sottrazione degli spirituali contenti, qualunque lo sperimento di nausee, d'aridità, di seccaggini, ah! *dite allora coll' Apostolo Paolo, Charitas Christi urget me.* (2) *Tutto per voi mio Gesù.* Per voi voglio tollerar questa pena, per voi voglio soffrire questo disgusto, per voi voglio evitar quest' incontro; E chi potrà darsi vanto di divider me dal mio Dio? *Quis me separabit a Charitate Christi?* (3) E così, in mezzo appunto alle maggiori contradizioni della natura, che ci vorrebbe tutti di se, e di queste cose sensibili; passando sopra ad ogni sua pretensione, cercate subito Iddio col guardo interiore dell'anima, e farete certa di fare un atto d'amor purissimo, sebbene non lo sentiate, perchè fa-

(1) Sermo in Fest. plurim. Martyr.
(2) 2. Cor. 5. 14. (3) Roman. 8. 35.

farà un amore di volontà sopra i sensi. La Sposa de' Sacri Cantici, perchè anelava all' Amato, si fece beffe d' ogni contrarietà de Custodi [1] E torno a dirvi, che quelle Opere che non hanno la marca di questo Amore, possono assomigliarsi a certe basse monete d' inferior lega, che sembrano all' apparenza perfette, e sono intrinsecamente di poco pregio: sendo massima certa presso i Teologi, che la carità da il peso principale alle operazioni di merito, e come si disse di sopra, consiste in fatti; *Si operari renuit, amor non est*. (2) Fu dottrina di San Gregorio.

Io v' ho additata finora la maniera di bene amare, e con merito. Chiedetela per altro voi a Gesù, e dite con Sant' Agostino, *o Santo Amore, saettate il Cuor mio con uno de' vostri strali amorosi*. E passatela d' intelligenza col vostro cuore medesimo, perchè, a sentimento di San Gregorio, il medesimo è piccolo, è vero, nella sostanza, ma è violento nelle amorose sue vampe. *Machina Cordis vis amoris est*. (3) Si tormentano molti per trovar l' arte d' amare Dio, e non sanno, che non evvi altra arte, che amarlo. Molto nulladimeno vi gioverà a farne acquisto, il ponderar di proposito questi due punti. Il primo, *che Iddio è amabile in se medesimo*. Il secondo, *ch' egli è amorevole verso di noi*.

Intorno al primo; il formar giusta idea dell' immenso tesoro de' beni, che possiede il Signore, non è da mente mortale. La sua Bontà, la sua

(1) Cant. 5. 7. (2) S. Greg. Hom. 30. (3) In Evang.

sua Santità, la sua Sapienza, e tutti gl'innumerabili pregj, che contiene in se stesso, sono infinitamente più eccelsi, di qualsisia cognizione di perspicacissimo intendimento. Talmentechè il farsi vedere una sola volta svelato basterebbe a trasmutare in delizie di Paradiso le pene tutte più orribili dell'Inferno. Santa Teresa, che vide un semplice saggio della bellissima Umanità di Gesù, ebbe a dire, *che i Raggi stessi del Sole a lei sembravano tenebre*. (1) E che mai detto avrebbe se Iddio le avesse manifestata la sua medesima Divinità nelle infinite sue perfezioni? Queste attrattive pertanto d'incomprensibile amabilità, esigono per se medesime tutto il vostro cuor per Iddio, senza riguardo, nè all'immenso premio che ci promette, nè all'eterna pena, che ci minaccia.

L'altro motivo d'amarlo, come *i* si disse, è il riflettere, che *egli è tanto amante di voi*. E quì, innumerabili sono i beni, che Iddio ci ha versati, e che ci versa nel seno. E per conseguenza, infinite sono le obbligazioni, che noi dobbiamo all'amorevolissima sua bontà. Ma si risvegli almen l'amor nostro dalla memoria di quanto ha operato il suo divin Figlio per noi. Che amore non gli dobbiamo, essendo venuto a redimerci con tanta pena, ed a costo dell'innocente suo Sangue?

Voi dunque *in questi dì di Quaresima, sceglietevi per soggetto della consueta vostra Meditazione i dolorosi Misteri di Gesù appassionato*, che

(1) In vita ipsius.

che, a fronte di tanto amore, vi sentirete insensibilmente convincere a riamarlo; come protestò di se San Bernardo. *Super omnia te amabilem mihi reddit Calix passionis tuæ*. [1] E parimente si dichiarò, che da questa sacra Sorgente riconosceva la sua santità. [2] Voi pure attingerete con allegrezza le acque salutari, come già disse Isaia, dalle Fontane del Salvatore, [3] se in contemplando l'amabilità di sue pene, gli adunerete anche attorno tutti i vostri affetti terreni, e i desiderj scorretti, e ancora i sensi, e la lingua, e le potenze dell'Anima, e finalmente tutte le vostre miserie: perchè in questa guisa, voi vedrete l'amore del vostro cuore, crocifisso fra chiodi del vostro Sposo, e imparerete così ad amar lui, come egli ama voi, o come disse il Damasceno, v'infocherete del suo medesimo fuoco. *Divini Carbonis particeps efficieris*. [4]

E perchè la Passion di Gesù, fu Passione, come sapete, di dolore insieme, e d'amore, patendo egli a diletto di focosissima Carità, così il vostro cuore, nel meditarla, discenda ancora all'Amore di *Condolenza*; la quale, altro non è, che una commiserazion del dolore della persona, che amiamo, tirando dentro al cuor nostro, e compassionando la miseria che soffre. Perciò, ne' Cantici, dice Agostino, il grande amor della Sposa fu cagione della sua piaga. *Vulne-*

ne-

(1) S. Bern. de Pass. C. 3.
(2) Idem Serm. 43. Cant. (3) Isa. 12. 3.
(4) Orth. Fid. L. 4. C. 14.

nerata charitate ego sum. (1) Si dice inoltre *amor doloroso*, allorchè l'Anima si commuove alla detestazione delle sue colpe, riconoscendole come cagione primaria delle tristezze dell'amato suo Bene, facendosi delle medesime, come uno specchio, in cui considera l'enormità del peccato, con ferma risoluzione di sempre, per l'avvenire compiacere al suo Dio, in confronto d'ogn'altro bene terreno.

Io v'ho additati *questi due brevi motivi* per vostra regola, lasciando però al vostro Spirito la libertà di spaziare in un Pelago, che non ha fondo. *Chiudete poi la Meditazione* colla seguente Preghiera di Chiesa santa „ *Deus qui diligentibus te bona invisibilia præparasti, infunde cordibus nostris tui amoris affectum, ut te in omnibus, & super omnia diligentes, promissiones tuas, quæ omne desiderium superant, consequamur. Amen.* (2)

Visitate inoltre, due volte il giorno di più, il Santissimo Sagramento, e dopo averlo adorato profondamente, fate, ma più col cuore, che colla lingua, il seguente Atto d'Amore. „ *Che cosa ho io da volere, Dio mio, in Cielo, ed in terra? Non altri io voglio, fuori di voi: Voi amo sopra tutte le cose, perocchè siete un amabilissimo Bene. Ah potessi io amarvi con un amore infinito, come voi siete infinitamente degno d'essere amato! Godo, Dio mio, che siate un pelago senza lidi di perfezione, e bellezza. Mi rallegro che tante Anime in terra vi diano gloria con lodi, e bene-*

(1) In Psal. 37. (2) Dom. 5. post Pent.

benedizioni, e che innumerabili, in Cielo, vi amino, e che debbano amarvi in eterno. E vorrei, che le creature tutte vi amassero in quella guisa, che per l'infinita vostra bontà, siete in voi stesso, degnissimo d'essere amato. Quid mihi est in cœlo, & a te quid volui super terram? (1) *Nihil præter te, volo Domine.*

Procurate fra giorno di tener viva in voi stessa l'immagine della divina amabilità; e ad ogni batter dell'ora, qualvolta voi le sentiate, figuratevi, che quel suono sia per voi un dolce invito ad amare, e con un segreto, ma compendioso slancio di cuore, dite, *Signore io v'amo, perchè siete bontà suprema. Amo te Domine, quia es suprema bonitas.* Oh Dio! quali frutti non raccorrete dalla mattina alla sera, da sì amoroso Esercizio! Esercizio, che innamorando il cuore stesso di Dio, vi accrescerà la grazia nell' Anima, v'aumenterà il merito della gloria, il perdono di molta pena, il fervor santo, l'orrore al peccato, il dispregio delle terrene cose manchevoli, la perseveranza nel bene, e finalmente, come Sant'Agostino asserì, vi renderà più soave il giogo dell'osservanza. *Jugum suave est & sarcina levis omnibus diligentibus.* (2) Anzi chi più è amante, disse pur San Bernardo, più corre velocemente nel sentiero della virtù. *Qui amat ardentius, currit velocius.* (3) E così fecero i due Discepoli, Pietro, e Giovanni, nel

F cam-

(1) Psal. 72. 25.
(2) Serm. 9. de Verb. Domini.
(3) Ser. 23. In Cant.

camminare al Sepolcro. *Præ cæteris cucurrerunt, quia præ cæteris amaverunt.* (1)

In questo Mese pertanto *i quotidiani vostri Eserciзj, e quelli massimamente della regolare Osservanza*, fate che sieno più fervorosi, che mai. Ed in tutte le vostre azioni, locuzioni, e cogitazioni, cercate sempre l'amor di Dio, e la sua gloria. Mettete anche in pratica il documento di San Francesco di Sales alla sua Filotea (2) con far talora atti esteriori di fervore, ancorchè senza gusto, *abbracciando l'Immagine del Crocifisso, stringendola al petto, baciandole i Piedi, ed alzando*, qualor non siate osservata, *gli occhi, e le mani al Cielo, e lanciando la vostra voce in Dio, con parole d'amore „ Il mio Diletto a me, ed io a lui „ Viva Gesù „ Gli occhi miei sopra di voi Gesù mio „ Ah tempo infausto, in cui io non vi amai! „*

Nell'accostarvi all'Eucaristica Mensa, eccitate in voi stessa virtù più eroiche, fede più viva, sommission più profonda, sincerità più pura, ossequio più insolito; *Ed accolto che avrete Gesù nel seno*, trattenetevi seco, come insegnò San Gregorio, in sentimenti di dilezione, e di fede. *In fide, & dilectione*. E a tal effetto offeritegli unitamente col vostro povero cuore, l'amore de' Serafini, l'amor degli Angeli, e degli Apostoli, delle Vergini sante, e de' Martiri, e della stessa amantissima Madre sua. Felice voi, se avendo chiuso dentro le viscere un sì gran fuoco,

(1) S. Greg. Hom. 22. in Evang.
(2) Introd. Par. 4. Cap. 12.

co, e fuoco attiffimo a confumare ogni cofa, potefte morire di puro amore! *Deus ignis consumens eft*. (1)

Io lafcio adeffo al cuor voftro tutta la cura di praticare ciafcuno de' fopraddetti Efercizj (*quali continuerete per tutto il corfo della Quarefima*) in quella più fervente maniera, che poffa mai fuggerirvi l'amor verfo un Dio, che merita d'effer amato, conforme udifte, *per quel gran bene, ch' egli è in fe fteffo; per l'amore che porta a noi*; e poffiamo anche aggiungere, *per gl' immarcefcibili premj, che ci promette*. Onde, almeno, ebbe a dire Sant' Agoftino, *Si non amas Deum propter fe, ama propter te*. (2)

Voi però che gli fiete Spofa, dovete amarlo per lo ftimolo il più fublime. Ah sì! Poichè amar lo dovete, qualificate il voftro amore colla nobiltà del motivo; nobilitate le voftre fiamme col farle fcaturire dalla forgente più alta. In fomma, amate Iddio, per Iddio. Che amor nobile, s'egli è amore di figlia! che amor liberale, fe non lo guida intereffe! *O Jefu amor meus, & nihil aliud*. (3)

(1) Deuter. 4. 24. (2) D. Aug. In Solil.
(3) S. Bonav. in Vita S. Franc.

APRILE

NONO MESE, E NONA VIRTU'

Pazienza.

DAlla Virtù sublimissima dell' Amor verso Dio, voglio sperare che abbiate appresa la bella scuola di praticar tutte l'altre; perocchè tutte sono rivi di quella prima sorgente; e per essa si muove og' altra, e risvegliasi ad operare. Che però agevol cosa vi sembrerà l'attuarvi adesso in questa Pratica, che vi assegno *di sopportar con pazienza le cose avverse*: essendo questa Virtù, come riflette il Beato Lorenzo Giustiniano, un contrassegno perfetto d' un vero amore. *Perfectæ charitatis argumentum est, in adversis, sub eadem disciplina, eodem animo perseverare*. (1) E allora Iddio ne fa prova, qualor permette, che siamo afflitti. *Tentat nos Dominus, ut palam fiat utrum diligamus eum*. (2) Molto più poi, che dalla Meditazione, che vi prescrissi sopra la Passion di Gesù, avrete sicuramente, tra gli altri frutti, cavato quello della somma sua sofferenza, a fronte di tante sue, sì insofferibili pene. Solo senza peccato, come disse Agostino, ma non pertanto senza flagello.

Ed in fatti poco sarebbe che voi amaste il Cro-

(1) De Disc. & Prof. ad Mart. Cap. 18.

(2) Deut. 13. 4.

Crocifisso, se non apprezzaste ancor la sua Croce. Egli, dopo risorto, lasciolla quaggiù tra noi, perchè l'avessimo sempre davanti agli occhi, e perchè, se vogliamo regnar con lui, fa d'uopo che la portiamo pazientemente con lui: essendo che la pazienza fu considerata da San Cipriano, una virtù comune a noi con lui stesso. *Est enim nobis cum Deo virtus ista communis*. (1)

Ponetevi adunque ad una Pratica seria di questa virtù sì essenziale, con rammentarvi di quanto ci lasciò scritto San Paolo, che se bramiamo di giungere a salvamento, fa di mestiere il soffrire. *Patientia vobis necessaria est, ut reportetis promissiones*. (2) E queste stesse promesse furono quelle, che incoraggivano il Re Profeta a camminar con fortezza in sulla via del travaglio. *Propter verba labiorum tuorum ego custodivi vias duras*. (3)

Imperciocchè ella è cosa indubitatissima, che per lo mezzo de' patimenti si spiana all'Anime nostre la strada del Paradiso: e tutti gli Eletti viaggiarono al Cielo per questo stesso sentiero. *Per multas tribulationes transierunt Fideles*. (4) E vuole Iddio, che anche noi vi arriviamo con questa guida. Sì! Ripensatevi pure, se vi credeste diversamente. Questo è di fede: perchè trovasi registrato negli Atti de' Santi Apostoli. *Per multas tribulationes oportet nos etiam intrare in Regnum Dei*. (5) E la ragione si è, perchè

(1) De Bono Pati Ser 3. (2) Hebr. 10. 36.
(3) Psal. 16. 4. (4) Judith. 8. 23. [5] Act. 14. 21.

chè il Paradiso non è un Regno ereditario, ma di conquista. *Regnum cœlorum vim patitur*. (1) In questa guisa, vedete, si corre, come suol dirsi, a piene vele, verso la vera felicita, verso il vero bene, ch' è Dio. E vi replico col Pontefice San Gregorio, che niun de' Santi vi è giunto senza un tal mezzo. *Nemo Sanctorum ad cœlestem Patriam, nisi patientiam servando, pervenit*. (2) E però il medesimo Apostolo ci fa cuore col porci in vista la gloria immensa, che ci è preparata su in Cielo, in confronto del tanto poco, che soffrir mai possiamo quì in terra. *Momentaneum, & leve tribulationis nostræ, æternum gloriæ pondus operatur in nobis*. (3)

Io sotto 'l nome di patimenti comprendo tutto ciò che s' oppone alle inclinazioni della natura, e che affligge, non solamente lo spirito, ma ancor la Carne. Da qualunque parte pertanto, ed in qualunque maniera Iddio voglia far di voi sperimento in affliggervi, dovete baciar quella mano, che vi percuote, ed unire a quella dura necessità di soffrire, il merito d' una volontà rassegnata. *Tribulatio patientiam operatur*. (4) Imperciocchè tali Croci sono giustissime, e Iddio le debbe alla sua equità; e alla sua legge, la quale, o più, o meno, è da tutti violata.

Ditemi, e quali sono quelle persone così perfette, che non abbiano qualche mescuglio d' imperfezioni? Per quanto un' Anima sia favorita da

(1) Math. 11. 12. (2) Hom. 7. lib. 1. Ezech.
(3) Corin. 4. 6. (4) Rom. 5. 3.

da Dio non giunge mai a conoscere i suoi doveri; ed esce talor di strada, eziandio nelle sue opere buone. Iddio vuol curarla, come curò la corporale orbità di Tobia con quattro buone stille di fiele, che amareggiandola, la risanino. *In felle amaritudinis.* (1) E per lo più si prevale in certi spiriti più diletti delle passioni loro medesime a ripurgarli. E perciò con disegno di altissima provvidenza lasciò nell' Uomo, dopo il peccato d' Adamo, la ribellione de' suoi sconvolti appetiti, per esercizio del suo valore spirituale: affinchè, combattuto in sì diverse maniere, ne trionfasse con merito. *Dissimiles pugnæ*; disse il Grisostomo, *gloriosæ victoriæ*. (2)

E' dunque mano di Medico amorosissimo quella, che ci da pena, e debbe esserci dolce a prendere, se è così efficace a sanarci la medicina. L' Assenzio, benchè disgusti il palato, insegna la scuola medica, che passa soavemente allo stomaco con giovamento della salute de' corpi. *Amara sunt amata ventriculo.* Così alcune Anime, le quali mangiano il pane dell' amarezza, benchè ciò siegua con repugnanza del senso, ne ritraggono frutti di non ordinaria virtù. *Et fructum afferunt in patientia.* (3) Mentre a lei si da nel Vangelo questo sublimissimo elogio, che *patientia opus perfectum habet.* (4) Onde vedete, che questa buona Maestra vi guida dirittamente a quella perfezione, a cui voi aspirate; e vi basta, per così dire, in luogo d' ogni virtù.

(1) Act. 8. 23. (2) De Mart. Tom. 3.
(3) Luc. 8. 15. (4) Joan. 1. 2.

tù. Imperciocchè la medesima al dire di Tertulliano [1] fortifica la fede, ajuta l'amore, istruisce l'umiltà, conserva lo spirito, frena la lingua, trattiene la mano, scaccia lo scandalo, prova l'Uomo, ed in somma, in qualunque modo rimirisi, ella è cagione di tutti i beni. *Patientia est omnium bonorum causa.* (2)

Io vi ho additati così alla meglio, e in iscorcio i beni di questa celeste virtù! *Tocca ora a voi l'acquistarvela a poco, a poco* co' quotidiani esercizj. Ma non bisogna pretendere d'esser paziente, senza patire. Anche i Morti si lascian portare a seconda della corrente. Se volete, che le cose sempre succedano a modo vostro, voi non farete giammai tale acquisto. E' necessario di guadagnarselo a forza di patimenti, a segno che non si lasci mai passar giorno, senza dar saggio di sofferenza. Udite il medesimo Tertulliano. *Non licet nobis una die sine patientia manere.* (3)

Comandate dunque a voi stessa questa virtù: e dite risolutamente, *Santa pazienza state meco, e fatemi amar chi mi affligge.* Ma *chiedetela in modo particolare al Signore*, e considerate ogni vostra contrarietà, come una spedizione a voi fatta dal Paradiso. *E Cœlo ista possideo.* (4)

Benchè per altro a discorrerla in confidenza. Che sarà mai alla fine ciò che talora fa perdervi il bel sereno del cuore? Sarà una paroluc-

cia

(1) Lib. de Pat. C. 1.
(2) S. Jo. Cryf. Hom. 39. in 1. ad Corint.
(3) De Pat. Cap. 12. [4] Mach. 7. 6.

cia da niente, una rispolta inconsiderata, un disparere assai fievole, una Compagna increscevole, un sospetto lievissimo, un controgenio, uno sgarbo. Saranno gli scrupoli, le suggestioni, le angustie, le desolazioni, le tenebre. Saranno gl' incomodi d' una sanità cagionevole. Saranno le infermità, la reputazione, l' onore . . . . Dite quanto volete: non sarà però tanto, che superar non si possa colla pazienza.

Io lo so, che non è in potere della nostr' Anima l' allontanarsi da' suoi medesimi affetti. Onde non si vuol dire per questo, che lo sconvolgimento interiore de' nostri umori, sia per se stesso colpa, o peccato. Anzi diventa un accrescimento di merito, qualor la parte predominante si tenga forte contro gl' insulti di quella tetra passione, e alle scosse non ceda di quello sdegno. *Non vides*, disse Agostino, *quod intus confligat in te, de te, adversum te?* (1)

Ma voi, inconsiderata che siete, avete con voi il porto, e col porto la tranquillità in mezzo delle tempeste, e la trascurate. E che? Dorme forse Gesù in voi, come dormiva già in sulla nave tra suoi Discepoli? *Super cervical dormiens.* (2) La vostra nave, disse il medesimo Sant' Agostino, è il cuor vostro. *Navis tua cor tuum.* [3] Ah! destatelo! e scorgerete, che in quanto egli alzi il capo, s' abbasseranno le onde, e d' una gran tempesta, si farà una gran calma.

As-

(1) In Psal. 30. Conc. 2. [2] Marc. 4. 38.
(3] In Psal. 21. & 34. Conc. 1.

Assuefatevi adunque a ricorrere a lui con atti di generosa, e frequente rassegnazione, e in mezzo a certe quotidiane occorrenze, o avvenimenti improvvisi, che vorrebbono farvi inquietare, senza punto perdere il tempo a riflettere sopra le cagioni, o ragioni, o motivi di tali accidenti, dite allora fiducialmente ,, *Domine salva me*; o pronunziate di cuore quel santo compiacimento del Redentore medesimo ,, *Sì Padre mio, sì; perchè così è piaciuto avanti a' vostr' occhi. Fiat voluntas tua.*

Questa è la spada d'oro, con cui dovete difendervi alla giornata: e ve la da Iddio medesimo di sua mano. Prendetela, e prevaletevene. *Accipe sanctum gladium, munus a Deo, in quo deiicies adversarios tuos.* (1) Santa Celtrude si elesse per orazione giaculatoria questo *fiat voluntas tua*, fino a ripeterla cento, e più volte ogni giorno. E da questa, dice il Pontefice S. Leone, appresero i Fedeli tutta la tolleranza nelle traversie, ne' disagj, nelle infermità, ed in ogni altro genere di patimenti. *Hæc vox fiat voluntas tua fideles instruxit, Confessores accendit, Martyres coronavit.* (2)

Ogni mattina pertanto alla Messa, fate del vostro cuore un sacrifizio a Gesù col seguente atto di perfettissima rassegnazione ,, *Gesù mio si faccia in me, di me, intorno a me, e di tutte le cose mie la vostra santissima, e adorabilissima volontà, adesso, per tutti i secoli. Amen*. Poi soggiungete ,, *Per vostro amore io prometto d' aver* pa-

(1) Mach. 15. 16. [2] Serm. 7. Pass.

pazienza in tutta queſta giornata; e voglio, che per mia colpa la carità non ſi rompa con chi che ſia.

E perchè il voſtro proponimento ſia più efficace, e più ſtabile, *verrete al particolare*, cioè d' aver pazienza *colla tale, e tal altra perſona*, con cui ſapete di poter eſſer ſolita di mancare: ſiccome *nella tale, e tal occaſione*, in cui ſiete pur conſueta d' impazientirvi: Reſterà poi compita una tal Proteſta, qualor da voi ſi procuri di porla in pratica nelle quotidiane occorrenze.

Fate inoltre ogni giorno una Viſita particolare al Santiſſimo Sagramento. E dopo l' Offerta all' Eterno Padre di tutti gl' innumerabili patimenti, ſofferti per amor ſuo, dall' innocente ſuo Figlio, *pregatelo a poterlo bene imitare nelle ſue ſofferenze*, per eſſere a parte delle ſue glorie. *Si ſubſtinebimus, & conregnabimus*. (1)

Vero è però, che non potrete imitare la ſua pazienza, ſe non vi ſtudiate d' imitare ancor la ſua pace. Egli, come ſapete, s' intitola *il Re pacifico*. E nella pace ha fondato il ſuo Regno. *Regnum Dei juſtitia, & pax*. (2) Nella pace ha riposta la figliuolanza degli Uomini. *Beati pacifici, quoniam filii Dei vocabuntur*. (3) E nella pace vuol che conſiſta l' abitazion de' Beati. *Sedebit populus meus in pulchritudine pacis*. (4)

Sarete dunque paziente, qualor ſarete pacifica. E queſta pace dovete averla *co i Proſſimi, e con voi ſteſſa*.

Do-

(1) Timot. 2. 12. (2) Roman. 13. 17.
(3) Matth. 5. 9. (4) Iſaia 32. 18.

Dovete averla *co i proſſimi*, ancora quando voi non ne abbiate corriſpondenza, o dall' altrui ingratitudine vi ſia data occaſione di non averla. *Ed è condotta molto giovevole*, ſe non ancor neceſſaria, maſſimamente qualor l' interno è in tumulto, aſtenerſi da certi inutili sfoghi; e tacere quando ſi vorrebbe parlare, non moſtrar di vedere, quando ſi vede; non moſtrar di ſapere, quando ſi ſa; non moſtrar di ſentire, quando ſi ſente. Per queſto capo, dicea il Re David, io tenni la lingua a me; perchè mi ſentiva turbato il ſangue. *Turbatus ſum, & non ſum locutus*. [1] Ed inoltre in quello ſtato di turbazione, non vi mettete in cammino, non imprendete riſoluzioni, non vi ponete a correggere gli altrui falli: perchè troppo è difficile dar nel ſegno con un dardo lanciato al bujo. Che ſe taluna vi ſia di travaglio, o di moleſtia, o di tedio, ricompenſatela, ſe poſſiate, con qualche particolar benefizio. In queſta guiſa racconta il Bloſio (2) che una Vergine ſanta acquiſtoſſi la perfezione. Ed ecco il modo d' eſſer paziente *co i Proſſimi*; ſe avrete pace con eſſi.

Dovete ancora, come ſi diſſe, *aver pace con voi medeſima*. Onde *la principal voſtra mira* ſia quella di preſervarvi dalle vane triſtezze. Perchè l' afflizione è ſempre figlia di debolezza: e la debolezza ci rende meno capaci a reſiſtere alle avverſità, e meno atti a camminar con franchezza nella via del patire. *Ego autem in Domino gaudebo*. (3) Vorrei dunque, che una ſanta le-

[1] Pſal. 76. 5. (2) Cap. 10. Mon. Spir. (3) Habac. 1. 30.

letizia fosse l'anima delle vostre tribolazioni; perchè secondo la dottrina de' Santi, sarebbe il grado più eroico della vostra pazienza, e che potesse dir coll' Apostolo, *superabundo gaudio in omni tribulatione nostra*. (1) Vorrei in una parola, che vi piacesse più l' allegrezza nelle cose contrarie, che la consolazion nelle prospere. Ma se far non potete, che quelle non vi conturbino, fate almeno che non vi atterrino. E perciò *non vi mettete a camminare nelle strettezze* di tante sottigliezze, e di tante considerazioni, le quali cagionano di leggieri delle impazienze allo spirito. *Nè vi turbate*, se siete agitata da tentazioni, se siete in tenebre, in isvogliatezze, in disgusti: se vi sembra mancarvi la divozione: se non vi pare aver contrizione: se non vedete come vorreste, il vostro spirituale progresso: e finalmente se non avete la stessa pace del cuore, ch' io vi desidero. Ma *state rassegnata nelle mani di Dio*, e ne avverrà, che una dolce pazienza renderà dolci le vostre conturbagioni, in mezzo appunto alle maggiori amarezze. *Ecce in pace amaritudo mea amarissima*. (2) Lo stesso io dico, se vi succede talor cadere in qualche difetto. Oh quì sì, che vi rendete tosto impaziente, disanimata, ed afflitta! Sapete perchè? Perchè troppo vi spiace toccar con mano la vostra propria miseria. Nò. Le vostre premure debbono essere rassegnate. Ed è questa una rassegnazione tutta divina, senza verun gusto umano. Ed ec-

co

(1) 2. Corin. 5 4.
(2) Isai. 38. 17.

co l'altra maniera *d'esser paziente con voi medesima*, se avrete pace in voi stessa.

Animo dunque: apparecchiatevi in questa vita a patire. E se sostener non potete il travaglio allegramente, sostenetelo almeno pazientemente; perchè la vita dell'Uomo è, come il Mare, in una perpetua diversità di movimenti, e vicissitudini; *numquam in eodem statu permanet*. (1) Onde bisogna procurar d'avere una continua uguaglianza di cuore in una sì grande disuguaglianza di cose. Ah! uno sguardo, in ogni nostro accidente a Gesù appassionato, e a quel suo letto di morte! Ditemi: abbiamo forse patito tanto noi tutti assieme, quanto ha patito egli solo? Il nostro Sposo è coronato di spine, e noi vorremmo scherzar tra' fiori, e in inghirlandarci di Rose?

Ma se non altro, soffriamo a titolo di quella pena, che ci rimane da soddisfar per le colpe che abbiam commesse: essendo cosa giustissima, dice il Dottor Angelico, che dove l'Uomo ha secondato più del dovere le sue inclinazioni, patisca benanche in isconto delle medesime. *Justum est enim, ut qui voluntati suæ plus indulsit, quam debuit, contra voluntatem suam aliquid patiatur.* (2)

Ogni sera, prima del consueto riposo, esaminatevi brevemente, se abbiate, o no delinquito nell'osservanza interna, ed esterna di questa santa virtù. E se vi trovate manchevole, fatene la confession dolorosa innanzi al vostro Dio

Cro-

(1) Job. 14. 2. (2) 3. q. 86. ar. 4.

Crocifisso; imponendovi una qualche piccola penitenza. E senza perdervi di coraggio, vi serva l'esser caduta di stimolo a correr meglio nell' avvenire. Un cavallo, il qual sia stato una volta mortificato dal Lupo, sempre gli pare d'averlo a' fianchi, tanto corre velocemente.

E perchè sempre possiate meglio perfezionarvi in un esercizio sì utile, come udiste, è sì necessario ad un' Anima, vi consiglio, *per la quotidiana lezione di questo Mese* a prevalervi di que' piccioli sì, ma grandissimi libri di *Giangersone, e del Combattimento spirituale* de' quali ordinariamente ogni Monaca è provveduta. Sceglietevi que' Capitoli, i quali trattano di questa celeste virtù: *e rileggete, alcuna volta questa mia stessa Istruzione:* premendomi fuor d'ogni credere, che vi studiate in ogni maniera, di vincere que' difetti, che nascon dall' impazienza, che sono d'ordinario i più facili, e i più frequenti. E pervenuta che siate in un tale stato, oh che bella quiete è la vostra! *Modicum laboravi*, dice l' Ecclesiastico, *& inveni mihi multum requiem.* (1) E l' Evangelio; *In patientia vestra possidebitis animas vestras.* (2)

MAG-

(1) 51. 35. (2) Luc. 21. 19.

M A G G I O

DECIMO MESE, E DECIMA VIRTU'

Diffidenza di ſe, e Confidenza in Dio.

AD un Giovane bene applicato allo ſtudio, ed anſioſo d'approfittarſi ſi ſogliono raddoppiare gl'inſegnamenti; così ad un'Anima, che dia buon ſaggio della pietà, ſi debbono aggiungere gli Eſercizj, per ſempre più incamminarla alla Perfezione. In vece dunque d'una ſola Virtù, due ve ne propongo in queſto Meſe di Maggio da praticare: e ſono. *Diffidenza di voi, e Confidenza in Dio*. Queſte vi ſerviranno, come di braccia per reggervi in equilibrio nel cammino, che intraprendeſte, per non traboccare o da una parte, o dall'altra; cioè, o nel troppo preſumere di voi ſteſſa, o nel ſoverchiemente avvilirvi. *Hæc eſt via: ambulate in ea, & non declinetis, neque ad dexteram, neque ad ſiniſtram*. (1)

E primieramente, la *Diffidenza di noi medeſimi* è a noi così neceſſaria, che a conſeguirla, biſogna, che c'imprimiamo ben nella mente queſta infallibile verità che per noi ſteſſi non ſolamente non ſiam valevoli a ſuperare una, quantunque minima paſſioncella, ma a concepirne tampoco un ſolo buon ſentimento, che aggradevole ſia agli occhi di Dio.

Le

(1) Iſa. 30. 21.

Le quotidiane nostre fragilità tutto dì ci rammentano quella creta, donde traemmo l'origine, e di cui portiamo l'impronta; *Lutea vasa portantes.* (1) Tanti sono i pericoli, quante sono le tumultuanti passioni, che ci fan guerra. Le tentazioni sono assai valide, le resistenze assai deboli. L'amore, che ciascuno porta a se stesso ci rende la volontà mezzo vinta. In somma le distemperanze dell'irascibile, gli ardori della concupiscibile, benchè non sieno per se stessi, peccati, sono nulladimeno quelle due Idre pestilenziali, da cui si generano tutti i moti disordinati dell'appetito sensibile, ed a cui riferisconsi d'ordinario, tante cadute, e tanti naufragj dell'anime. *Ferè omnia, quæ fiunt improbe, ab his affectibus oriuntur.* dice Lattanzio. (2)

Evver che lo spirito, come sostanza purissima, vorrebbe sempre l'onesto. Ma la carne, che dee risolversi in cenere, non ha concetti, che vili; e stando sempre tra loro, in contradizione, *sibi invicem adversantes*, (3) par che si avveri anche in noi, ciò che accadeva in Rebecca, cui disse Iddio, che chiudeva due popoli dentro al seno. *Duæ gentes sunt in utero tuo.* (4)

Ben voi vedete pertanto quanto difficile cosa sia fra tante nostre procelle, la misera umanità combattuta condurre al porto felicemente. Onde prima d'ogn'altra cosa, fa di mestiere persuadersi, com'io diceva, del nostro debol potere. Imperciocchè senza un tale discernimento,

G fa-

(1) D. Aug. Ser. 10. de Verb. Domini. (2) L. 6. Inst. C. 5.
(3) Ad Galat. 5. 17. (4) Gen. 25. 23.

sarebbe un passeggiar senza regola nella via dello spirito, e per conseguenza, senza mai far viaggio. E siccome, per lo contrario, ogni virtuoso atto buono deriva in noi da Dio solo, vedete quanto anche cresca il motivo *di diffidare di noi medesimi*, e la necessità di porre ogni studio per *confidare in lui unicamente*, da cui deriva ogni bene *Beatus homo qui semper est pavidus*. (1)

E quì se bene osservate: *una tal diffidenza* fu comune anche all'Anime più perfette. E de' Santi appunto fu detto, che *semper timidi, & semper pavidi operabantur justitiam*. E perchè sempre temevano, per questo appunto erano Santi. San Pietro che troppo volle fidarsi di sua virtù, e far da franco, prontissimo, com' ei diceva, *& in carcerem, & in mortem ire*, (2) non fu poi nel cimento, quel sì magnanimo Pietro, che promettevasi, sì fedele al Maestro negandolo, come fece tre volte, e giurando per fino di non conoscerlo. *Non novi illum*. (3)

Io potrei tesservi un ben copioso Catalogo d' altri Personaggi assai celebri in Santità, caduti infelicemente nella voragine di più vizj. Onde ci avverte Sant' Isidoro Pelusiota, che il precipizio de' più robusti serva di scuola alla imbecillità de' più deboli. *Fortibus cadentibus, imbecilliora erudiantur*. (4)

Facciamo perciò ragione a que' santissimi Anacoreti; la di cui vita austerissima fu veduta con gli occhi proprj, e a noi tramandata da Gio-

(1) Prov. 28. 14. (2) Luc. 22. 33.
(3) Luc. 22. 57. (4) Lib. 1. Epist. 27.

Giovan Climaco, celebre Abate del Monte Sina (1) i quali benchè passassero i loro giorni in un continuo inconsolabil tenore di rigidissime penitenze, poco men che sepolti in sotterranee caverne, più in somiglianza di fiere, che d' uomini, sempre pallidi, sempre smunti, sempre nemici a se stessi, in assiduo pianto, in quotidiani digiuni, in riposi brevissimi, e sull' ignudo terreno, scalzi, e ricoperti da capo a piè di cilizj, e di piaghe, e finalmente ridotti a una secca ossatura, a somiglianza di scheretri, giunti nulladimeno all' estremo del loro vivere, e interrogati, che ormai paresse loro, in tal punto, di poter credere di se stessi, tanto era lungi, che punto si assicurassero, che altri, pendendo in forse di lor salute, ah forse sì, rispondevano, forse ci salveremo. *Forsitan pertransibit anima nostra aquam intolerabilem*. (2) E prorompendo altri in dolentissimi gemiti, e in affannosi sospiri, *guai*, *guai*, esclamavano, *guai* a quell' anima, che non vegliò intieramente, e limpidamente alla sua Professione. *Væ animæ illi, quæ non servavit Professionem suam integram, & immaculatam*.

Tanto è vero, che ognuno in tutta la vita sua, in tutte le ore, in tutti i momenti, e fino all' ultimo suo respiro dee diffidar di se stesso; ove benanche avvampato avesse il suo cuore d' un perfetto amor verso Dio. Perocchè dove dicesi, che la carità sbandisce il timore, *perfecta*

(1) De accur. Pœnit. Gr. 1. & apud Paul. Segn. Conc. 7. n. 8.
(2) Psal. 123. 5.

charitas foris mittit timorem, [1] non si vuol dire per questo, che la medesima espella il timor della colpa, ma il timor della pena: *Timorem pœnæ, non timorem culpæ*.

Sia dunque in voi questo virtuoso timore il direttor più speciale di questo mese. Servite Domino in timore, [2] riflettendo frequentemente alla vostra volontà depravata, la quale, a guisa di certe nuvole assai leggiere, *quæ a ventis circumferuntur* (3) è trasportata qua, e là da ogni soffio di tentazione, e può senz' altro, scendere al basso, e terminare, cadendo, in un abisso d' iniquità.

Dovete dunque temere il proprio giudizio, le proprie inclinazioni, le proprie voglie, e tutta insieme l' umanità che vi cinge, *con chiedere a Dio spessamente questo timor salutare, ed averlo in modo speciale davanti agli occhi nelle quotidiane occasioni*, che pur troppo sono frequenti. In quell' incontro, in quella risposta, in quell' avversione, in quel dispiacere, in quel genio, al Parlatorio, alle grate, oh Dio! temete allora, temete, e vi sovvenga tosto al pensiero, che il nemico peggiore di ciascheduno, è ciascheduno a se stesso.

Ben vero è, che il timore di cui vi parlo, esser debbe *timor generoso, timor filiale*, e non sia mai, che degeneri o in pusillanimità, o in tristezza: perchè questa, in vece di virtù, sarebbe un orribile tentazione, chiamata appunto da San

(1) Jo. 4. 18. (2) Psal. 2. 11.
(3) Judæ 22.

San Bernardo *tristitia pusillanimis* (1) E l'esperienza mi fa vedere, che non picciolo numero v'ha di Monache, e quelle massimamente di temperamento, o tenace, o timido, o malenconico, che suole il Demonio riempiere di diffidenti amarezze, e di nocive ansietà, a solo oggetto di deviarle da' loro santi esercizj: nel modo appunto, che Faraone angustiava gl' Israeliti a solo fin di distoglierli dal vero culto di Dio. *Ad amaritudinem perducebat vitam eorum*. (2)

Onde voi, per non mancare in eccessi, imitate, quanto è possibilie, quel prudente Samaritano, il quale *alligavit vulnera, infundens oleum, & vinum*. (3) E vuol dire, che è necessario di medicare le nostre piaghe, meschiando l'olio col vino; cioè attenersi al *Timore*, e alla *Speranza, diffidando molto di noi; ma confidando altrettanto in Dio*. Dell' Ape, dicono i Naturali, che per non essere tanto agitata da' venti, prende in tempo di primavera tra le sue picciole branche un qualche sassolino proporzionato; e così tra le nuvole si bilancia. *Per inania se librat nubila*. (4)

Viasù, coraggio. Eccovi adunque *l' altra virtù fiduciale*, che vi equilibra lo spirito, che vi regge, che vi sostiene, e supera, di gran lunga, quelle timorose apprensioni, che giustamente aver debbe ciascuno di se medesimo.

E come no? Non abbiamo noi forse mille riprove della superna assistenza? Quante volte ave-

(1) Fer. 5. In Asc. Domini. (2) Exod. 1. v. 14.
(3) Luc. 10. 14. (4) D. Ambr. lib. 3. de Virgin.

avere imitata quella Pecorella Evangelica, (1) errante lungi dal Gregge, non perciò, che vi mancasse da pascervi prati erbosi, e rivi d'acque salubri; ma solo vaghezza di libertà vi condusse raminga al gran pericolo d'incontrarvi tra' Lupi; e il buon Pastore postosi in traccia di voi, sulle sue spalle vi ricondusse all'Ovile? Quante volte vi ha poi pasciuta colle sue medesime carni? Quante vittorie vi ha fatto riportare da' suoi nemici? Quante ispirazioni, quanta assistenza de' suoi Ministri, quanta pace, e consolazione del cuore, quanti lumi dell' intelletto vi ha dati? La vocazione, la Creazione, la Redenzione, la Conservazione, tutto è sua grazia. E sua grazia sarà puranche il proteggervi in ogni vostra occorrenza, sendosi di ciò impegnato di propria bocca nelle sue divine Scritture. *Ecce vobiscum sum usque ad consumationem sæculi.* (2) E vuole che in lui speriate, perchè vi vuol tutta sua, perchè siete lavoro delle sue mani; perchè siete sua figlia; perchè siete sua Sposa; perchè siete prezzo del Sangue suo; e finalmente, perchè è venuto a salvarvi, e vi vuol seco per sempre alle regali sue nozze *Filius hominis non venit animas perdere, sed salvare.* (3)

Voltiamoci dunque spesso a questa dolce fidanza, e con quest'arme alla mano combattiamo da generosi, *credentes, quod faciet nobiscum misericordiam suam.* (4) Talmentechè sia più agevole lo strap-

(1) Math. 18. 12. (2) Math. 28. 20.
(3) Luc. 9. 55.
(4) Job. 13. 8.

ſtrapparci il cuore dal petto, che lo ſtrapparci dal cuore la confidenza.

Ma ſe poi vi ſcuorate perchè talora, o vi ſembri, o ancor vi accada di cedere al combattimento, e quaſi diſperiate di poter andare più innanzi, ſegno è, che voi non confidate più in lui; e ſarebbe queſto un peccato, come dice Sant' Agoſtino (1) di grave ingiuria alla ſua ſomma clemenza.

Mi direte. Ma quella *Tentazione è importuna*. Sì. Ma vi è ancor neceſſaria; perchè vi rammenta la debolezza voſtra, e fa sì che non preſumiate di voi medeſima. *Neceſſe erat ut tentatio probaret te.* (2)

Ma le mie colpe ſono ſtate aſſai gravi. Sia come dite. Ma ve ne ſiete ancor confeſſata: e dovete ſperare, che Iddio veritiero di ſue promeſſe, le abbia pur cancellate, e poſte in dimenticanza; *Peccatorum tuorum non recordabor.* (3) E qualor daddovero deſideriate ſervirlo per l' avvenire, egli che ſolo guarda alla giuſtizia preſente, torna ad amarvi, come ſe foſte nella primiera innocenza. *Ego diligentes me diligo* (4) E in fatti, voi gia ſaprete, che ſe il Redentore ſpedì dal Cielo la ſua dolce Madre a conſolar San Giacinto, giglio di purità, ſpedilla egualmente a San Guglielmo, Duca d'Aquitania, micidiale, dapprima, e perſecutor della Chieſa; che ſe egli ſteſſo comparve, e diè a guſtar del ſuo Sangue alla puriſſima Caterina da Siena, lo ſteſ-

(1) D. Aug. Hom. 27. (2) Job. 22. 13.
(3) Iſa. 43. 2. (4) Prov. 8. 17.

ſteſſo fece benanche con Caterina Romana, all'innanzi, pubblica peccatrice; che ſe ſposò Santa Roſa di Lima, anima innocentiſſima, ſposò nel modo ſteſſo, Margherita di Cortona, donna, ne' primi ſuoi anni, ſcellerata, ed infame.

Ma oh Dio! Mi ſpaventa pure la mia ſperimentata fragilità! Finitela; e poſate, ſenz'altro più, il voſtro penſiero, e i voſtri buoni proponimenti nella baſe ſodiſſima dell'aſſiſtenza di Dio; *non ego, ſed gratia Dei mecum.* (1) E conſiderandolo infinitamente buono, ſiate ſicura, che niuna madre amò tanto, e sì teneramente un ſuo figlio, quanto Iddio ama voi. A lui tocca il ſomminiſtrarvi le forze da ben reſiſtere, e ſol che in lui confidiate, egli combatterà a favor voſtro. *Deus expugnabit pro te inimicos tuos.* (2)

Queſta conſiderazione ſarà un lenitivo ad ogni voſtro timore. Il mio Dio, diceva David, è divenuto il mio appoggio contro i più fieri nemici, che mi moleſtano. *Factus eſt mibi Dominus in refugium, & in adjutorium ſpei meæ.* (3) E qualora la voſtra ſperanza ſia virtù teologale, cioè ſperanza diſtinta dalla paſſion naturale, che riſiede nell'iraſcibile, v'aſſicura l'Oracol divino, che avrete ancor la fortezza. *Qui ſperant in Domino habebunt fortitudinem.* (4)

Reſta ſolo che voi facciate dal canto voſtro quel tanto, che voi potete, a proporzion degli ajuti, che Dio vi da; *fiducialiter agam, & non timebo.* (5) Onde il più accurato eſercizio di que-

(1) 1. Cor. 15. 10. (2) Eccl. 4 33. (3) Pſal. 93. 22.
(4) Iſa. 40. 31. (5) Iſa. 12. 2.

questo mese *sia di vegliare più cautamente sopra i vostri appetiti disordinati*, mortificando l' interno, e prendendo di mira quella passione, che più in voi predomina, e signoreggia.

Ma soprattutto *ponetevi di proposito ad estirpare da voi lo struggimento e gl' inganni dell' amor proprio*. Quante vogliette, quanti affettucci, quanti piccioli dispareri insorgono a capo alla sera, nel vostro cuore? Avete (sia per esempio) preso un impegno, e sembravi giusto di sostenerlo. Sarete d' un natural tutto fuoco, e volete giustificare le troppo accese risposte, e impetuose risoluzioni. Una complessione infermiccia vi rappresenta il maggior ben, che fareste, se foste sana, e con un *farei* lusinghiero ingannate in voi la pazienza, e coprite il proprio interesse, simulando quello di Dio. Starete nell' Orazione, come in un Deserto, senza manna, e senz' acqua. Vi figurate, che fareste a Dio più gradita, se ne assaggiaste una stilla; e vi scostate frattanto, sotto pretesto di bene, dal Dio delle consolazioni, per attenervi alle consolazioni di Dio. Ah! recidete! Ah! mortificate questi segreti risalti, questi movimenti del cuore! E dite, *no, non l' ha da vincere l' amor proprio*. Io lo sò, che questo superbo Ismaele, quale è figliuol d' una Schiava, poichè nato dalla concupiscenza, vorrebbe far da Padrone, e prevalere vorrebbe ne' nostri affetti. Fuora dunque, come disse Sara ad Abramo, fuora di nostra Casa, ed il Figliuolo, e l' Ancella. *Ejice Ancillam, & filium ejus*. (1)

Que-

[1] Gen. 21. 10.

Questa sarà la maniera, con cui la *fiducia, che avete in Dio*, sia fiducia *sicura*, fiducia soda, e fondamentale. Ricorretene al di lui Patrocinio, pregandolo ad agevolarvene i mezzi. *E fate perciò ogni giorno una specialissima visita al Sagramento*; ed ivi offerite a Gesù tutti i sentimenti del corpo, tutte le potenze dell'anima, e tutte le inclinazioni del vostro cuore, e ditegli ,, *Gesù mio state meco, e non temerò tutte le potenze infernali. Senza voi non sono che debolezza; ma con voi sono tutta vigore. Io spero in voi: conservatemi, poichè in voi, e non in me ho fondata la mia fiducia. Conserva me Domine, quoniam speravi in te.* (1)

E perchè meglio possiate ancor premunirvi contro i timori della corrotta natura, e intieramente affogarli in questa salutar confidenza, stringetevi sempre più al vostro Sposo celeste. *Ed in tutte le Comunioni sagramentali del Mese*, allorchè unito lo avrete al cuore, rinnovategli i *Santi Voti*, affinchè più stabilmente vi annodi a se, e non permetta giammai che gli rompiate, con essi, la data fede.

Ed eccovi con ciò distese le due virtù e la maniera da praticarle. Ma per restringere il tutto in poco; imitate in ciò la natura della Colombra: *un occhio al Cielo, un occhio alla terra*. Così voi; *un occhio a Dio, un occhio a voi stessa*, per non divenire in tal guisa, nè prosontuosa, nè disperata. Santa Caterina da Siena, conforme abbiamo da' suoi Dialogi (2) queste due gran

(1) Psal. 15. 1. (2) C. 68. Dial.

gran virtù, e le amò, e le praticò fin che visse, continuamente temendo, continuamente sperando.

Fate adesso del vostro cuore un gentil Quadretto, in cui elleno sieno ben effigiate: e la man destra sia data alla *Confidenza*, e la sinistra alla *Diffidenza*. Questa vi additi sempre le vostre grandi miserie, e vi serva per evitar le cadute. Quella vi metta in vista la somma bontà di Dio, e vi spinga ad operar con virtù. Il mio Signore, disse la Sposa de' Cantici, colla sua mano manca, cioè *col timor santo* mi regge il capo; ma colla diritta, cioè *colla speranza* mi abbraccia. *Leva ejus sub capite meo; & dextera illius amplexabitur me.* (1)

G I U G N O

UNDECIMO MESE, E UNDECIMA VIRTU'.

Sacro Cuor di Gesù.

LA Divozione al Sacro Cuore adorabile di Gesù è oggimai così celebre, e divulgata nel Cristianesimo, e sono così eccellenti i suoi frutti, che non par che abbisogni di affaticarsi molto in raccomandarne la pratica. Basti solo il sapere, che il Redentore medesimo la rivelò di sua bocca, ne prescrisse il metodo, ne comandò la Istituzione, e ne pro-

(1) Cant. 2. 6.

promise a chi l'avesse abbracciata, distinte grazie, e segnalati favori. Degli eccellenti suoi pregi, ne scrisse modernamente, come vi sarà noto, il Padre Giuseppe de Gallifet della Compagnia di Gesù. Ed io a solo oggetto di rammentarveli, *e perchè questa Divozione, in questo Mese più specialmente, vi si renda cara, ed amabile*, ve ne additerò alcuna cosa in succinto, infra le tante, che diffusamente si narrano dall' antedetto Scrittore.

Questa Divozione pertanto fu un disegno sensibile della divina volontà. Imperciocchè Gesù Cristo medesimo in questi ultimi tempi, scelse a tal Opera, una, tra le sue Spose più care, Margherita Alacoque, Vergine di eminenti virtù, e da lui favorita con ispecialissime grazie, Monaca della Visitazione nella Città di Paroy Ducato della Borgogna; la di cui vita maravigliosa fu poi data al pubblico dall' Arcivescovo di Sens, avendo ella terminato di vivere in odore di Santità il dì 17 Ottobre 1690.

Ardeva ella di desiderio, che questo Cuore santissimo fosse da tutti, in particolare maniera glorificato. Onde Gesù le apparve, e disegnolle l' idea con una speciale rivelazione, la quale non solamente si vede stesa, e trascritta dall' Autore antedetto [1] ma eziandio riferita nel Giornale del suo ritiramento dal Padre Claudio la Colombiere della medesima Compagnia, (2) Religioso di quel sublime discernimento, di quella

(1) Joseph. de Galliffet. Pag. 55.
(2) Colomb. Pag. 244.

la santità, e dottrina, nota ad ognuno: il quale fu da Dio stesso con provvidenza particolare, a lei destinato per Direttore, e per Promotore insieme degli adorabili suoi disegni.

Questa celeste Rivelazione, fu per obbedienza posta in iscritto dalla buona Serva di Dio, e tale scritto fu riconosciuto per vero in forma giuridica, e si conserva autenticato tuttora nel Monastero di Parov; contenendo in sostanza, che „ *Trovandosi questa Sant' Anima un dì dell' Ottava del Corpus Domini innanzi al Santissimo Sagramento, con desiderio eccessivo di riamar le finezze dell' amor suo, scuoprendo Gesù il suo Cuore divino, tu non puoi darmi*, le disse, *contrassegno maggiore del tuo affetto, che eseguendo quanto ti ho altre volte richiesta: Ecco il cuore, che tanto ha amato gli Uomini, e nulla per essi ha risparmiato, fino a consumarsi per dar contrassegni del suo amore; e per ricompensa, dal più degli uomini riceve ingratitudini, disonori, irriverenze, sacrilegj, e freddezze, che mostrano in questo Sagramento d' amore. Per questo io ti ricordo, che il primo Venerdì dopo l' Ottava del Santissimo Sagramento, sia dedicato con una Festa particolare ad onorare il mio Cuore, onde si ripari con un emenda lodevole l' onor vilipeso, e colla Comunione si scancellino le indegnità sofferte, mentr' era esposto sopra degli Altari. E io ti prometto, che dal mio Cuore scenderanno le influenze copiose del mio amore divino sopra chi mi renderà quest' onore . . . . . Ricorri al mio Servo N e a lui da mia parte dii, che faccia di tutto per istabilire questa Divozione, e per aggradire al mio Cuore divino.* Tut-

Tutto ciò fu poi reso pubblico, come si disse, dal detto Padre la Colombiere, a cui per comandamento di Dio, ne fu fatto da Margherita il racconto; e s'incominciò talmente a promuovere col di lui fervoroso mezzo, la divozione del Sacro Cuore, che in breve tempo se ne stamparon più libri, si eressero più Confraternite, si alzarono più Cappelle, ed Altari, si applicarono più Indulgenze, e si resero universali le Immagini, ad esse ricorrendo ciascuno come a refugio sicuro ne' suoi bisogni. Cosicchè dilatandosi sempre più questo Culto per ogni parte del Cristianesimo, si vede con evidenza che l'onnipotente Mano di Dio ha voluto perfezionato a' nostri tempi un disegno, che come si ricava da altra Rivelazione di Santa Geltrude, aveva fatto conoscere molto prima. [1] Ecco dunque donde ebbe origine, ed incremento questa sì celebre Divozione.

Or dopo ciò, che ho giudicato opportuno di succintamente rammemorarvi, io so bene non abbisognare altri stimoli alle Vergini di Gesù, per accendere il loro cuore verso una Divozione sì accreditata: massimamente qualor io parli con quelle di questa nostra Diogesi; la cui venerazione verso un oggetto sì amabile, è già ben nota. E dee dirsi effetto del zelo, e della pietà di Monsignore Carlo Filippo Inconrri, Vescovo vigilantissimo di questa Chiesa Aretina; da cui è stata tal Divozione promossa, e teneramente raccomandata, per mezzo d'una sua fervorosissima

[1] In Vit. lib. 4. Cap. 4.

ſima lettera Circolare, a tutte le Sacre Vergini a lui ſoggette: avendo perciò ordinato, che in ciaſcun Coro corriſpondente al Divin Sagramento, vi reſti appeſa a benefizio d'ognuna, la Sacra Effigie di queſto Cuor Sacratiſſimo.

Onde paſſando adeſſo *alla pratica*, vi dirò in brevi note, che la Divozione del Cuore *è un Eſercizio d' Amore*, avendo per oggetto l' Amor di Gesù, offeſo dall' ingratitudine umana nel ſuo divin Sagramento. *Menſa Domini deſpecta eſt*, deplorava già Malachia, (1) prevedendone i gravi inſulti, ch' Ei vi riceve, non pur dagli Eretici, ma da' Cattolici ſteſſi. Gli Eretici gli rinuovano, tutto dì, co' diſpregj, il dolore di ſua Paſſione. *Super dolorem vulnerum meorum addiderunt*. (2) I Cattolici (una gran parte) ſi abuſano, co' ſacrilegj, del benefizio medeſimo, accoſtando l' immondo labbro a cibarſi delle immacolate ſue Carni. *Appropiant ſuper me nocentes, ut edant Carnes meas*. (3)

Dovete dunque dal canto voſtro, con altrettanta amoroſa corriſpondenza, procurare di riſarcirne gli oltraggi; come preſcriſſe Egli ſteſſo ,, *Onde ſi ripari con un emenda condegna, il mio onor vilipeſo*.

Rivolgete pertanto tutto il cuor voſtro, e 'l più bel fior degli affetti a queſto Cuore amantiſſimo; ed eſſo ſia in queſto Meſe il voſtro aſilo più amato, il più dolce voſtro ſoggiorno.

Ma ſiccome in due modi vien praticata ogni Divozione, cioè con gli *Atti interni*, e con gli *At-*

(1) Malach. 1. 7. (2) Pſal. 68. 27. (3) Pſal. 26. 2.

Atti esterni: così, *e nell' uno*, *e nell' altro modo* io vorrei, che in questa vi esercitaste, con attenzione, del Sacro Cuore adorabile di Gesù.

Il culto interiore potrà da voi praticarsi, vegliando primieramente alla custodia del proprio cuore, o vogliamo dire, delle tre potenze dell' Anima. *Omni custodia serva Cor tuum*. (1) Indi *concepirete dentro voi stessa frequenti Atti* di Adorazione, d' Amore, di Ringraziamento, di Lode, considerando il Cuor di Gesù degno del vostro omaggio, ed amandolo intensamente, come Cuore d' un Uomo Dio. Questo culto, che da' Teologi tutti, con San Tommaso (2) appellasi di Latrìa, è quell' onor sublimissimo, che nel senso suo figurato, cioè per l' Ipostatica Unione colla divinità, a quel Sacro Cuore convienſi.

E poichè dalla grande stima, che s' ha d' alcuno, e de' suoi benefizj, nasce l' affetto, e 'l servizio, che gli si rende, perciò *in questo Mese*, per maggiormente eccitare in voi quella leale corrispondenza, *ponetevi di proposito a meditare il Mistero della Santissima Eucaristia*, ove, come in trono d' amore, risiede il Cuore divino, e dove ha egli voluto far maggior pompa di sue finezze. *Divitias sui amoris, velut effudit* (3) E tanto più, che in questo mese medesimo, suol celebrarsi da Santa Chiesa (almeno il più spesso) l' anniversaria, solenne Commemorazione d' un

(1) Prov. 4. 23.
(2) P. 1. I. 25. ar. 2. & 3.
(3) Conc. Trid. Seff. 13. Cap. 1.

un tanto ineffabile Sagramento, o vogliamo dire, *la Festa del Corpus Domini.*

Se per voi stessa, nel meditare, non avete discorso da pascolar l'intelletto, ricorrete all'ajuto di qualche Libro, infra i moltissimi, che ve ne hanno, su così ampia materia; volendo creder che quello vi sia familiare, che porta in fronte *la Divozione al Sacro Cuore di Nostro Signor Gesù Cristo*, stampato in Venezia, in cui sono stese, sopra 'l divin Sagramento, molte utilissime Meditazioni.

Chiudete poi l'Orazione offerendo quel Sagratissimo Cuore all'Eterno Padre, in caparra delle sue somme Misericordie, in riconoscenza degl' infiniti suoi Benefizj, e in sodisfazione della sua divina Giustizia. *Respice in faciem Christi tui.* (1)

Cercate inoltre di tener sempre viva nel vostro interno la presenza dolcissima di questo Cuore, che tanto arde per voi, riducendovi spesso alla mente „ *Gesù mi vede.* Egli, come vi è noto, in quanto all'esser di Uomo, si trova soltanto nel Tabernacolo, e in Cielo; *Dominus in Templo sancto suo, Dominus in Cœlo sedes ejus.* (2) Ma in quanto Dio, è per tutto. *Si ascendero in Cœlum, tu illic es, si descendero in Infernum, ades* (3) Onde eccitate in voi questa vivissima fede, che siete sempre alla presenza del vostro Sposo celeste. *Ma tutto fate tranquillamente*, senza affaticamento delle potenze, e senza servirvi (almen di continuo) di forme immaginarie, o intellettuali; bastando un placido amoroso raccogli-

(1) Psal. 83. 10. (2) Psal. 10. 5. (3) Psal. 138. 8.

mento, e una vivace credenza d'averlo dentro di voi con tutti i suoi attributi, perfezioni, gloria, maestà, onnipotenza, più intimamente che non è l'anima vostra col vostro corpo. Onde disse l'Apostolo „ *An nescitis quoniam membra vestra templum sunt Spiritus Sancti, qui in vobis est?* (1) E chi cammina con questa guida, cammina dirittamente a quella perfezione, a cui voi da tanto tempo aspirate. Tanto disse Iddio ad Abramo. *Ego Dominus omnipotens: Ambula coram me, & esto perfectus*. (2) E questa appunto è stata la pratica più abituale de' Santi, comprovata da' segnalati favori di Dio medesimo; come fu quello, infra gli altri, che compartì alla sua diletta Teresa, allorchè stando così raccolta le si mostrò, passeggiando pel Dormitorio, in figura di picciolo Bambinello: e interrogato da lei chi fosse, e come si addimandasse; rispose Egli, ditemi prima voi il nome vostro. Ed ella, io mi addimando *Teresa di Gesù*; ed io (replicò tosto vezzosamente il Bambino) ed io mi addomando, *Gesù di Teresa*. (3)

Ogni mattina assistete alla Santa Messa con ispecial Divozione. Ed in luogo di tante preci vocali, figuratevi d'esser presente al Sacrifizio cruento sopra la Croce nel Golgota; e di vedere squarciarsi *quel divin Cuore* da cruda Lancia spietata, per vostro amore. Oh Dio! E chi in contraccambio, diceva il Serafico Bonaventura potrà mai non languire di tenerezza? *Quis illud Cor tam vulneratum non diligat, quis tam aman-*

(1) 1. Cor. 6. 19. (2) Gen. 17. 1. (3) In vita ipsius.

amantem non redamet? (1) Indi vedendo, che Gesù muore colla medesima Piaga aperta, entratevi coll'affetto, col desiderio, con tutta l'anima vostra, ed ascondetevi in quella viva apertura, dov'Ei v'invita, e vi chiama. *Veni Columba mea in foraminibus petræ*. (2) E vi dice, io t'ho lasciato la porta aperta. *Ecce dedi coram te Ostium apertum*, (3) affinchè quivi dimori, e con beata pace soggiorni.

Quest'Esercizio è santissimo; innamora il Cuor di Gesù; ed è insinuato da' Mistici alle Anime più perfette. Non ho quì luogo da far dimora. Udite San Francesco di Sales, com'egli scrive ad una Persona spirituale ,, *Io non so dove in questa Quaresima voi sarete col Corpo: Spero che collo spirito sarete nel Costato ferito del nostro santo Salvatore .... O quanto mai è buono, mia cara Figliuola, questo Signore, quanto è amabile il suo Cuore! Stiamo in questa santa dimora, e questo Cuore viva sempre ne' nostri*. (4)

Prima di terminarsi la Messa, comunicatevi spiritualmente, facendo a quel santissimo Cuore *un Atto di Consagrazione* perfetta di tutti gli affetti vostri, di tutte le inclinazioni, desiderj, afflizioni, e miserie vostre, interne, ed esterne; prontissima di rinunziare alle sue dolcezze per servirlo ne' suoi dolori, e travagli.

Ed ecco il modo di venerare *colla pratica interiore* il Sacro Cuor di Gesù.

Quanto all' Esteriore; sappiate, che questa pu-

(1) De Pass. C. 3. (2) Cant. 2. 14.
(3) Apoc. 3. 8. (4) Epist. 64. Lib. 4.

re debbe essere accompagnata colla disposizion dell' interno; perchè Iddio non s' appaga della corteccia; ma vuole esser servito in ispirito, e verità. [1]

Ciò premesso: siccome per prima pratica dell' *Interno* io v' additai la custodia delle *Potenze interiori*, così per la pratica dell' *Esterno* vi propongo in primo luogo, la vigilanza delle *Potenze esteriori*, che sono i sentimenti del corpo. *Super custodiam meam stabo, & figam gradum super munitionem*. [2] Io starò molto bene sulla custodia di me, e ben munita, a guisa di Sentinella, contro gl' insulti de' miei Rivali. Cinque sono, come sapete i medesimi sentimenti. *Prendetene uno di mira ogni giorno*; e mortificandolo, fatene poi *un bell' Intaglio* a quel Sacro Cuore: che cinque appunto sono le Lettere, che lo compongono. Vi accaderà alla giornata qualche occasion molto difficile a superarsi, e molto aspra all' esteriore de' sensi. La lingua, a modo d' esempio, vorrà fare le parti sue. *Intagliate* allora, *intagliate*, perchè le Pietre più dure sono ancora le più perfette a questo nobil lavoro.

Giacchè poi Iddio medesimo, di sua bocca, additò il motivo di questa sua Divozione „ *per riparare al suo onor vilipeso*, voi secondando le sue divine intenzioni, *preparatevi di maniera all' Eucaristica Mensa*, che tutte le vostre Comunioni possano dirsi un effettivo ristauramento dell' onorificenza divina: giacchè un tale onore mirabilmente a lui rendesi nel suo divin Sagramen-

(1) Jo: 4. 24. (2) Abac. 2. 1.

mento. *Sacrificium laudis honorificabit me.* [1]

Nel tempo poi che ſagramentalmente ſoggiorna nella voſtr' Anima, laſciate pure ch' egli vi parli da Amante. Aſcoltate le voci ſue: guſtate le ſue più pure dolcezze: ed inneſtando, per così dire, l' un cuore coll' altro, riamatelo col ſuo medeſimo amore. E poi ditegli, che avreſte ambito di accoglierlo col cuore de' Serafini, col cuor degli Angeli, col cuore ſteſſo della ſua Madre amantiſſima. Ditegli che ſiete ſua Verginella, ſiete ſua Figlia, ſiete ſua Spoſa; che abbandonaſte per lui volontieri tutte le pompe del ſecolo, tutte le ſperanze dell' avvenire, tutte le ragioni del ſangue; che ſtar vorreſte perpetuamente racchiuſa nel domicilio del ſuo amoroſo Coſtato; che vorreſte, che quel ſuo Sangue bolliſſe ſempre nelle vene della voſtr' Anima. Ditegli che egli è l' unico amabiliſſimo oggetto del voſtro amore, egli la voſtra ſola delizia, egli la ſola voſtra ſperanza. Ed altre coſe ditegli a lui gratiſſime, in ogni dolcezza, in ogni confidenza, in ogni ſemplicità. Oh voi felice! Se vantar ſi poteſſe Gesù di voi, come ſi vantò della ſua Spoſa Geltrude, cioè, *che dopo il Santiſſimo Sagramento, in verun luogo ei non iſtava più volontieri, che nel cuore di quell' amante ſua Vergine*. (2)

Ogni dì in contraſſegno del voſtro affetto, ed oſſequio, *viſiterete la ſua Sacra Immagine*, che avrete appeſa, com' io ſuppongo in qualche luogo decente: poichè l' amicizia conſervaſi colle vi-

(1) Pſal. 49. 23. (2) Bloſ. in Mon. C. 2. & 7.

visite, e sono queste un indispensabil dovere verso le persone di qualità. *Recitate ivi qualche divota giaculatoria*, com'era usata di fare Santa Geltrude, la quale fu divotissima di quel Santissimo Cuore, e gli diceva ogni giorno quest' orazione „ *Io vi saluto, o Sagrato Cuor di Gesù, sorgente viva, e vivificante di vita eterna; tesoro infinito di Divinità, fornace ardente d' amor divino. O mio amabile Salvatore abbruciate il cuor mio di quell' ardente fuoco d' amore, di cui è tutto ardente il cuor vostro. Versate sopra il mio quelle grazie, onde è sì pieno il vostro; e fate, che il mio Cuore sia unito totalmente al vostro, che la volontà vostra sia la mia, e che la mia sia eternamente conforme alla vostra; poichè io desidero, che da quì avanti la vostra santissima volontà sia la regola di tutti i miei voleri, e di tutte le mie azioni. Amen.*

Ben vero è che quell' Oggetto sensibile, ed apparente debbe aver relazione all' altro invisibile, e occulto, che è il vero Cuor di Gesù nel suo divin Sagramento. Quindi sia vostra cura *di visitarlo pure ogni giorno, due volte almeno*, con una tale riconoscenza d' ossequio, che ricompensi le tante ingratitudini, che riceve in questo ineffabil Mistero. Santa Chiara, più volte il giorno, accostavasi a salutarlo, e riportavane in ricompensa le più soavi delizie, e i più gustosi favori. *Nullo non die Cor Christi salutabat, quo in pietatis exercitio, non modicis voluptatibus perfundebatur.* (1) *Fategli in fine una riparazione*

(1) Lir. de Imit. patien. L. 5. C. 6.

ne d'onore con i tre Atti Teologali, di *Fede*, di *Speranza*, e di *Carità*. Poichè Iddio si protesta per Sofonia, che aggradisce, in noi, la sua lode. *Exultabit super te in laude.* (1)

E a quest' effetto medesimo, mossa da un estremo rincrescimento di tante ingiurie, *comunicatevi* (quando sia in poter vostro) *il primo Venerdì dopo l' Ottava del Corpus Domini*, giorno a ciò destinato da Dio medesimo, e raccomandato a quella sua Sacra Vergine „ *Io ti ricordo, che il primo Venerdì dopo l' Ottava del Santissimo Sagramento, sia dedicato ad onorare il mio Cuore; onde si ripari con un' emenda lodevole l' onor vilipeso, e colla Comunione si cancellino le indegnità sofferte, mentr' era esposto sopra gli Altari.*

Studiatevi inoltre di santificar questo giorno con più speciale raccoglimento; scegliendolo per il giorno del vostro *Spirituale Ritiro* con sottrarvi da tutto il superfluo, con tenere un più virtuoso silenzio, con prolungar le Letture, la Meditazione, gli Esami, e le Visite al Sagramento. Ma tutto senza interrompere, o trascurare i vostri obblighi professati, e le regolari incumbenze.

Ed ecco l' altra maniera di venerare *colla pratica esteriore*, il Sacro Cuor di Gesù.

Rammentatevi sopra tutto, che l' *Amore* è il motivo principalissimo di tutte queste pratiche di Divozione. Per le quali prendete per esemplare *il vostro Santo*, *San Luigi Gonzaga*; ed avrete in lui il giusto ritratto d' un vero, e perfetto amante di questo Cuore deificato. Dissi

(1) Soph. 14. 17.

vostro, perocchè Egli, per la frequenza di tante sue grazie, può chiamarsi con verità, *il Santo delle Sacre Vergini*. Onde preparatevi alla sua Festa, che si celebra in questo mese medesimo, ed onoratela con singolare apparecchio, implorando l'efficace suo Patrocinio in questo esercizio d'amore.

Sia dunque il presente Mese il vostro mese diletto; poichè non può darsi cosa più dilettevole del Cuor dolcissimo di Gesù. I di lui teneri sentimenti verso coloro che lo avranno così onorato, voi li sentiste a principio: E godo ripeterli anche altra volta „ *Io ti prometto che dal mio Cuore scenderanno le influenze copiose del mio amore divino sopra chi mi renderà quest'onore*.

Avete dunque che desiderare, che chiedere, che volere, povera, inferma, afflitta, pericolante, dubbiosa? Egli in quel suo tenero Cuore vi si offre qual più a voi si confaccia, Pastore, Medico, Consigliero, Guida, Sostenitore, Amico, Sposo, Fratello, Padre, Dio, ogni vostra felicità. *Cor Christi* (pur bene in poco, San Pier Damiano) *Cor Christi cœleste Gazophylacium est, & Ærarium*. (1)

Sù via. Già vedo che il vostro Sposo vi porge questo suo dolce Cuore colla man destra. Stendete la mano, cioè il vostro affetto, e prendetelo, che sarete beata.

L U-

(1) Serm. 1. De Excell. Jo. Evang.

L U G L I O

DUODEC. MESE, E DUODEC. VIRTU'

Perſeveranza.

VIva Gesù. Voi dir potete di voi, ciò che diſſe di ſe il Re Profeta, cioè, che Iddio lo aveva preſo per mano, per là condurlo, ove piaciuto a lui foſſe. *Tenuiſti manum dexteram meam, & in voluntate tua deduxiſti me.* (1) Imperciocchè eccovi giunta, per ſola beneficenza divina, all' ultimo Meſe dell' annuale voſtro Eſercizio per coronarlo colla virtù della *ſanta Perſeveranza.* La Mano deſtra di Dio ha fatto queſto. Non già perchè perſeverar dobbiate nel bene, che intraprendeſte nello ſpazio ſoltanto di detto Meſe; ma perchè anzi nel medeſimo Meſe vi armiate bene lo ſpirito di coraggio, per eſſer coſtante in eſſa fino alla Morte. *Juſtificationem, quam cœpi tenere, non deſeram;* (2) Così diceva a ſe ſteſſo il coſtantiſſimo Giobbe.

E vaglia il vero. Poco ſarebbe che aveſte uſata finora qualche attenzione per viver bene, ſe traſcuraſte di continuarla, e di augumentarla in appreſſo. Concioſſiachè, *Perſeveranza* vi vuole chi vuol ſalvarſi. *Uſque in finem perſeverantibus ſalus reſervata eſt.* Lo diſſe, dopo il Vangelo, ancora il Veſcovo Sant' Ilario. (3) Quante

(1) Pſal. 72. 23. (2) Job. 27. 6. (3) Comm. Math. C. 25.

te Anime, tuttochè sante al principio, si sono poi rilassate, e miseramente perdute? Beata voi se nel punto di vostra morte vi troverete ammantata di questa veste! Voi sarete allora contenta d'aver sì bene impiegata la vostra vita, che morirete con confidenza, e dir potrete col vostro Sposo medesimo, io ho già consumata, e perfezionata l'opera che mi avete commessa; cioè ho procurato di mantenermi una verace Sposa fedele, conforme voi m'imponeste.

Fate dunque pensiero di cominciare a correre adesso, con passi d'amore al vostro Sposo diletto. E' vero che le ricchezze spirituali sono tutte gratuite dalla parte di Dio; ma pure è scritto, che la mano d'un Uomo forte le aduna: *Manus fortium divitias parat*. (1) Iddio, non v'ha dubbio, invita tutti a dissetarsi colle acque refrigeranti della sua eterna sorgente, *Omnes sitientes venite ad aquas*; ma poi soggiunge, *venite .... Emite absque argento*. (2) Questo è un esprimere, che la grazia, tutto che sia gratuita, ella costa, perchè fa d'uopo comprarsela colle fatiche, e poi custodirsela colla costanza.

Senza che, voi sapete, che tutti noi siamo al Mondo, per servire unicamente ad un Dio, la di cui più forte inclinazione ella è questa, che ci rendiamo ad esso lui somiglianti. *Sancti estote, quia ego sanctus sum*. (3)

E dovete inoltre riflettere, che le persone, che si ritiran ne' Chiostri abbracciano un tenore di vita più uniforme al Vangelo, e più propinquo

(1) Prov. 10. 4. (2) Isa. 55. 1. (3) Levit. 11. 44.

quo alla santità. Quindi, per non uscire da' limiti del loro stato, debbono ancora qualificarsi, e avvantaggiarsi con distinzione, sopra i Mondani, negl' interessi dell' Anima.

E che? Ve ne mancano forse le congiunture più acconcie? Io me ne appello alla vostra stessa coscienza. Quali mezzi non ha Iddio fin quì impiegati, e non impiega tuttora in santificarvi? Ispirazioni, grazie, favori, speranze di sue promesse, minacce de' suoi giudizj, assistenze de' suoi Ministri, frequenze di Sagramenti, Orazioni, silenzio, solitudine, esempj, e tutt' altro di cui vi provvede abbondevolmente la Religione, a benefizio dell' Anima. Onde non può negarsi, ch' ei non vi pasca lo spirito d' ogni più solido nutrimento, affinchè travagliar possiate costantemente dal canto vostro nel suo divino servigio *Hei mihi*, diceva San Gio: Grisostomo, *quot ad salutem nobis viæ!* (1) E purchè voi lo vogliate, egli è per voi tutto vostro, non mai differente da se medesimo ne' tesori del suo soccorso. *Apud quem non est vicissitudinis obumbratio.* (2)

Questo è certamente, che vi renderà inisçusabile, cioè l' esservi sempre a' fianchi la moltitudine delle Misericordie divine, e i tanti esempj del sì gran numero di Beati, che sono sopra di noi, secondo l' Apostolo, a guisa d' una nuvola di testimonj, *impositam nubem Testium*, (3) che vi formeranno il processo contro, qualor non siate costante, com' essi furono, nel buon sistema intrapreso. L' Ecclesiastico rassomiglia *la per-*

(1) Homil. 61. (2) Jacobi 1. 17. (3) Hebr. 12. 1.

perseveranza d' un' Anima spirituale alla natura del Sole, il quale mai nulla perde della sua viva virtù. *Homo sanctus in sapientia manet sicut Sol.* [1] E l' Evangelista San Luca registrò nel Vangelo quella terribil sentenza scritta da Dio sulle spalle di quei, che a lui le rivoltano, e danno addietro; cioè che chi non è forte in condurre a fine i buoni proposti stabiliti, ma gl' interrompe, o sia per incostanza, o per pusillanimità, o per pigrizia, non è atto al Regno di Dio. *Nemo mittens manum suam ad aratrum, & respiciens retro, aptus est Regno Dei.* (2)

Ho giudicato di farvi così avvertita, perchè l' esperienza suol dimostrarci, che alcune Anime, men coraggiose, veggendosi appena poste in battaglia, smarriscono a' primi colpi. Insorge loro uno scrupolo, s' attraversa una tentazione, odono una parola, provano un turbamento, e si fermano. *Et in tempore tentationis recedunt.* (3) Oh Dio! Perchè cessasti dal battere, disse Eliseo, tutto zelo, a quel Re d' Isdraele, chiamato Gjoas, cui avea già prescritto, che per restar vincitore de' suoi nemici, percuotesse con un suo strale la Terra. *Percute jaculo terram.* (4) Io ti so dire, che se duravi a percuotere, soggiogata averesti fino all' estremo, la Siria. *Percussisses Syriam usque ad consumptionem.* [5]

Fate adesso l' applicazione, e dite pure a voi stessa, che se continuerete a percuotere, cioè se sarete perseverante nel bene, si consumeranno af-

(1) Eccl. 27. 12. (2) Luc. 9 52. [3] Luc. 8. 13.
(4) 4. Regum. 13. 17. (5) Ibid. 13. 18.

affatto que' tedj, quelle tristezze, quelle lassitudini, que' timori, quei sfinimenti di codardìa, i quali ove voi vi fermiate, potrebbero insensibilmente infievolirvi nell' Anima il fervor santo, la divozione, la pace, e tutte l'altre virtù infuse; conforme appunto da certe guaste rugiade restano illanguiditi i più bei fiori del prato.

Mi chiederete qualche buon mezzo per tenervi sempre abbracciata ad una virtù sì importante.

L' unico principalissimo mezzo egli è quello, *di camminare con ogni esattezza sotto la condotta de' vostri obblighi professati*; ove, secondo l' Angelico San Tommaso, [1] ed i Teologi tutti consiste essenzialmente la perfezione. Imperciocchè il Magistero delle Costituzioni, e de' voti esige intieramente dalle persone claustrali la perfetta unione con Dio; e chi intieramente n'è osservatore, può dire con verità, dopo quel gran perfetto tra gli Uomini, io *non vivo più in me, ma vive in me il mio Diletto*. [2]

Se dunque bramate perseveranza, concepite una vera stima, e ponetevi più che mai, in questo mese, ad una puntualissima pratica de' vostri proprj doveri; che sono i più forti legami d' un santo amore, negli esercizj principalmente *di Castità, Povertà, e Obbedienza*.

E quanto *alla Castità* rammentatevi, dice Ugon Cardinale [3] che le Vergini di Gesù sono Orti ben custoditi da siepi, ove lo Sposo suol deliziarsi tra la fragranza d'odorosissimi gigli.

Pa-

(1) 2. 2. q. 1. 4. art. 5. & q. 168. art. 6.
(2) Ad Galat. 2. 20. (3) In Cant. Cap. 4.

Pascitur inter Lilia. (1) E questa stessa fragranza egli vuole, che le sue Spose tramandin sempre da' loro cuori in tutta mondezza di spirito, di parole, e di azioni. Cosicchè uniformandosi, come disse San Cipriano, alla santità del loro vergine Sposo, *respondentes ad Sanctimoniam Domini*, (2) non altro debbono aver d'umano, che la semplice umana spoglia, quasi divenute Angeli in terra.

Quanto *all'Obbedienza*, voi già sapete, che un' Anima Religiosa, dacchè a Dio consagrossi, la sua ragione, il suo genio, il suo proprio senso non hanno più alcuna parte nella sua condotta. La sola volontà di Dio esser debbe la sua porzione, il suo pensiero, il suo nome; conforme vuole Iddio stesso per bocca de' suoi Profeti. *Vocabitur voluntas mea in ea* (3)

E finalmente per quel che tocca *alla Povertà*. Questa da chi si elesse la nudità di Gesù dee custodirsi con gelosia, e riverirsi per Madre di Santità. Imperciocchè la medesima ci fa più simili al nostro Sposo, il quale *cum esset dives, factus est pro nobis egenus*. (4) Ridotto pertanto a tal estremo d'inopia, che neppur ebbe, vivendo, ove adagiare il suo capo. (5) Con questa egli nacque, con questa visse, e fra gli amplessi di questa rendette al Padre lo Spirito, ignudo in Croce, morendo. Non basta però l'esser povera solamente di *Effetto*, bisogna esserlo anche d'*Affetto*. *Beati pauperes spiritu*. (6) Poichè certe

(1) Cant. 2. 16. (2) De Discip. & Hab. Virg. C. 2.
(3) Isa. 62. 4. (4) Cor. 8. 9. (5) Luc. 9. 59. (6) Matt. 5. 3

te picciole inclinazioni al tuo, ed al mio, *frigidum illud verbum*, conforme disse San Giangrisostomo; (1) e tutti gli altri attaccucci, non solamente alla roba, ma eziandio a' Parenti, convenevolezze, amori, giudizj, volontà, e stima propria, e perfino alla propria conservazione, sono bastevoli a difformare la bella architettura della Vita Evangelica, e Religiosa. Se nel Monastero, ove siete non si vive alla forma della vita comune, amatela perlomeno, ed attenetevi a' buoni usi: tutto operando con dipendenza, e distaccandovi intieramente da ogni cosa creata; poichè niente avendo, disse il Vescovo Sant' Ambrogio, tutto avrete, se avrete Dio. *Nihil habens, omnia habet, qui Christum habet*. (2)

Questi tre Voti pertanto, che sono sì utili alla perfezione dell' Uomo, saranno il mezzo più acconcio, com' io diceva, *per conservare in voi lo spirito perseverante*, e per impedire, che non si dissipi. Poichè, con essi, vedendovi posta in obbligo di lodevolmente operare, vi renderete sempre più stabile nel bene, che intraprendeste, come si richiede all' essenza della perfetta virtù.

Che però *ogni mattina nella vostra Comunione spirituale*, fatene succintamente un' amorosa ratifica al vostro Sposo, per sempre crescere in divozione; *offerendogli affettuosamente* tutte le cose vostre, esterne, ed interne col voto di Povertà; il vostro corpo colla Castità; e l' Anima tutta coll' Obbedienza.

E

(1) Orat. de S. Philog. Tom. 5. (2) In Psal. 22.

E per conservare in voi più vivace questo medesimo *spirito di costanza*, molto vi gioverà *la mattina subito alzata*, il prefiggervi alcuna Massima generosa, come sarebbe una delle seguenti, *per poi farne uso, fra giorno*, massimamente nelle occasioni più ardue, o di perdervi, o di arrestarvi.

La prima *è quella di Gesù Crocifisso* Piantatevi in mezzo al cuor la sua Croce, ov' egli incise il maschio vigore della virtù; e tutte le spine di questa vita, vi sembreranno delizie. *Mihi absit gloriari nisi in Cruce*. (1)

La seconda *è quella dell' Eternità*. Anima mia, direte a voi stessa, noi ci accostiamo a' secoli eterni, ed a quella, che Salomone chiamò *Domum Æternitatis*.(2) Purchè l' ingresso ci sortisca felice, niente si curi del resto; che tutto è nulla in comparazion dell' eterno. *Quæ finem habent cum æternitate comparari non possunt*.(3)

La terza, ma essenzialissima Massima, ch' io prego Iddio a non lasciarvi mai uscir dalla mente, ella è questa. Ricordatevi, che non veniste in Religione per altro, che per *salvar voi*: (voi dico in particolare) e per render conto alla giustizia divina delle precise opere vostre, in quel terribile *redde rationem Professionis tuæ*. (4)

Cercate inoltre, per tutto il mese, di chiuder sempre la consueta vostra Meditazione, con prima dare uno sguardo al vostro ultimo fine, dicendo risolutamente a voi stessa. „ *Io sono al mon-*

(1) Galat. 6. 14. (2) Eccl. 12. 5.
(3) D. Aug. In Psal. 36. (4) Luc. 16. 2.

mondo; non già per altro, che per servire a Dio, e per la grande importanza di salvar l'anima. Dunque conviene ch'io sia tutta di Dio, e ch' io stia forte nella servitù che gli debbo. Ah sì, mio Gesù! Io voglio amarvi in avvenire per sempre; e mantenermi costante nell' Opera incominciata. Ego dixi in abundantia mea, non movebor in æternum. [1]

Fate poi *ogni giorno tre specialissime Visite al Sagramento* per i tre seguenti motivi.

La prima per ringraziarlo di quel profitto, quale egli siasi, che possiate aver ricavato, in quest' anno, dagl' Esercizj di queste sante Virtù, confessando, che tutto è stato suo dono, e sua mera munificenza.

La seconda per domandargli perdono di tutte le ingratitudini usate seco: umiliandovi innanzi a lui, e dichiarandovi, che se poco vi avvantaggiaste, tutto è seguito per vostra colpa.

La terza finalmente per supplicarlo, che voglia farvi perfettamente costante nel suo divino servizio: invocando a tal fine il Patrocinio della sua dolce Madre, e salutandola *dodici volte*, coll' *Ave Maria*, a contemplazione delle sue *Dodici misteriose Stelle*, alle quali già dedicaste questa virtuosa Corona.

Ed eccovi con ciò il compimento del vostro Esercizio, non solamente del Mese, ma ancor dell' Anno; quale per altro io vorrei, che fosse un principio per reassumerne con alacrità più costante il virtuoso Cammino nel nuovo prossimo

(1) Psalm. 29. 7.

Agosto. A somiglianza del Sole, che terminato il suo giro, lo ricomincia da capo indefessamente. Oh Dio! quante reliquie del Pasto sono forse rimaste indietro nell'apparato di questa Mensa! Sù via; *colligite fragmenta ne pareant*. (1) Imbandite all'Anima vostra un nuovo convito: che non sono Reliquie da lasciarsi al Deserto.

Di quelle intanto che raccoglieste in quest'anno nelle dodici Pratiche delle Virtù divisate, intrecciandole assieme in sembianza di leggiadretta Corona, *fatene nell'ultima Comunione del Mese* una spedizione confidenziale a Maria per mezzo dell'Angelo, che vi fu dato in Custode, sicura che ella la gradirà con usura a voi vantaggiosa; mentre all'arrivo, che poi farete sù in Cielo, ella stessa, di propria mano ve la porrà sulle Tempia, da far illustre comparsa per tutta l'interminabile Eternità. *In capitibus eorum Coronæ aureæ*. (2) E come Sposa fedele del suo divino Figliuolo, vi dirà, in nome suo, ciò che il medesimo vi ha promesso. *Veni Sponsa Christi accipe Coronam, quam tibi Dominus præparavit in æternum*.

Sù dunque: non vi perdete mai di coraggio, nè sia mai vero, o che il senso della debil Natura vi faccia increscere il bel sentiero intrapreso, o che le proprie miserie v'abbiano punto da spaventare. Se ricevete talor qualche rotta, tornate tosto a combattere più che mai, con costanza. *Usque ad mortem certa pro justitia*. (3)

E perciocchè una delle mille arti, che lo Spiri-

[1] Joan. 6. 12. (2) Apoc. 4. 4. (3) Eccl. 4. 35.

rito tentatore usa con certe Anime, affin di porle in cimento di mentire a Dio le promesse, ella è questa, di fomentare in esse, le loro medesime inclinazioni, sostituendo in suo luogo, o gli sgomenti della propria coscienza, o le riflessioni affannose sopra il proprio profitto, o le interne mormorazioni, o le contradizioni, o i rincrescimenti, o le avversioni, o le disperazioni, o gli sdegni, facendo per fino apparir loro molesto l'esercizio attuale de' Sagramenti, voi pertanto a deluderne avvedutamente ogni trama, *procurate, tra giorno*, di concepire frequenti *Atti di Annegazione sincera*, sprezzando le sue fallacie, quantunque egli vi suggerisse, che sono Atti finti, e non sono di vero cuore; perchè sono verissimi, e pieni d'eroica virtù; ma il vostro senso non li comprende.

Di più; qualora il tumulto delle vostre interne rivoluzioni fa rimostranza di raffermarvi, prendete un volo coll' Anima fino a mettervi in Paradiso, e ricordivi quanto buon Padre è mai quello, a cui vi arrolaste; Padre così amorevole, *che perseverando voi nel servirlo*, terrà notato minutamente ogni passo, ogni lagrima, ogni sospiro; e per qualunque vittoria, quantunque minima, che per Lui riportiate de' vostri sensi, darà a godervi quella gloria medesima ch' Egli gode. E allora poi, conforme accade a chi ha navigato l' Oceano, che in metter piè sopra terra, esclama per l' allegrezza, non più tempeste, non più perigli, non più; così dopo il mar burrascoso di questa misera vita, venendo per voi

quella giornata felice d'andare al Cielo, tutta ricolma d'immensa gioja, direte allora, ecco terminate le traversìe, ecco rasserenato il mio cuore, ecco l'amata patria, il desiato Porto de' Naufraghi; non più patimenti, non più. *Neque luctus, neque dolor erit ultra.* (1) Allegramente, poichè per me sono questi diporti, per me questi spassi, per me sono queste delizie. Quivi perpetua pace, perpetuo riso, perpetue ricreazioni, perpetua festa. *Lætitia sempiterna super capita eorum.* (2) Ecco, che ho gli Angeli per familiari, Maria per compagna, Iddio stesso per mio possedimento, per mia mercede. *Ego ero merces tua magna nimis.* (3) O me felice! O me beata! E felice, e beata per tutta l'Eternità.

Ora ditemi; quanto costa l'acquisto d'un tanto Bene? Non altro più certamente, che pochi giorni di perseverante viaggio, quanti sappiamo esser quelli di questa brevissima umana vita. Tengasi dunque per se la terra chi vuole. Al Cielo, al Cielo sien sempre fisse, e rivolte le nostre mire: nè sia giammai, che imitiate, volgendo addietro gli sguardi, quell' infelice Moglie di Loth, che rimirando l'infame Sodoma, che bruciava, *ubi respexit, ibi remansit*, (4) trasformata in una Statua di sale.

Già il vostro Sposo vi fa la strada, e di bel nuovo v'invita a seguirlo da questa bassa Valle infelice fin colassù sopra i Cieli, per farvi l'Anima sazia, seguendolo, delle più pure delizie, e per

(1) Apoc. 21. 4. (2) Isa. 35. 10. (3) Gen. 17. 1.
(4) Aug. Ser. 29. de V. D.

e per coronarvi la fronte dell'immortale sua gloria. Uditene nuovamente gli accenti; e nuovamente sottentri il cuore con tutta alacrità ad eseguirli. *Veni Sponsa mea, veni de Libano, veni, coronaberis.* (1)

FINE DELLA CORONA.

(1) Cant. 4. 8.

INDICE
DELLE VIRTU'.

PARTE SECONDA

ISTRUZIONE

UTILISSIMA E DI CONFORTO

ALLE SACRE VERGINI.

ISTRUZIONE

ALLE SACRE VERGINI

Introduzione.

SIccom' io vedo, ed ho veduto per pratica, che tralle Monache, v' ha non poche, che sono amanti d' una qualche particolare Istruzione, per vivere dentro al Chiostro, e più guardinghe dal male, e più attuate nel bene, una ho giudicato io di proporne, che sembrami molto acconcia alla loro delicatezza, poichè ristretta a quelle materie, che in esso loro sogliono essere le più comuni, e frequenti. Toccherò, se non tutti, i documenti almeno più sostanziali: intendendo non già di dar nuove regole, ma di raccoglier soltanto, a maggior comodo delle medesime, ciò che ne' Libri più classici, e di gran corpo, sta registrato, più diffusamente, di loro. Il tutto sarà distinto, e ripartito in *Paragrafi*: sendo per altro principal mio disegno di servire, per quant' io possa, alla brevità nella maniera, che siegue.

Vo-

§. I.

Voti, ed obblighi professati.

E Primieramente ricordivi, che voi soscriveste alla presenza di Dio, e degli Uomini d'eseguire le prescrizioni dell'Istituto, che professaste, cioè di soggettarvi all'arbitrio di chi presiede, col *voto d'Obbedienza*; di totalmente spogliarvi de' beni terreni, *col voto di Povertà*; e di fare una guerra perpetua al sensuale appetito, *con quello di Castità*. Quindi le obbligazioni da voi contratte nelle tre votive promesse, debbono rendervi assai sollecita in adempirle. *Vota mea Domino reddam*. (1)

Ed oltre ciò, seclusa una impotenza legittima, dovete ancora esattamente osservare tutte le altre Costituzioni, e buone Consuetudini del Monastero. La mattina dunque al Divino Ufizio, alla Meditazione, alla Messa, al Refettorio, alla Ricreazione, al Lavoro dovete intervenirvi indispensabilmente coll'altre Monache. Il giorno, al Vespro, a Compieta, alla Cena, all'Esame pur similmente; tutto in una parola facendo, per non errare, che vi comanda la Regola, e l'Istituto. *Custodi legem*, vi dice il Savio, *& erit vita animæ tuæ*. (2)

Nell'

(1) Psal. 115. 8. (2) Prov. 3. 21.

§. II.

Nell' alzarvi dal Letto, e vestirvi.

AL segno della mattina procurate subito d' esser sollecita, alzandovi senza dimora, e scuotendo da' voi ogni rincrescimento, ed accidia. Iddio allora è quel che vi chiama. *Dominus est*. Elevate a lui, nel vestirvi, la vostra mente, offerendogli le primizie del vostro cuore in santi, e teneri affetti, come faceva il Re David, che di mattino alzava a lui le pupille. *Prævenerunt oculi mei ad te diluculo*. [1] Ringraziatelo brevemente che vi abbia in quella notte sottratta da mille mali, e premunita con mille benedizioni. Doletevi di tutte le sconoscenze passate, e ponete pertutto il nascente giorno l'anima, e 'l corpo vostro nelle sue piaghe amorose. Il tutto con brevità, e mentalmente.

Subito vestita, volgetevi col pensiero verso il Santissimo Sagramento, e genuflessa dal vostro luogo, o decentemente composta, adorate umilmente, ad imitazione di Santa Maria Maddalena de' Pazzi, l' Augustissima Trinità con l' Antifona „ *Benedicta sit Sancta Trinitas, atque individua Unitas per infinita sęcula sęculorũ. Amen.* Indi offerite alla medesima tutti i vostri pensieri, tutte le vostre operazioni, e parole di quella stessa giornata, con intenzione, e promessa di tutto, dire, di tutto operare, di tutto pensa-

[1] Psal. 118. 148.

fare a sua gloria. Una goccia d'acqua gettata in vino eccellente prende la qualità generosa di quel liquore: così le vostre intenzioni immerse che sieno nell'onorificenza di Dio, faran sì, che gli andamenti medesimi di quel giorno sieno ripieni d'un incomparabile pregio. *Ex hoc eris*, dice il Serafico Bonaventura, *ad omne opus devotior, & expeditior tota die*. (1)

Abbiate inoltre una santa mira d'esser partecipe di tutte le copiose Indulgenze del vostro Istituto, e del tesoro di Santa Chiesa. Poi recitate alla purità della Vergine tre volte, l'*Ave Maria*, supplicandola a farvi sempre più pura; *L'Angele Dei* all'Angelo vostro Custode; quella brieve Preghiera ai vostri Santi Avvocati. „ *Omnes Sancti, & Sanctæ Dei intercedite pro me*; un *Deprofundis* alle Anime del Purgatorio. Chiedete la Benedizione a Maria; baciate terra, ed alzatevi, per esser pronta colle altre Monache, al Coro.

§. III.

Ufizio Divino.

La recitazion dell'Ufizio sarà sempre a voi meritoria, se salmeggiando, procurerete che parli a Dio, colla lingua del corpo, quella ancor dello Spirito. *In omni corde, & ore collaudate, & benedicite Dominum*. (2)

Statevi dunque con tutta l'immaginabile riverenza, come conviensi a chi ragiona con Lui, e tro-

(1) De Inter. homin. Cap. 24. (2) Eccl. 39. 41.

e trovandovi conforme accade, distratta, tornate subito ad applicare.

Se non capite que' sensi potete attendere alle parole, che proferite: potete fissare (soavemente però, e senza affaticazione di mente) gli occhi dell'anima in Dio pensando alla sua grandezza, alla sua bontà, al suo amore, o riguardar dolcemente i Misteri della Passione. *A Mattutino*, l'empia Carcerazione. *A Prima*, gl' iniqui Esami. *A Terza*, la Condanna de' Giudici. *A Sesta*, la Flagellazione sull' Atrio. *A Nona*, la Crocifissione sul Golgota. *A Vespro*, la Morte acerba sopra la Croce. *A Compieta*, l' umile Sepoltura.

Potete inoltre desiderare lo spirito, ed il fervore di chi compose que' Salmi, e riflettere, che voi fate in quel tempo Eco, ed emulazione agli Angeli, ed a' Beati del Cielo; che immersi in un estasi di piacere vanno continuamente alternando in quella patria beata le benedizioni, e le lodi al sommo Re della gloria. Ed in fatti San Bonaventura affermò, che la recitazion dell' Ufizio fu nella Chiesa ordinata dallo Spirito Santo *propter imitationem cœlestis concentus*. (1)

§. IV.

Orazion Mentale in comune.

NEll' Orazione, non vi mettete in affanno, qualor vi sembri di non essere fervorosa, o di non provare gli effetti delle celesti delizie.

Se

[1] De Sex. alis. C. 8.

Se le piogge di Primavera fossero troppo continuate, germoglierebber ne' campi dell'erbe inutili. Così se Iddio non ci sottraesse talora le sue gioconde consolazioni, noi ci empiremmo di vanità. Bastivi solo, che l'atto di orare, al dire di San Tommaso, prevale a tutti gli atti di Religione. *Oratio praeminet caeteris actibus Religionis*. (1)

Fatela al modo che voi potete, e se altro far non possiate, fate l'Orazion di pazienza. Anche le Statue, soleva dire San Francesco di Sales, sono ne' gran Palagj d'onore al Re. Offerite allora al Signore la stessa vostra insensibilità. Ponetevi in ispirito appiè della Croce, contentandovi di baciare così umiliata, i soli piedi allo Sposo. Ajutatevi, se non altro, colle Orazioni vocali, ma senza sforzo di lingua. Bensì guardatevi dalle volontarie attrazioni; poichè non sarebbe leggiero errore, dice Cassiano, (2) mentre si tratta con Dio, il divertirne spontaneamente il pensiero.

Che se passaste all'incontro tutto 'l corso dell'Orazione involontariamente distratta, sappiate che non è stata senza il suo merito: poichè Iddio suol farci il bene talora, senza mostrarcelo, quand'egli vede la nostra buona intenzione.

La maniera poscia più semplice, e più sicura d'orare, la sentirete in appresso, allorachè parlerovvi dell'Orazion mentale in privato.

Messa

(1) 2. 2. q. 83. art. 3. ad 3.
(2) Coll. 23. C. 7.

§. V.

Messa.

ASsistete alla Santa Messa con tutto il fervore del vostro spirito. Allora non solamente pregate voi, ma si fa Gesù stesso intercessore per voi. Bastivi il ricordarvi, ch' egli offerisce il Sangue, e la vita sua in olocausto al suo santissimo Padre, svenando misticamente se stesso per mano del suo Ministro: Ed è una viva rappresentanza di quel copioso Sagrifizio cruento consumato già sul Calvario.

Uditela sempre, a maggior gloria di Dio, degno d' infinite lodi, e Benedizioni, in ringraziamento di tanti benefizj da lui ricevuti; in soddisfazione de' vostri peccati, e di tutto il Mondo; e per ottener quelle grazie, che v' abbisognano. Che sono appunto, a sentimento di San Tommaso (1) que' quattro debiti, ma grandissimi, che abbiamo seco contratti, cioè di *lodarlo*, di *ringraziarlo*, di *soddisfarlo*, e di *supplicarlo*.

Promise il Signore a Santa Matilde, (2) che quei che in vita avranno udita divotamente la Messa, saranno in morte assistiti, e consolati dagli Angeli, e da' particolari loro Avvocati.

E ben sapete, che quel tremendo Mistero, oltre al valore infinito che in se racchiude, fu da' sommi Pontefici cumulato di copiose Indulgenze. Urbano IV., Martino V., Sisto IV., Euge-

(1) 1. 2. 9. 102. a. 3.
(2) Lib. 3. Grat. Spirit. C. 17.

genio IV., ognun d'essi ne concedono anni *dugento*; *e trentamila* Innocenzo VI. a tutti quelli, o che celebrano, o che ascoltano divotamente la Santa Messa. Che sono, in tutto, anni *Trentamila ottocento* per ogni volta. (1)

In tempo del Sagrifizio, fosse ben di precetto, potete recitar, non v'ha dubbio, le vostre preci vocali, fossero ancora obblighi positivi, come la penitenza del Confessore, o pure il Divino Ufizio. Meglio però farete, e sarà per voi più fruttuoso esercizio, qualor raccolta in voi stessa, attendiate soltanto a pagare a Dio quei quattro debiti, divisati *di ringraziamento, di lode, di soddisfazione, e di supplica*.

§. VI.

Comunione Spirituale.

SOprattutto non vi scordate della Comunione Spirituale; la quale altro non è, che una santa fame di ricevere il Corpo, e'l Sangue del Redentore nella Santissima Eucaristia. Premettete un atto di Contrizione, e bramate soavemente di sagramentarvi col Sacerdote. E per avvivare in voi questa brama, immaginatevi di ricevere il vostro Sposo un giorno in un modo, un giorno in un altro, secondo la diversità degli Ufizj, ch'egli medesimo suol praticare con esso noi, qualor ci visita sagramentalmente. E perciò.

LA

(1) Eugen. Pretell. In. Viridar. Spirit.

LA DOMENICA.

Aspirar potrete a Gesù, come a Santificatore dell' Anima.

EGli vi può far santa se vuole; e lo vuol certamente; purchè il vogliate anche voi. *Hæc est voluntas mea sanctificatio vestra.* (1)

IL LUNEDI'

Come a Re.

VOlgete l'occhio alla sua grandezza. Egli è il Re sopra i Regi, e vi può arricchire di tutti i beni. Chiedete con sicurezza: poichè si mostra benefico verso tutti. *Dominus omnium, Dives in omnes.* (2)

IL MARTEDI'

Come a Sposo.

VOi siete eletta per le regali sue nozze. Oh quanto sono illibate, quanto son pure! Ma in voi che gli fate trovar di bello? Ahimè! Ingratitudini, e sconoscenze. *Odium pro dilectione.* (3)

IL MERCOLEDI'

Come a Maestro.

LE sue Lezioni sono tutte di vita eterna. Ma voi, che tante ne avete udite, come siete avanzata nella sua scuola? Ditegli ma di cuore: *Doce me facere voluntatem tuam.* (4)

(1) Thessal. 4. 3. (2) Ad Rom. 10. 12.
(3) Psal. 108. 5. (4) Psal. 142. 9.

IL GIOVEDI'

Come a Giudice.

E In qual maniera potrò io comparire al cospetto di voi sdegnato? Ah mio Gesù! Mi spaventa la vostra giustizia; ma mi conforta la vostra misericordia. *Misericordiæ tuæ lætificaverunt animam meam.* [1]

IL VENERDI'

Come a Redentore.

GLi preme tanto la mia eterna salute, che per me sola sarebbe sceso dal Paradiso a redimermi; come se sola io fossi stata tutto l'oggetto de' suoi amori. O Carità! O degnazione! O fiducia! *In te Domine speravi non confundar in æternum.* (2)

IL SABATO

Come a Padre.

QUal'è il dover d'una figlia verso del Padre? E' di servirlo, è d'obbedirlo, è d'amarlo. E potrò io contrastargli un tal debito? Guai a me se nol fo! Ah Padre amante! Vi voglio amare con tutta l'anima; perchè così meritate. *In omni virtute mea diligam eum, qui me fecit.* (3)

Molti sono i Libretti, da cui si ricava il buon metodo di comunicarsi spiritualmente; ed in specie del Padre Giampietro Pinamonti (4) donde ho

[1] Psal. 93. 19. [2] Psal. 30. 2. (3) Eccl. 7. 32.
(4) De' Pregj della S. Messa Par. 2.

ho io presa idea d'accennarvi i divisati motivi.

Voi, se non altro, ajutatevi con atti intensi d'adorazione, di riverenza, di ringraziamento, di fiducia, d'amore, d'abbassamento. Non temete, che Gesù stesso si farà in ciò vostro direttore, e maestro: conciossiachè, oltre all'essere un così santo Esercizio assai commendato dal Concilio di Trento (1) è a Dio talmente grato, ed accetto, che spesse volte l'ha comprovato egli stesso, ne' suoi Divoti con manifesti miracoli.

§. VII.

Comunione Sagramentale.

QUello che ho detto della Comunione spirituale può dirsi ancora della Sagramentale, la quale è il cibo più sodo, e più sostanziale dell'anima. Chiamasi Comunione, perchè per essa, partecipiamo con Dio; (2) venendo egli a far di se, e di noi quasi uno stesso, e verificandosi quel verace suo detto, che chi mangia la mia Carne sta in me, ed io in lui. (3)

San Luigi Gonzaga tre giorni innanzi spendeva in apparecchiarcisi; ed altri tre ne applicava in ringraziamento. Almeno quel giorno avanti, e quel giorno stesso in cui riceveste Gesù nel cuore, io vorrei che voi li applicaste con distinzione maggiore degli altri giorni. Nè dee sembrarvi gran cosa lo starvene in quei due dì, alquanto più raccolta in voi stessa; il tener la

 lin-

[1] Seff. 13. Cap. 8.
[2] D. Jo. Crisost. L. 4. de fid. ort. C. 14. [3] Joan. 6. 57.

lingua più a freno, lo sfuggire certe inutili divagazioni, e parlate; il reprimervi da qualche lecita curiosità; il soffrir maggiormente le cose avverse, l' esercitarvi, in que' giorni, in maggiori opere di Divozione; e finalmente lo starvene un poco più ritirata, edificando dentro voi stessa un poca di solitudine, e riflettendo a chi dovete ricevere, e a chi avete albergato nel vostro cuore. In questa guisa si avvera che la Santissima Eucaristia fa profittare un' Anima negli avanzamenti di Spirito, e nell' odore delle virtù, chiamata per ciò dal Martire Sant' Ignazio, non solamente medicina, e ricetta da risanarci, ma da farci immortali quanto alla grazia *Pharmacum immortalitatis*, *& antidotum incorruptionis* (1) La Verginella de' Pazzi usata era di dire, che una sola Comunione ben fatta poteva giungere a rendere un Uomo santo.

So che direte di non conoscere in voi un tal profitto. Rispondo, che l' aumento spirituale può farsi ancora insensibilmente, conforme quello del corpo. Anzi le più perfette operazioni di Dio son d' ordinario meno sensibili. Onde facendo voi il dover vostro, non tocca a voi il giudicarne dal sentimento, che voi ne avete. E se non più, il desiderio stesso di crescere in perfezione, il mantenersi ne' buoni proponimenti, lo star saldi contro le tentazioni, e il preservarsi dalle gravi cadute, questo stesso, se ben mirate, può dirsi avanzamento, e profitto.

Per la frequenza, dovete dipendere intieramen-

(1) Epist. ad Ephes.

mente dall'obbedienza, e conformarvi al buon uso del Monastero. Poichè l'inquietarsi per non potervi comunicare più spesso, sarebbe un appetitarsi maggiormente il cuore, e sotto specie di bene, un alimentare il veleno, che vi sta dentro. E poi, ditemi, voi, che sì vi affannate, siete voi forse la più fervente, la più osservante dell'altre? Dopo eziandìo le Comunioni ordinarie, come siete accurata nell'emendarvi? Come divenite più docile? Come cresce l'amor fraterno? Come si frenano le passioncelle? Come si apprezza il ritiro? Come s'invigila all'osservanza? Comè si tiene la lingua a se? Esaminate voi stessa. Indi lagnatevi se vi da cuore.

Ricevuta, ed inghiottita che abbiate la sacra Ostia (che in quell'istante si conferisce la grazia) non vi curate sì subito di passarvela in giaculatorie vocali, ma chiudendo gli occhi del corpo, ed aprendo quelli dell'anima, trattenuta in un profondo silenzio, date ampio luogo a Gesù nel cuor vostro, e lasciatelo in libertà di parlarvi. Che oh quante segrete cose infonderavvi sull'anima, qualora voi, colle più vive, ed accese brame, siate disposta ad udirle! *Audiam quid loquatur in me Dominus Deus.* (1) Ah! *Io sarei pur felice, soleva dire il Santo di Sales, se un giorno dopo* la santa Comunione io trovassi il mio misero cuore fuor del mio petto, e quello del mio Redentore collocato in suo luogo. (2)

Stando in qualche desolamento, ajutatevi allora, senza inquietarvi, con Atti interni, come

 si

(1) Psal. 84. 9. (2) Oper. var. P. 2. C. 2.

si disse di sopra della Comunione Spirituale: esercitandovi specialmente nell' umiltà, e in domandare a Dio delle grazie, cioè di svellere, ogni dì più, le vostre ree inclinazioni, di scemare il numero de' difetti, di far de' passi nella virtù, ed altre simili petizioni, ajutandovi, se non altro, colla Direzione più tenera di qualche libro divoto.

§. VIII.

Confessione Sagramentale, e sue parti.

LA Confessione Sagramentale si appella la seconda tavola dopo il naufragio, o vogliamo dire, il secondo Battesimo. E per chi ha peccato, quì non v' ha mezzo: o Penitenza, o Inferno. *Est autem hoc Sacramentum lapsis post baptismum, necessarium ad salutem*. Così il Concilio di Trento. [1] Ed ecco ciò che richiedesi al valore del Sagramento.

§. IX.

Esame.

PRima di confessarvi premettete un discreto Esame dal decorso dell' ultima Confessione, di ciò che possa rimordervi la Coscienza in pensieri, in opere, ed in parole, contro Dio, contro 'l prossimo, e verso di voi medesima.

Dissi *discreto*, perchè a meno è tenuta una Religiosa che si confessa frequentemente, che chi

[1] Sess. 14. C. 2.

chi si confessa di rado; a meno chi è scrupolosa, che chi è di coscienza spedita; a meno chi dee soltanto pensare a se, che chi ha cura d' altrui. Non vi servite di libro alcuno, e molto meno, scrivete i vostri difetti. Bensì chiedete grazia al Signore, che vi dia lume a conoscerli: *Domine ut videam.* (1) Esaminatevi massimamente sopra que' vizj, che desiderate estirpare, e sopra gli obblighi del vostro stato: Nè vi ponete in angustie, o in iscrupoli, se tutte non conoscete a minuto le imperfezioni della vostr' anima. *Delicta quis intelligit.* (2) Nò. Non vi turbate per questo. Iddio lo sa che siamo Uomini limitati: Ed egli non premia mai, o gastiga la buona, o la cattiva memoria, ma solamente la buona, o la cattiva volontà. Il vostro esame pertanto sia pacifico, e breve, disponendovi in quella vece, come udirete in appresso, alla compunzione del cuore.

§. X.

Dolore, e Proponimento.

IL dolore di penitenza, e 'l proponimento d' emenda sono atti tanto essenziali all' Assoluzione, quanto essenziale è l' acqua al Battesimo.

La Contrizione, ch' è il dolore perfetto, e consiste, come sapete, in dolerci sopra ogni male, per aver offeso Dio, sommo Bene, è quello strale, che trafigge affatto il peccato, prima benanche di confessarlo. *Pænitentia vera, est do-*

(1) Luc. 18. 41. (2) Psal. 18. 13.

dolor cordis. Fu dottrina di Sant' Ambrogio (1) Questo dolore perfetto di Contrizione richiedevasi essenzialmente da Dio nella primiera sua Legge. Ed ora nel nuovo suo Testamento si rende pago d' un dolore, ancora imperfetto, che chiamasi d' Attrizione.

Ed è allorchè l' Anima aborre le proprie colpe, o per timor dell' Inferno, o per la speranza del Paradiso, o per l' orrore al peccato, con ferma risoluzione di non commetterlo più. E un tal dolore, benchè imperfetto in se stesso raffinato nulladimeno nel Sangue del Redentore, ed unito che sia al Sagramento, giustifica il peccatore, ed è sufficiente esso pure a cancellarci ogni macchia. (2)

Prima dunque di confessarvi, o l' infinita bontà di Dio, che non meritava l' affronto, o perlomeno la sua giustizia, ch' era in impegno di gastigarlo, sieno i motivi del vostro tenero pentimento. E meglio ancora farete se in un solo Atto gl' includerete ambidue, dovendo di più, o l' uno, o l' altro necessariamente cadere sopra ogni colpa mortale non confessata.

Ma perciocchè, com' io credo, non avrete nell' Anima cose gravi; e 'l dolervi soltanto di certi piccoli mancamenti, ne' quali solete poi ricadere, potrebbe rendervi forse dubbia la validità del dolore, e cagionarvi inquietudine, fate così, doletevi insiememente di tutti i peccati della vita trascorsa, e di quei specialmente, di cui aveste già contrizione, e ne' quali siete riso-

lu-

(1) Serm. 1. Quadr. (2) Trid. Sess. 14. C. 4.

lutissima di non incorrer mai più: che in questa guisa il pentimento vostro sarà sicuro, e il vostro cuore tranquillo.

La sostanza poi del dolore, non si restringe nè a tenerezze sensibili, nè a lagrime, nè a sospiri. Basta che sia dolor ragionevole, e che abbia nella volontà la sua sede, apprezzando l'anima più il sommo Bene, che i beni tutti del mondo. *Animi dolor*; disse il Concilio di Trento. (1)

E a concepire un tal' Atto, conforme insegna San Francesco di Sales (2) non v'abbisogna gran tempo. *Basta prostrarsi dinanzi a Dio in ispirito d'umiltà, e pentimento d'averlo offeso.* Non temete. Gettate pure il vostro cuore in Gesù. Egli sarà con voi. Indi con santo raccoglimento portatevi a' piedi del Confessore.

§. XI.

Confession della Bocca.

IL Tribunale di Penitenza è un Tribunale d'Amore; in cui fa il Penitente le parti di Testimonio insieme, d'accusatore, e di reo. E a differenza di tutti gli altri Tribunali del Mondo, manifestando i suoi falli, resta assoluto. *Reus absolvitur si fateatur.* Anzi che, tante volte si porta all'anima coll'assoluzione il perdono, quante volte si chiede col pentimento. *Non dico tibi usque septies, sed usque septuagies septies.* (3)

Sia-

(1) Ubi supra. (2) Diret. Spir. C. 43.
(3) Math. 18. 22.

Siate dunque nel confessarvi ingenua, e sincera: *pro anima tua non confundaris dicere verum.* (1) Nè sia giammai che vi lasciate opprimere dal rossore. Ahimè! Ahimè! potreste dire in tal caso. *Væ mihi, quia tacui!* (2) Quel Sacerdote è un Uomo in fine ancor egli, il quale con viscere di carità, saprà accogliervi, e compatirvi. *Sa Iddio,* soleva dir Gian Gersone, *sa Iddio l' affezione, e tenerezza mia verso colui, che mi scuopre le sue miserie, le quali, quanto più vergognose sono, tanto più m' inteneriscono il cuore verso di lui.* (3) Oltre di che, quella, che voi provate, è una verecondia di merito; e quei peccati restan sepolti sotto un perpetuo Sigillo Sagramentale, ancor più altamente, che non sono i metalli sotto le viscere della terra. *Quæretur peccatum illius, & non invenietur.* (4) Almeno fate così: datevi a dimostrare necessitosa d'ajuto. *Fili mi,* disse Giosuè ad Acanno, *Fili mi, indica mihi quod feceris.* (5) Figliuola, dico io a voi, se tutto dir non potete, date almen qualche indizio del vostro male; che poi l' industria prudente del Confessore, saprà supplire alle restie repugnanze, che v' imprigionan la lingua.

Dall' altra parte, io non vorrei che traboccaste all' opposto. Dovete, è vero, liberamente rendervi in colpa di tutto ciò, che la coscienza v' accusa; ma debbe esservi ancora in pregio la brevità, specialmente nell' accusarvi di certe imper-

(1) Eccl. 4. 24. (2) Isai. 6. 5.
(3) De parv. trhaen. p. 1.
(4) Psal. 10. 15. (5) Jos. 7. 19.

perfezioni, che si dicono quotidiane. Imperciocchè le Confessioni troppo prolisse vengono riprovate. Ecco il Blosio ciò che ne sente „ *Vi esorto grandemente a guardarvi dalle Confessioni lunghe, e piene di parole superflue, perchè turberanno la pace della vostra Coscienza, e vi faranno cadere in molti strupoli, ed errori. Imperciocchè se nelle Confessioni, e particolarmente nel confessare i peccati veniali, vi servirete di molte parole non necessarie, e vorrete piuttosto con vostra fatica, che con umile confidenza in Dio, acquietar la vostra Coscienza, sempre ve ne starete coll' intelletto ottenebrato, nè potrete essere illuminato da Dio.* (1)

Ne siegue adunque che il troppo dire, e la superflua puntualità d' accusarsi, e ciò che è più, certi minuti racconti, certa foggia d' infilzature, e digressioni oziosissime, e lo sfogarsi in fine in certe generalissime accuse „ *Se avessi fatto, se avessi detto: non hò amato Dio come devo: non ho avuto il dolore che si dovrebbe: io so fare i peccati, ma non so dirli. M' accuso de' sentimenti del corpo, delle potenze dell' anima; delle ispirazioni non abbracciate:* ed altre simili formole affatto inutili, nò, non sono fregio di penitenza, ma mera soddisfazione dell' amor proprio, riprovate da' Teologi tutti, e specialmente da San Tommaso, ove disse, *pure dic peccata tua, & simpliciter te accusa.* (2) La Maddalena, e San Pietro, come notò Sant' Ambrogio, poco dissero, e molto

(1) Conf. Pusill. Cap. 1.
(2) Opusc. 64.

to piansero. *Invenio quod fleverint, non invenio quod dixerint.* (1)

E quì per vostro conforto, Vergini troppo timide, e sgomentose, che per secondare i vostri timori, o per meglio dire le vostre ansiose disordinate soddisfazioni, volete manifestare ogni superflua minuzia, tornando, e ritornando al Gratino, con dare inquietudine a voi medesime, ed all' altrui carità, sappiate per vostra quiete, che i peccati veniali, non che certe picciole imperfezioni, secondo la dottrina de' Santi Padri, e di San Tommaso antedetto, (2) siccome non privano della grazia, così non si richiede a rimetterli, nè un rigoroso Atto di Contrizione perfetta, nè la Sagramental Confessione, la quale, come difinì il Tridentino [3] quantunque sia di questi ancora lodevole, non è però necessaria; bastando, che la volontà li detesti con un amoroso dispiacimento, eziandìo virtuale, e in confuso: e qualsisia, o Sagramentale, o pia azione, cioè *un batter di petto, l' acqua benedetta, il Confiteor, il Pater noster*, con un interno movimento dell' Anima, ordinato alla carità, col santo amoroso fine di piacere a Dio, opera de' medesimi la remissione, e il perdono, quantunque non si confessino; conforme disse l' Angelico, (4) e il Tridentino allegato. *Taceri tamen citra culpam, multisque aliis modis expiari possunt.* (5)

L'

(1) De Pænit. Cap. 17. & Serm. 43. (2) 3. 9. 87. ar. 2.
(3) Sess. 14. Cap. 5. (4) In 4. Dist. 21. 9. 1. ar. 1.
(5) Ubi supra Sess. 14. Cap. 5.

L' aspettare inoltre a quel tempo, a trattar d' altre cose, fosser ben anche di Spirito; o l' intralciare colla discussion delle colpe, interessi, non concernenti la Confessione, sarebbe non solamente un transformarla in ozioso trattenimento, ma un contraffare a' Decreti della Congregazione Suprema del Sant' Ufizio, ove più d' una volta ordinò, che „ *Confessarii non agant in Confessionario, nisi de spectantibus ad Sacramentum Confessionis*. (1) Voi se aveste in ciò, che riformare in voi stessa, appigliatevi a questa Regola.

Esposte che abbiate, come si disse, semplicemente, e succintamente le vostre colpe ordinarie, soggiungete in fine così „ *Mi accuso ancora di tutti i mancamenti della mia vita passata, massimamente di quei commessi contro la tale virtù*. E quì nominatene esplicitamente la specie: o sia, come a dire, l' amor fraterno, o l' obbedienza, o la purità, o altra cosa, contro di cui avete all' addietro mancato, e su cui, come si disse al §. X. faceste cadere, prima di confessarvi, più specialmente il dolore.

Ed eccovi con ciò sicura da ogni perplessità, e da tante nocive sollecitudini, sopra le parti essenziali del Sagramento. Un' altra cosa vi voglio dire, cioè, che quando udite le parole del Confessore, che vi ammonisce, o istruisce, dovete attendere a ciò che dice, e fatta parentesi ad ogni scrupolo, non più pensare a peccati. L'

(1) Apud Pignat. Tom. 2. de Contr. Fid. Conf. 149. §. Confessar.

L' Assoluzione poi figuratevi di riceverla con quella fede, spirito, ed umiltà, con cui la ricevè Santa Maria Maddalena a' piedi del Salvatore; e rinnovate in quell' Atto soavemente la Contrizione del cuore.

§. XII.

Soddisfazione.

Accettata che abbiate la Penitenza, la quale è parte integrale del Sagramento, disponetevi a farla subito, qualor sia cosa da potersi tosto adempire. E senza più ripensare alla Confessione, apparecchiatevi santamente con un soave interno raccoglimento, a dar ricetto nel vostro cuore a Gesù: mettendo in pratica quanto già dissi di sopra al § VII. della Comunione Sagramentale.

E quì avvertite di sbandir da voi ogni inquietudine. Il Cibo Eucaristico è un Cibo di pace: e chi brama accostarvisi debbe essere ornato di questa veste, altrimenti degno non è di riceverlo. *In pace*, disse il Profeta, *in pace factus est locus ejus*. (1) Oh Dio! quanto dispiace a Gesù, che quell' Anima, che vuol essere a lui di stanza, sia sempre inquieta! E' buono il timore, ma è migliore l' amore. L' amore vi guidi dunque alle Regali sue Nozze, alle quali si va godendo, non già tremando, e temendo. *Securus accede*, disse Agostino, *panis est, non venenum*. (2)

Con-

(1) Psal. 75. 3. (2) Tract. 26. in Joan.

§. XIII.

Confessore Ordinario.

POnetevi bene in cuore questo principio, che il Confessore ordinario vi è stato dato da Dio in sua vece, affinchè, come tale, lo riguardiate. E dalle parole medesime di Gesù a' suoi Apostoli, dovete apprendere la stima somma che deesi a' suoi Ministri; sendo assistiti, senza tema d'inganno, non dalla propria dottrina, ma dallo Spirito Santo, che parla in essi. *Non enim vos estis qui loquimini, sed Spiritus Patris vestri, qui loquitur in vobis.* (1)

Andate dunque da lui con cuore aperto, e sincero, non solamente per recitargli le vostre colpe, ma per udire le sue parole, come provenienti dalla bocca del medesimo Iddio. Perchè i penitenti sotto la scorta del proprio lor Confessore stanno sicuri, e giustificati dinanzi a Dio: restando il peso delle loro coscienze tutto addossato a' medesimi, *quasi rationem pro animabus vestris reddituri.* [2]

Abbiate seco, e con quei che sottentrano a mano a mano, una total sincerissima confidenza: troppo importando, che chi vi è dato per condottiere, e per guida, abbia l'intiero maneggio del vostro interno. Oltredichè, o presto, o tardi, un Confessore attuale esser dovrà il Testimonio delle supreme vostre Agonìe. Egli dovrà in quel punto somministrarvi il conforto de' Sagramen-

(1) Math. 10. 20. (2) Hebr. 13. 17.

menti. Egli dovrà accogliere gli ultimi vostri respiri, ed egli aprirvi le porte del Paradiso.

Ed oh! che bel vantaggio per voi in quegli estremi, qualora tutte gli sieno note le fibre del vostro cuore, e n'abbia già fin dal fondo, divisati distintamente i pensieri, le vaghezze, le voglie, i proponimenti! Quindi l'aver avuta di voi vivendo, tutta l'immaginabile cognizione, molto meglio potrà giovarvi in quell'ora, con ajuti proporzionati al bisogno preciso della vostr'anima.

Torno dunque a ripeterlo. Fate gran capitale del Confessore ordinario, e lasciatevi regolare dal di lui Magistero. Prego Dio, che vi faccia ben penetrare una verità sì importante, e che vi dia una volontà risoluta in perfettamente adempirla.

§. XIV.

Direzioni Straniere.

Essendo dunque il Confessore assegnatovi dall'Obbedienza il più sicuro per voi, quantunque fosse il men dotto, ne siegue che non sia cosa giovevole il dipartirvi dalle vie ordinarie, per divagarvi in Direzioni straniere: seppur non fosse precisa necessità, *ben conosciuta, esaminata, e approvata dal vostro proprio Prelato*. Attesochè nella diversità de' Soggetti, sogliono nascere diversità di dottrine, le quali, quantunque buone in se stesse, non però tutte fanno per tutti: potendosi dare il caso deplorato dal Savio, che

unus

unus ædificet, & alter destruat. (1) E se non altro, si pongono in confusion le coscienze: posciachè non di rado, nel rilevar qualche dubbio, si mette, come a pietra di paragone, anche il parere del Confessore. E mentre intanto si cerca, per acquietarsi, la medicina a suo senno, si va perdendo maggiormente la quiete: *Frustra multiplicas medicamina virgo filia;* disse il Signore per Geremia. Ah sconsigliata! Io ti do nuova, che non avrai mai salute. *Sanitas non erit tibi.* (2)

Il Dottrinale all'opposto, maneggiato soltanto dal vostro proprio Pastore, non può soggiacere ad abbagli; perchè Iddio a lui da chiarezza, come ha promesso, e lo assiste. *Qui vos audit, me audit.* (3)

Oltre di che in que' Monasterj, massimamente; ove non è tal costume, queste forastiere assistenze cagionano per lo più de' susurri, delle dicerie, de' giudizj, e delle mal contentezze. Si sta osservando, si mormora, si motteggia, si proverbia, si punge. E si difforma frattanto la bella armoniosa struttura della vita comune; si porge animo all'altre di far lo stesso; e s'instilla insensibilmente negli animi delle Compagne una segreta infedeltà verso il comun Confessore.

Ma se non altro, una tal distinzione non piace a molte, conciossiachè sembra loro (io voglio crederlo a torto) che quelle buone Divote, o se ne abusino, o se ne vagliano, come di specioso pretesto a perdere il tempo in meri diver-

L ti-

(1) Eccl. 34. 28. (2) Jerem. Cap. 46. (3) Luc. 10. 16.

timenti spirituali, o a soddisfar l' amor proprio, o a riferir le novelle del Monastero. Dicono d' esse (se dican vero io nol sò) che la loro, in vece d' esser virtù, sia solamente un immagine di virtù. Mentre, il più sovente, le mirano nullameno leggiere ne' lor costumi, nullamen dissipate ne' cicaleggi, nullameno incostanti nell' osservanza. Dicono in somma, che si vaglion del Direttore, non per bisogno, che n' abbiano, ma per un' innata qualità di spiccare sopra dell' altre; mentre la Religione vuole regolarmente le vie uguali, come prescrisse il Patriarca San Benedetto, commendato da San Tommaso, *ut quis non recedat in suis operibus a via communi*. [1] Tantopiù che la medesima Religione vi provvede più volte all' anno, di Confessori straordinarj, co' quali possiate avere un lungo, e lecito campo, senza altrui ammirazione, da conferire sopra le indigenze dell' Anima. In una parola. L' Esperienza pur troppo insegna, che più è il male che ne resulta, che il bene.

Ma voglio nulladimeno, che il vostro fine sia buono, e unicamente diretto all' incamminamento maggiore d' una vita perfetta. E che? Consiste forse la perfezione nello star lungamente in conferenze di perfezione? Forse in raccontar tutto giorno le tante interne inquietudini, ò le immaginarie contemplazioni? In ascoltare ragionamenti sublimi di mistiche intelligenze, d' estasi, e di deliquj? In sentirsi forse parlare de' gradi dell' Orazione, e della differenza, che passa

(1) 2. 2. Quæst. 161. art. 6.

sa tra la via purgativa, illuminativa, e la perfetta unitiva? Eh via! meno parole, e più fatti! Sia vostro Direttore il timor di Dio, ed il Libro delle vostre Costituzioni; e questi vi guideranno al santo amore, nel quale tutta è riposta la Perfezione. San Filippo Benizj chiamava il Crocifisso il suo Condottier, la sua guida. *Tu parasti directiones.* (1)

Raccomandatevi almeno a Dio, che il Direttore, che vi eleggeste abbia quel dono, detto da San Paolo. *Discretio spirituum.* [2] E che non sia nel numero di quei buon Uomini, che andando a seconda del genio, *loquentes placentia*; [3] tutto credono, e tutto approvano alle loro Beate. Io quanto a me, appresi dal Savio, che solo Iddio pesa gli Spiriti sulle bilancie della sua Sapienza. *Spirituum ponderator est Dominus.* (4)

Peggio sarebbe poi se vi sentiste inclinata per qualche impulso d'umanità a tali attacchi. Oh Dio! Non vi fidate in tal caso, non vi fidate; E le tante infelici altrui sperienze sieno per voi di scuola; potendo qualche affettuccio segreto acquistare la maggioranza, o nel vostro, o nel cuore del Direttore, e di spirituale a principio, appoco, appoco degenerare in vizioso. *Ne cum spiritu cæperitis, carne consummemini.* (5)

Udite il Pelizario Scrittore esimio di Monache, e Gesuita „ *Volesse Dio*, dic' egli, *che dalla sperienza stessa non venisse autenticato ciò che da tanti Santi fu scritto; vedendosi che tali fami-*

(1) Psal. 98. 4. (2) Cor. 12. 10. [3] Isai. 30. 10.
(4) Prov. 16. 2. (5) Galat. 3. 3.

larità cominciano collo spirito, e finiscono colla carne, non senza scandolo dello Stato Religioso. [1]

Questo sentimento è uniforme ne' Santi Padri. *Spiritualis devotio*, disse l' Angelico San Tommaso (2) *paulatim convertitur in carnalem affectum.* E l' Arcivescovo Sant' Antonino (3) fa vedere egli pure il gran male, che ne resulta *Videant ergo qui habent Devotas in Monasterio quot peccata committant* Indi rivolto a' Prelati troppo indulgenti, soggiunge loro. *Attendant etiam Prælati; qui tales permittunt accedere ad Monasteria, esse participes damnationis eorum.* Così pur San Girolamo. (4) Così San Bonaventura, (5) e molti altri, assai premono sulla fatalità d' un tal vero.

Ma per non tesserne a filo, a filo il racconto, vi basti per tutti la testimonianza del massimo Sant' Agostino, affermando, che non per ciò, che le persone sieno più spirituali, e più sante, il pericolo sia da temersi minore. *Nec tamen quia sanctiores sunt, ideo minus cavendæ.* Indi soggiunge „ *Io vi ragiono da pratico, e non mentisco. Experto crede: loquor coram Deo, non mentior.* Sotto l' ammanto d' una colorita pietà, sta attaccata la pece d' una tenace concupiscenza. *Sub prætextu pietatis, latet viscus libidinis.* (6)

Quin-

(1) De Monial. Cap. 10. Sect. 1. Quæ. 5.
(2) Opusc. 64. C. 20. & Opus. 19. C. 9.
(3) In Sum. p. 3. tit. 16. C. 1. §. 10.
(4) Ad Eustoch. In Reg. Monach. Cap. 19.
(5) De purit. Consc. C. 14.
(6) De cohab. Cleric. &c. Et apud D. Thomam d. Opusc. 64. C. 20.

Quindi non è men degna da registrarsi la risposta, che diè il P. Pietro Consolini, compagno di San Filippo Neri, ad un Sacerdote, che confidogli una sua ispirazione, cioè *d' impiegarsi a dirigere certa Monaca. Sentite*, gli replicò, *il pensiero mi sembra buono; ma farei come si costuma di fare colle Anime del Purgatorio, alle quali porgiamo ajuto, ma di lontano*. Anzi asseriva ben francamente, *che il trattare, eziandìo di cose spirituali con Donne, toltane la Confessione, si stima ordinariamente perdimento di tempo, e di poco, o niun frutto.* [1]

E già sappiamo, che con somma avvedutezza molti Sommi Pontefici, molti Concilj, e molte Sagre Congregazioni hanno provveduto a tali disordini, con opportune severe proibizioni. E tanta è la gelosa circospezione, con cui si riguardano le Sacre Vergini, che fin si vuole, ch' ogni tre anni, si faccia loro permuta del Confessore ordinario. [2]

Non è però, che ogni regola non soggiaccia alle sue eccezioni. Nè vuol negarsi con questo, ad una povera Claustrale il ragionevol conforto di consultare, una qualche volta, infra l' anno, eziandìo con altra saggia Persona, sopra gli affari dell' Anima; purchè si faccia con moderazione, e con frutto. Ma l' attaccarsi poi stabilmente; e ciò che è più, certe biasimevoli usanze di scartare, come suol dirsi, l' attuale, legittimo Direttore, per appigliarsi agli Estranei,

(1) In Vita pag. 116.
(2) Gavan. V. Monial. Cur. Spirit. n. 7.

sono, dica chi vuol, contrabbandi, che non possono piacere a Dio, poichè si oppongono alle sue sante intenzioni; e per conseguenza è difficile, che sieno di profitto allo Spirito; non terminandosi mai di dir da' Dottori, che *Colloquium cum fœmina extra Confessionem (eamque brevem) inutile est, & periculosum.* (1)

Eccovi in ciò la Regola, e la direzione sicura di San Francesco di Sales. [2] *Quella Religiosa*, dice egli, *che desidera di conferir qualche cosa, lo dice alla Badessa, la quale considera se la persona colla quale vorrebbe conferire è di buona qualità, e condizione, ed a proposito per lei, ed atta a consolarla. Se la ritrova tale, la manda a pregare, che voglia venire al Monastero. Venuta che è, si conduce la Religiosa alla Grata; e calato il velo di essa, se le da comodità di conferire, e di parlare quanto vorrà, ritirandosi tutte le altre in luogo, dove non potendo udire, possano sempre vederla. Ma se alcuna ve ne fosse, la quale troppo spesso volesse colla medesima persona fare simili Conferenze, dopo tre volte, se le nega: quando non apparisca, che da ciò procedesse un gran frutto, e quando non ci potesse essere alcun sospetto di vanità; e che le persone fossero d'età matura esercitate nella virtù.*

E lo stesso appunto prescrive Monsignor Giuseppe Crispino nel suo *Trattato della visita Pastorale* diretto a' Vescovi, *Parte seconda Paragrafo* 42. *numero* 6.

Scru-

(1) Ex. D. Bonav. Pelizar. C. 10. quæ. 5.
(2) Tom. 1. lib. 2. lett. 64.

§. XV.

Scrupoli, Inquietudini, e Tentazioni.

IO compatisco con tenerezza di cuore, le punture molefte d' una Sinderesi Scrupolosa. Egli è però un grande errore l'affliggersi, e l'angustiar si, ove il rimedio sta in nostra mano. Avvengachè se molte Anime fossero d'indole, e di natura più docili, goderebbono ne i loro stessi sconvolgimenti, una soave pace tranquilla. Ma Iddio permette loro in contrario, forse in gastigo de' lor vivaci intelletti: perchè si figuran le cose a misura de' lor cervelli annebbiati, ed appagansi colle fallaci loro ragioni.

Scrupolo non vuol dir altro in sostanza, che un apprension della colpa senza verun fondamento, o con motivi leggieri, e di piccola levatura. Così lo definì Sant' Antonino Arcivescovo di Firenze. *Est vacillatio ex aliquibus conjecturis debilibus, & incertis.* (1)

Anzi questo è il carattere di certe Anime delicate, che il sentimento stesso, che hanno d'esser tutte di Dio, fa loro temere, in ogni azione, anche buona, di dispiacerli. *Sua etiam bene facta formidant.* (2) Così soggiunge il Pontefice San Gregorio. Questo timore è lodevole: ma debbe rompersi a lui la punta, qualor sia troppo sottile, e partorisca inquietudini.

Non nego, che certe angosce di cuore non

 ab-

(1) N. 1. tit. 10. Cap. 20. 9. 8.
(2) Lib. 2. Mor. Cap. 21.

abbiano ancora la sua radice dal naturale temperamento, e che in più d'una, non si riducano a vizio di complessione. Questa cura pertanto è più da Medico fisico, che da Istruttore teologo. Io parlo a voi, cui suppongo, che una timorata coscienza vi tenga, oltre al dovere in perplessità, ed in affanni. Ascoltatemi.

Qualor chi presiede al governo della vostr' Anima, dopo un intiero conoscimento di voi, v' assicura, che quelle tetre apprensioni nel fondo del vostro cuore non sono vere, che non ogni pensiero, che vi si affaccia alla mente è peccato; che a voi non istà il giudicare di voi medesima; che il vostro interno è un consigliero fallace; qualor vi ha detto, che non istiate a fantasticare in tutte le sottigliezze possibili; che non siate tanto minuta nel confessarvi; che potete comunicarvi senza timori; che il sentir le punture d' una passione, è argomento d' umanità, non già malizia di volontà consumata; e dopo altre assicurazioni a voi date, del tutto certe, e salubri, oh perchè non deporre tante nocive sollecitudini, e voler piuttosto aver fede alle vostre illusioni, che a' sensi veraci del Confessore?

Ah semplicetta! Voi non mirate più oltre di quello, che vi appresenta la vostra stessa inquietudine. Ma l'astuto Angelo ingannatore non potendovi forse aver peccatrice, vorrebbevi disperata: E di maniera vi ottenebra la ragione, che vi fa creder sovente in false luci di bene, ciò che in sostanza non è, come a dire „ tu

sei

sei perduta ,, Iddio non ti accetta ,, tu non sodisfi all' ufizio divino ,, tu sempre pecchi, e nol sai ,, tu non hai contrizione ,, tu non ti sai confessare ,, tu credi di non consentire, e consenti ,, ritorna dal Confessore ,, domanda altri il tal dubbio . . . . Eh via! Non vi ponete con Eva a disputar col Serpente! Egli vi fa gettar, se non altro, il più bel tesoro, ch' è il tempo, vi strazia indiscretamente le interiori potenze; vi ruba la bella pace; e giunge infino a stemprarvela in irragionevoli pianti.

Oh Dio! Avvertite, che quelle lagrime non vi seducano il cuore. Perchè semprepiù restando abbattuta da una quasi desolata disperazione, questa, come dice Iddio ne' Proverbj, può agevolmente portarvi alle cadute, e alla colpa. *In die angustiæ imminuetur fortitudo tua*. (1) Il Boccadoro non dubitò d' affermare, che quei che vince il Demonio, li vince colla mestizia. *Dæmon quoscumque superat, per mærorem superat*. (2) E tanto appunto fece avvisato al suo Rustico un San Girolamo ,, *Non attenda la mente tua a diverse conturbagioni, le quali se ti si poseranno nel petto, ti signoreggeranno, e ti condurranno al peccato*. (3)

Ma io lo so. Nascono le vostre tristezze dalle vostre stesse felicità. Troppo bene vi fa Gesù, ingrata che siete a' suoi doni. Se lasciata egli vi avesse tra tante figlie del secolo in mezzo alla loro rischievole libertà, schiava, colla maggior

(1) Prov. 24. 12. (2) Serm. 3. de Provvid.
(3) Epist. 4. ad Rust.

gior parte di esse, del vostro amor proprio, e della vostra ambizione, allora forse tra le mondane procelle, non vi avrebbono tanto perseguitata i rimorsi del vostro libertinaggio. Eppure oh! che motivo legittimo avreste avuto in quel rischio, di giustificare le vostre lagrime, e le vostre interne agonie; meritevole allora, di altissimo compatimento; conforme è degna di compassione una Dama morta nel feretro, ricca di gemme, e d'ostro, e portata sotto una ricca coltre al Sepolcro.

Ma poichè Iddio vi ha presa a mano tra mille, e vi ha guidata nel porto, sicura da' naufragj, prendete come a dispetto i suoi medesimi benefizj. E il vostro Spirito intanto, pieno di nojose amarezze, si trova sempre senza raccoglimento; il vostro interno senza divozione; senza gusto le vostre orazioni; senza frutto le vostre Comunioni, senza pace la vostra vita; e tutto in somma vi va alla peggio, e per il corpo, e per l'anima.

Mi duole che la brevità, che ho prefissa non mi dia luogo da far dimora. Vorrei però, che incominciaste a discernere la Tentazion dal peccato, e 'l sentire, dal consentire. Sappiate dunque, che sono dentro di noi tre maniere di movimenti, conforme insegnano i Santi, e massime San Gregorio, (1) cioè, *la suggestione*, *la dilettazione*, *e il consenso*. *La suggestione*, sia pur veemente, quanto esser voglia, non contiene in se mai reato: E la *dilettazione* neppure, qualora sia

(1) Hom. 16. In Evan. Marc. C. 27.

sia rigettata. Il solo *Consenso* della volontà, risoluta, deliberata, e avvertita, è quell'aspide velenoso, che ci attossica il cuore, e che da l'ultima perfezione alla colpa, o grave, o leggiera, giusta la qualità della cosa, che si appetisce. *Peccatum cum consummatum fuerit generat mortem.* (1)

Quì voi direte, è il mio affanno, riguardo al dubbio di consentire, massimamente all'interno, che mi fa guerra. Nò: io rispondo, perchè lo stesso vostro temerne, a sentimento de' Teologi tutti, è uno de' segni ben manifesti, che v'assicurano. Se voi aveste assentito, non entrereste in affanno d' aver irritato lo Sposo. La gemma, che suda in faccia al veleno, siate sicura, ch'ella non è gemma falsificata, ma vera. Anzi, quanto più avete temuto d'esservi allontanata dal vostro bene, tanto più amorosamente vi siete stretta al suo cuore. *Dum avelli timemus, ei fortiter inhæremus*. Così osservò San Tommaso da Villanova. (2)

E dite ciò in ogni sorta di specie, ed in qualunque aspetto d'orrori vi si appresenti la Tentazione; sia di bestemmie interiori, di diffidenze, di tedj, di svogliatezze: Se si sollevino agitazioni di sdegno, se dubitazioni di fede; se spiriti d'avversione, se incitamenti, e rappresentazioni brutali, se apprensioni superflue de' peccati passati; se aveste a nausea la divozione, e i consueti esercizi: se vi sembrasse molesta la Religione: se tornino angustie, mormorazioni, so-

(1) Jacob. 1. 15. (2) Conc. 2. in Dom. 1. Quad.

sospetti, oscurità, gelosìe, noje, disperazioni, e tutto ciò per cui l' umana mente s' allegra, s' attrista, spera, e teme, allora non vi ponete a lavorare coll' intelletto, nè a tiranneggiare il cuor vostro; perchè sono cose, che voi le aborrite, benchè vi sembri abbracciarle.

Io non pretendo, che voi siate insensibile, chiedo solo, che non vi lasciate atterrare: perchè il sentir le punture delle passioni, è segno d' umanità: ma il saperle tollerar senza abbattersi, è pregio della fortezza. *Un nò risoluto*, senza punto badar in viso la tentazione, vi rende libera, e franca.

State nel santo proponimento di servire a Dio nel miglior modo, che sia in poter vostro, e rinnovate spesso anche quello di non conturbarvi giammai per qualunque cosa vi accada. E se la misera umanità vi da pena, l' amore vi dia coragg o. *Si angustiantur vasa carnis, dilatentur spatia charitatis*. (1)

Questo è l' esercizio, che Iddio pretende da voi, nelle spirituali vostre battaglie. Egli con esse vi purga l' Anima da molte macchie, vi custodisce il candore dell' innocenza, prova la fedeltà del cuor vostro, e vi dilata il sentiero del Paradiso; chiamate appunto da San Cipriano battaglie d' anime elette. *Cœleste certamen, certamen Dei, certamen spiritale, prælium Christi* (2) Ed il Serafico San Francesco le disse preziosi anelli, che maggiormente stringono gli sponsali

col

(1) Div. Aug. Ser. 10. de Ver. Dom.
(2) Lib. 2. Epist. 6.

vostro Sposo celeste. *Annulus est quodammodo victa tentatio, quo Dominus servi sui animum sibi desponsat.* (1)

Ora dunque se per guadagnarvi la beatitudine eterna, volesse Iddio, che passaste in continua tristezza i brevissimi giorni di questa vita mortale, potreste forse lagnarvi, che fosse comprato caro con un transitorio patire, un sempiterno godere? Di questo n' è debitore Dio stesso per bocca del suo Profeta. *Qui seminat in lacrymis, in exultatione metet.* (2)

Il dirvi poi, che non vi curiate di troppo aver conferenze sopra le vostre inquietudini, so ch' è un aggiungervi nuova pena. Eppur si vede in effetti, che il conferirne tanto, e il discorrerne, serve piuttosto di pregiudizio, che d' utile: attesochè si da pascolo alla passione, si seconda quel genio disordinato di soddisfarsi, e passandosi intanto da un inquietudine all' altra, oggi, dopo aver conferito, voi rimanete tranquilla; domani siete a principio, colla coscienza in tumulto.

La regola dunque più generale ella è questa di soffogare con risoluto dispregio ogni nascente tristezza: perchè chi si fa padrone del proprio cuore, si fa arbitro della pace. Ma soprattutto raccomandatevi a Dio, e state giù in umiltà. Perchè i turbamenti procedono da superbia, e da quell' innata connaturale ambizione, che abbiamo tutti di voler essere sempre contenti.

Se sarete umile, sarete ancora ubbidiente. E l' ub-

(1) In Opusc. Colloq. 28. (2) Psal. 125. 5.

l'ubbidienza tenendovi conformata alle voci del Confessore, vi produrrà nell' Anima quell' effetto, che appunto chiamasi acquietamento: poichè lo stesso è il conformarsi, che l' acquietarsi.

Dategli dunque una volta una totale disposizione di voi; ed eseguite alla cieca quant' ei vi dice. *Acquiesce igitur ei, & habeto pacem.* (1)

§. XVI.

Indisposizioni di Sanità cagionevole, e impieghi del proprio Ufizio.

TRa le cagioni di sgomentarsi, contasi in molte Monache, ancora questa, d'aver sortito una complessione infermiccia; e sembra loro a tal conto, che cessi la Divozione, e che rimanga smarrito ogni vigore spirituale: quando sappiamo, per oracol divino, che in quello stato, più si raffina il valore. *Virtus in infirmitate perficitur.* (2)

Stanno pertanto in un continuo moto di cuore, e in una moltitudine di desiderj, che mette loro in agitazione l' interno, rappresentandosi il maggior ben che farebbono in sanità. E s' ode spesso un accidioso lamento ,, ahimè! io passo i giorni senza alcun frutto ,, non servo alla Religione ,, sono croce a me stessa, ed all' altrui carità ,, questa tribolazione si fa comune anche ad altre ,, meglio sarebbe ch' io terminassi di vivere. E così vanno rammaricandosi sul desiderio di poter far molte cose; e mentre vorrebbon essere

(1) Job. 22. 1. (2) 2. Corin. 12. 9.

sere quello, ch' esser non possono, repugnano intanto d' essere, quel che Iddio vuol che sieno.

Sapete voi cosa è questa? E' una zizania nascosta nel mezzo del grano eletto. E' una speciosa coperta dell' amor proprio, per ribellarsi alla Provvidenza. In somma è un' astuzia finissima del Nemico, velata con un sottile panneggiamento di colorita virtù. E l' occhio acutissimo di San Gregorio ci scorge addentro la colpa. *Culpæ sunt, quæ superducta specie, virtutes imitantur*. (1) Via, via; straccisi il velo, e si discuopra l' inganno; che è quanto dire; non date orecchio alle cantilene de' sensi: affinchè il corpo così indisposto, non attacchi il suo contagio anche all' Anima.

Prendete dunque le vostre afflizioni in pena delle vostre imperfezioni. E se altro far non potete, soffrite pazientemente le vostre stesse impotenze. Poichè in qualunque positura ci voglia Iddio, noi portiam sempre dentro noi stessi il suo Regno. *Regnum Dei intra nos est*. (2) Se foste in piena salute, voi non potreste far mai di più, che la volontà dello Sposo. Lo Sposo vi vuole adesso con esso se, crocifissa: e più valuta la vostra umile rassegnazione da inferma, che ogn' altro grande ideato bene da sana. Egli soffre, per così dire con voi; e voi soffrite con lui. Egli porta la vostra Croce, e voi portate la sua.

Se conosceste, negli Esercizj comuni, il pregiudizio del vostro individuo, deponete pure ogni dubbio, e praticateli con sobrietà. Ma per sicu-

(1) Homil. 5. in Ezech. (2) Luc. 17. 21.

sicurezza maggiore, prendetene il sentimento del vostro Padre spirituale, ed a quello onninamente acquietatevi: perchè è dottrina di San Bonaventura, che tali deboli complessioni, *possunt interdum se utiliter subtrhaere a studio devotionis*. (1)

Beata dunque colei, che sa possedere con pace la propria sua complessione, la quale quanto è più distemprata, ed afflitta, tanto maggiormente è segnale della divina elezione: ponendo Iddio nel numero de' giusti suoi quelli appunto, che pone nel numero de' suoi tribolati. *Multa tribulationes justorum*. (2)

Lo stesso io dico di quelle, alle quali gl' Impieghi del proprio Ufizio non lasciano luogo da praticare i consueti loro Esercizj, e quelli benanche delle comuni Ordinanze. Poichè, ancora quì, n' ho io sentite più d' una lasciarsi erroneamente sedurre da molti inutili struggimenti, cioè ,, *di non far nulla di bene* ,, *di solamente perdere il tempo* ,, *di non potersi, un sol momento, raccogliere* ,, *di soddisfare appena al divino Ufizio* ,, *e che non vedono l' ora di terminar quell' Impiego*.

Questa è una tentazione, simile appunto alla precedente; non riflettendo, che allora giusto, conversa l' Anima, più da vicino, con Dio. La Maddalena cerca il Signore, e lo ha a se presente: ma nol conosce, perchè vestito da Giardiniero. (3) Così la Sposa dei Cantici è tut-

(1) De Procef. Relig. Pr. 7. C. 21. (2) Psal. 33. 20.
(3) Joan. 20. 14.

è tutta ansante, ella pure pel suo Diletto; e gli chiede dove poterlo trovare, per deliziarsi seco in santi, e teneri affetti: *Indica mihi ubi pascas, ubi cubes in meridie.* (1) Ed egli a lei ,, *Abi post vestigia Gregum, & pasce hædos tuos.* (2) Non sei tu Pastorella d'Armenti? Attendi dunque a pascolare il tuo Gregge, *pasce hædos tuos*; ed ivi m'avrai con te.

Già m'intendeste. Siete voi a modo di dir, *Vittuaria*, siete voi *Camarlinga*, siete *Grataja*, siete *Infermiera*? Andate dietro all'obbedienza. Esercitate bene l'Ufizio ingiuntovi, ed ivi troverete lo Sposo, che cercar vorreste al Ritiro. *Egli*, ve n'assicura il Santo di Sales, *egli farà l'Opera vostra, assieme con voi, se voi farete la sua, assieme con lui.* (3)

Conchiudo, che, o siate vegeta, com'io vi bramo, o indisposta come voi dite; guardatevi da infastidire voi stessa. Fatigate con tutta quiete da sana; e vivete in tutta rassegnazione da Inferma.

§. XVII.

Opere indifferenti, e Lavori.

E' Massima costante nella morale cristiana, che in tutte le nostre azioni dee Iddio ritrovar la sua gloria. *In omnibus honorificetur Deus.* (4) E l'Apostolo insegna a noi ciò che praticava in se stesso, cioè, o che si mangi, o si beva, o altra cosa si faccia, in tutto si cerchi l'onor divino. (5) M Voi

(1) Cant. 1. 6. (2) Ibid. 8. (3) Lib. 6. Lett. 39.
(4) 1. Petr. 4. 11. (5) 1. Cor. 10. 31.

Voi dovete le sue ore al sonno, le sue a prendere il cibo, le sue al lavoro, ed all' onesta ricreazione le sue: onde per non far getto del merito; tutto cercate di praticare con fine diretto a Dio, e con intenzion di piacergli.

Il tempo poi de' vostri Lavori potete rendervelo meritorio, e ancor di qualche sollievo, o cantando talora qualche laude divota, o introducendo qualche ragionamento spirituale, o portando interiormente il cuor vostro con qualche improvviso slancio, e compendiosa riflessioncella ad unirsi a quello purissimo del vostro Sposo: e se non più, facendo atti di fede, di speranza, d' amore, di contrizione, che si scagliano in un istante, e feriscono il cuor di Dio; come egli stesso si protestò nella Sposa de' sacri Cantici, da cui fu preso per una semplice occhiata. *Vulnerasti me in uno oculorum tuorum*. (1) E di tali elevazioni di mente potete farne a dozzine, come facevano i Santi; e v' ho additate le più eccellenti, ove il Demonio non può aver luogo, chiamate perciò da Cassiano *pura libamina*, *holocaustomata medullata*. (2)

Nel resto potete ancor, lavorando, dire al Signore nel più segreto del cuore, che vi converta, che vi perdoni, che vi sostenga, che vi dia lume d' amarlo. Potete umiliarvi nel più profondo della vostr' anima; alzar la mente al Paradiso, all' Inferno, alla deformità del peccato; fare un sospiro pe' i peccatori, per i bisogni di Santa Chiesa, per i Defonti purganti: ma tut-

(1) Cant. 4. 9. (2) Collat. 9. C. 36.

tutto interrottamente con brevità, con soavità, e con dolcezza.

Oltre a ciò, e chi vi vieta, mentre voi lavorate, o il divertir con bel modo qualche discorso men proprio, o il recitare qualche Orazione alla Vergine, come sarebbe il suo Ufizio, o il suo Rosario colle Compagne? Se farete ciò lavorando, i vostri ricami, le vostre nobili occupazioni, le vostre opere manuali, quali esse sieno, saranno sempre di gran valore, e assai più preziose di quelle sete, di quegli argenti, e di quell'oro medesimo, con cui voi le formate.

§. XVIII.

Presenza di Dio.

ECcovi un altro mezzo da impreziosire le vostre Opere esteriori; tenendo in esse l'Anima vostra, dolcemente elevata alla presenza divina.

E' verità irrefragabile, che i lucidissimi occhi di Dio ci mirano dappertutto. *In omni loco oculi Domini*. (1) Egli esamina i nostri cuori, a cui dà vita, moto, ed azione, e ci ha sempre presenti a se. Ben è dovere pertanto, che lo abbiamo egualmente presente a noi, riguardandolo colle pupille d'una vivissima fede, e credendo, che sta con noi, perchè la fede lo insegna. *Non longe est ab unoquoque nostrum*. (2)

E' vero che nol veggiamo colle luci corporee, ma lo stesso crederlo, ed a lui ardentemente aspi-

(1) Prov. 15. 3. (2) Act. 17. 28.

aspirare, è in certa maniera, a sentimento di Sant' Agostino, un palesemente vederlo. *Deum credere, & ad illum ardenter aspirare, quodammodo illum cernere est.* (1) Ancora i ciechi alla presenza del Principe, benchè nol vedano, sanno di certo d'essere al suo cospetto, e fannogli mille ossequj.

Questo sguardo di viva fede, cioè il considerare semplicemente, in tutte le nostre azioni, Iddio presente, è la pratica la più lodata da' Santi, la più facile, la più sicura, ed ancor la più fruttuosa. Imperciocchè più prontamente c' induce al raccoglimento, e ad una certa segreta brama di tutto far per Iddio. Sant' Agostino considerava il proprio suo cuore, come un gabinetto dello Sposo celeste, ove si raccoglieva, per trattenersi a solo, a solo con lui. (2)

Debbe però un tale sguardo essere accompagnato da una grande soavità, da una gran pace, senza sforzo d' immaginativa, o di violenta occupazione di spirito, senza discorsi sensibili, ed affaticamento di capo, insistendo più negli affetti, che nelle speculazioni: perchè altrimenti sarebbe un rendersi questo Esercizio insopportabile, ed affannoso: bastando una qualche dolce amorosa occhiata dell' anima al nostro Sposo, che in noi risiede, rallegrandoci di star seco, e bramandolo assai sinceramente, assai dolcemente, e con pienissima confidenza.

Andate innanzi tra giorno, ed immezzo alle vostre occupazioni con questo bello indirizzo di men-

(1) In medit. Cap. 8. (2) In Manual. Cap. 30.

mente, avvivando di tempo in tempo la fede per via affettiva, che è via d'amore, per cui si vola fino all'Empireo; ed è un trovare in tutte le cose Gesù, senza tante affissazioni, ed immagini, dicendogli, come la Sposa, *tenui eum, nec dimittam*. (1) Se ciò farete in tutti gli avvenimenti della giornata, l'anima vostra si troverà arricchita di molti meriti, con vostra poca fatica. E Iddio stesso per Salomone si obbliga a darvi ajuto, affinchè traviar non possiate dal buon sentiero, nè andar mai curva, o con faticosi rivolgimenti nel gran viaggio della salute. *In omnibus viis tuis cogita illum, & ipse diriget gressus tuos*. (2)

§. XIX.

Orazion Mentale in privato.

OLtre a quella in comune, avvezzatevi a spendere un qualche spazio di tempo ogni giorno, all'Orazion mentale in privato, ritirandovi per mezz'ora, soletta, o se non più, per un quarto, a pascolarvi lo spirito con qualche Massima eterna. *Venite in desertum locum*, disse Gesù a' suoi Apostoli, *& requiescite pusillum* (3) E tanto dice anche a voi.

L'Orazione, dopo il Sagrifizio, è l'atto più gradito al Signore, per cui egli ci assiste, ci libera dalle tentazioni, e ci preserva dalle cadute. *Orate, ut non intretis in tentationem*. (4) E sic-

(1) Cant. 3. 4. (2) Prov. 3. 6. (3) Marc. 6. 31.
(4) Matth. 26. 41.

ficcome il cibo, ed il sonno sono il nutrimento del corpo, così i Sagramenti, e l'Orazione sono il nutrimento dell'Anima.

Infiniti, per così dire, sono gli Autori, che diffusamente hanno scritto, e della sua eccellenza, e delle tante sue classi, e delle divisioni, e de' gradi: a segno che non mancò tra essi, chi saggiamente asserisse, *che tante sono le sorti dell' Orazione mentale, quante sono le menti*. (1)

Io vi dirò brevemente ciò che appartiene alla pratica *attiva*, che dicesi *Meditazione*, che d'ordinario è l'Orazione più semplice, e forse ancora la più sicura: Giacchè nella *passiva*, o vogliasi dire nella *Contemplazione*, massime in quella, che è detta infusa, opera Iddio dappersè; nè può in essa aver luogo, o umana industria, o fatica. *Nihil dandum est creaturæ*, disse San Bonaventura (2) *sed totum Creatori*. Egli è quello, in tal caso, che appresta il volo a certe Anime, e le sublima per vie segrete, e l'eccita, e le previene *in benedictionibus dulcedinis*. (3) E quì si da per precetto il seguire il tratto dello Sposo celeste; e per non soggiacere ad abbagli, d'intendersela col proprio suo Direttore.

Imperciocchè sono buone le delizie dello Spirito, ma vassi forse a pericolo, che la natura se ne nutrisca. E certe persone assai facili alle impressioni, standovi troppo attaccate, agevolmente si persuadono, che ogni picciolo lume sia una manifesta rivelazione. Molto amano di passar-

(1) Cass. Coll. 5. C. 7. (2) In Itin. C. 7.
(3) Psal. 20. 4.

farsela in conferenze sopra ogni moto del cuore, non mai saziandosi, con tal credenza, di leggere molti Libri spirituali, che trattino di dolcezze, di gusti, e d' altre cose dilettevoli, avvisandosi molto avanzate nelle ascetiche intelligenze, ed assai perspicaci a capirne la quiddità: cosicchè tutta la loro cura si è nel procurare di accrescere l' immaginaria lor divozione; a guisa appunto d' un avaro tenace, che non può riposare pel crucio di sempre più aumentare le sue ricchezze. Onde, in queste, può assai lavorare la fantasìa, che fissatasi in qualche oggetto soprannatural, che le alletta, fa loro parere ciò, che non è: e ne restano anche tal volta debilitati in maniera gli Spiriti animali, che attribuiscono di leggieri, ad un favore speciale, ciò che proviene unicamente dalla natura. (1)

Che perciò il precitato San Bonaventura (2), a disinganno di certi non troppo cauti Contemplativi, li avverte *a guardarsi bene, che quel dolcissimo vino non li faccia troppo gonfiare: mentre nella presunzion di se stessi, si credono d' essere vicini a Dio, e ne sono molto lontani*. E volle dirci, con ciò, che la contemplazione non è da tutti gli Spiriti. Perchè non sono così frequenti i Mosè sublimati alla domestichezza con Dio. Anzi, come leggiamo nell' Esodo, [3] solo egli, tra tanto popolo, fu chiamato a trattar con lui strettamente sull' Eccelse cime del Sina. Gl' altri Vecchioni d' inferior perfezione, si rimasero a mezzo Monte. Tor-

(1) Anacl Tract. 14. Dist. 8. App. 2.
(2) In Stimu. Amor. Tom. 2. C. 8. (3) Exod. 20. 21.

Tornando dunque all' Orazione attiva, che dicesi *Meditazione* per via di discorso, la quale generalmente parlando, è la pratica più familiare, e comune, questa a benefizio delle persone meno capaci, ha tre parti, cioè: *la Preparazione: Il Corpo dell' Orazione: E la Conclusione*.

Prima dunque d' incominciar l'Orazione, aprite gli occhi dell' Anima; e ponetevi interiormente alla presenza di Dio, premettendo un atto di viva fede, e credendo, che vi è presente, e che vede minutamente il cuor vostro; e che ascolta le vostre suppliche. Dipoi scendete ad una confidente richiesta, pregandolo ad illuminarvi la mente, per ricavar qualche frutto dall' Orazione. Presentatevi in fine al pensiero il soggetto da meditarsi. E questa dicesi *Preparazione*.

Indi ponetevi a meditare la Massima, che già vi siete proposta. E quì notate un avvertimento di San Francesco di Sales, (1) *che se Iddio nel principio dell' Orazione vi tirasse alla semplicità della sua presenza, non la lasciate, per tornare al vostro punto, essendo regola generale, che sempre bisogna seguire i suoi inviti, e lasciarsi andare, ove ci guida il suo spirito*. Ma conoscendo, come il più frequentemente succede, che il vostro intelletto non abbia pascolo, o che il vostro spirito sia già stracco, servitevi di qualche libro; cioè, leggete un poco, e poi meditate, poi rileggete altro poco, e poi altro poco rimedi-

(1) Lett. 26. lib. 2.

ditate. Nel leggere fermatevi alquanto più in quelle cose, ove vi sentite più muovere, e meditatele a sorso a sorso, conforme fa la colomba bevendo. *Meditabor ut columba*. (1) Nè vi mettete in pena di legger tutto, quando una sola riflessione bastasse ad occupar tutto il tempo.

Il vostro raccoglimento sia dolce, tranquillo, semplice, e delicato. E dopo che l'intelletto avrà penetrate accuratamente, e a bell'agio, le verità contenute, o in uno, o in più Punti, fate, che s'icciti la volontà ad affetti proporzionati, o di compassione, o d'ossequio, o di dispiacenza, o di ringraziamento, o d'amore: E domandate spesso a voi stessa, se ciò che meditate sia vero; e se si verifichi ancora in voi. Indi vi volgerete, per frutto dell'Orazione, a molto utili proponimenti, e costanti risoluzioni. Sia per esempio di mortificare quella passione, di non proferire quella parola, d'amare la propria abjezione, di guardarvi dal tal difetto, o di praticare altre virtù, somiglianti alla virtù meditata.

Non trascurate però soprattutto la petizione, che è quella, che vi fa ricca. Chiedete sempre grazie al Signore, nè mai vi stancate di chiederle, e di chiederle con fiducia. I Poveri quanto più laceri, e miserabili, quanto più nudi, e piagati, tanto più muovono a compassione. Se voi mostrerete col Re Profeta, al Signore il vostro povero spirito, le vostre molte indigenze, più facilmente lo muoverete a pie-

(1) Isa. 38. 14.

a' pietà: perchè queste non sono istanze, che chieggono; ma persuasioni, che impetrano. *Ego egenus & pauper sum*, gli soleva egli dire con confidenza, *Deus adjuva me*. [1] Tutto questo, e il molto più che dir vi potrei, s' appartiene *al corpo dell' Orazione*.

Consumato poi quello spazio, che vi farete prefisso per meditare; chiudete la vostra Meditazione con un atto di umile ringraziamento al Signore, che siasi degnato di trattenervi alla sua santa presenza. Indi amorosamente fategli offerta del frutto, e delle risoluzioni cavate dall' Orazione. E per ultimo domandategli grazia di porle in pratica con volontà risoluta di sempre più avere in odio il peccato, e di abbracciar la virtù. E questa si appella *la Conchiusione*.

Or ecco, che non avrete più scusa, se mai diceste di non fare Orazione, per non saperne le regole.

Un avviso per ultimo voglio darvi, che non è mio, ma sentimento uniforme di tutti i Padri, cioè, che spesso vi proponiate da meditare o la Passione acerbissima di Gesù, o l' eccessivo amor suo verso noi, o i Novissimi; che l' Orazione vi riuscirà assai più facile, e fruttuosa.

§. XX.

Desolazioni, e Consolazioni.

MOlte volte nel meditare vi troverete senza calore di divozione, e frequentemente be-

[1] Psal. 73. 2.

benanche con rincrescimento, e con nausea, e forse ancora con sommo tedio, e con frammischiamenti di mille specie disturbatrici, e di tentazioni, e di cose affatto contrarie: ma non pertanto dovete perdervi, e rattenervi da un così santo Esercizio. A somiglianza del Sole, il quale benchè ottenebrato da folte nubi, non perciò lascia di seguitare il suo corso. Conciossiachè, o in desolazioni, o in contenti, ci afferma Sant' Agostino, (1) che nelle nostre indigenze, altro ajuto più certo noi non abbiamo dell' Orazione. *Nullum credimus, nisi orantem auxilium promereri.*

Anzi allora voi meritate assai più, che se foste rapita in un estasi deliziosa: essendo quello un amore del vostro Sposo, che fa di voi sperimento; mentre vi pone all' oscuro per vagheggiarvi se siate gemma sincera; come costumano i Giojellieri, che per provare il carbonchio chiudono le finestre, e mirano se risplende fra quelle tenebre.

Ma quì appunto è, dove l' anima sottilizza, e si ferma ad esaminare assai minutamente i sentimenti della sua divozione; si lascia sorprendere da' desiderj troppo veementi; esce da' termini; non conosce se stessa; vive sconsolata, ed ansiosa; e perde intanto la bella pace del cuore. Oh Dio! *Quest' ansietà*, dice San Francesco di Sales, (2) *è un imperfezione, madre di tutte le imperfezioni.*

Sapete voi perchè vi affannate? Perchè vorre-

(1) De Eccl. Dogmat. C. 56. (2) Lett. 18. lib. 2.

reste cercar di quà quello che solo *vi* è riserbato di là, ch' è il godere. Ah confondiamoci! perchè assai è, che Iddio soffra la nostra creta, e che la degni di sua presenza. *Loquar ad Deum meum*, diceva Abramo, *cum sim pulvis*, & *cinis?* (1)

Che ci vorreste voi dire, se vuole Iddio, che lo serviate adesso senza piacere, senza sentimento, ed ancora con ripugnanze? E' vero, che un tale esercizio ci sembra duro, perchè non ci reca soddisfazione. Debbe però bastarci, ch'è di soddisfazione di Dio.

Oltre di che, già sapete, che le consolazioni sensibili non sono a patto veruno in un' Anima, necessarie per acquistare la perfezione. E nè tampoco possono dirsi virtù; ma ricompense piuttosto della virtù. Anzi per essere una buona Serva di Dio, non richiedesi il viver sempre tralle dolcezze di spirito. Altrimenti una gran parte de' Santi, che assai scarsamente hanno gustato di questo nettare, non avrebber, nè bene amato, nè ben servito il Signore. Nò. Nò. Voi dovete badare al frutto, che a voi resulta dall' Orazione, e non curarvi del resto. Santa Teresa usata era di dire. ,, *Non bramerei io altra Orazione, che quella, che mi facesse crescere nelle virtù.* (2)

Queste dolcezze per altro, qualora Iddio ve le infonda, non le sprezzate: imperciocchè contenendovi in mezzo ad esse, ne' limiti dell' umiltà, maggiormente vi dilateranno lo spirito per corris-

[1] Genes. 18. 27. [2] Cap. 26. Oper. Coord.

rispondere alle finezze amorose del vostro Sposo; animandovi a sofferire per lui le cose aspre, e dure, ed a camminar con prontezza per lo sentiero de' suoi precetti: giusta quel sentimento di David. *Viam mandatorum tuorum cucurri, cum dilatasti cor meum.* (1)

Nel resto tenete pur questa regola. Qualunque siasi la positura del vostro spirito, imparate sempre ad amar la virtù per se stessa, ed a servire Iddio fedelmente, senza interesse di godimento. Che è quanto dire, o sconsolata, o contenta, o a lume chiaro, o all' oscuro, benedite egualmente Iddio nelle tenebre, e nella luce: poichè la vera Orazione non riguarda le circostanze. Rammentatevi soprattutto, della propria vostra miseria: dichiarandovi col Signore, che non siete degna, ch' egli vi onori neppur d' un guardo. Con tal rimembranza, dice il Pontefice San Gregorio, (2) farete sempre un bel Sacrifizio a Gesù della vostra umiltà. E questa sarà per voi un Orazione compita, salutevole, e sostanziosa. Conciossiachè abbiam per fede, che l' Orazione di chi s' umilia penetra i Cieli. (3)

§. XXI.

Lezione Spirituale.

LA Lezion Sacra può dirsi una cosa stessa coll' Orazione; con questo solo divario, che oran-

[1] Psal. 118. 32. [2] Moral. 24. C. 17.
[3] Eccli, 35. 21.

orandosi, parla l'anima interiormente con Dio, e leggendosi parla Iddio esteriormente coll' Anima: Tanto abbiamo da Sant' Ambrogio. *Deum alloquimur cum oramus; illum audimus, cum divina legimus oracula.* (1)

Ella è moltissimo raccomandata da' Santi, poichè nudrisce la divozione, e tiene occupata l'Anima in santi, e teneri affetti; o come dice l'Apostolo è molto acconcia a insegnarci, a correggerci, ad erudirci, ed a renderci finalmente perfetti in tutte le operazioni del viver nostro. *Ut perfectus sit homo Dei, ad omne opus bonum instructus.* (2) San Domenico soleva avere i Libri spirituali in tal pregio, che teneramente stringendoli al proprio seno, esclamava ,, *questi mi danno il latte, e questi m' incoraggiscon lo spirito.* (3)

Se avete a cuore pertanto lo spirituale incremento della vostr' Anima, fate ogni giorno, che un quarto d' ora, a dir poco, i vostri affetti si fissino sulla lettura d' un qualche Libro divoto; e state bene applicata ad ogn' altra, solita farsi in comune, massimamente nel Refettorio; donde uscirete non men pasciuta nel Corpo, che nello Spirito. *Divinæ lectionis convivium dilige;* scrisse a certa sua Vergine San Girolamo. (4)

Non bisogna però contentarsi di leggere, unicamente per leggere, ma col disegno di profittare di tutto ciò che si legge. E pertanto legge-

(1) Lib. 1. Offic. C. 20. (2) 2 Timot. 3. 16.
(3) In vita ipsius. (4) Epist. 24. Ad Maur. Fil.

gete piuttosto poco, e con frutto, che molto, ed inutilmente. Voglio dire, che conviene masticar bene, non divorarsi quel cibo; affinchè si dia luogo nel vostro cuore ad un nutrimento opportuno.

I Libri Spirituali sono ripieni di verità celestiali, chiamate dal Boccadoro [1] perle preziose. E le perle affinchè giovino alla salute, si vogliono prendere macinate; altrimenti non si profitta della loro virtù.

Sia bensì vostra cura il guardarvi da certi Libri troppo elevati, e speculativi, come quelli che trattano minutamente, e con troppa severità, punti altissimi di perfezione, o di contemplazione, e molto stringono le coscienze. Ottime allo spirituale, vostro indirizzo saranno *Le vite delle Sante, e de' Santi; le Opere di San Francesco di Sales; Tommaso da Kempis; il Combattimento Spirituale; il Rodriguez; ed altri simili*, che sono conformi al vostro Istituto, e indrizzati alla Regola del proprio vivere.

Il dirvi poi, che non degniate neppur d'un guardo quei Libri, che non edificano, la stimo cosa di più. Perchè altrimenti, dice il Serafico Bonaventura, voi v'esporrete a molte vane illusioni. *Vana lectio vanas generat cogitationes*. (2)

Vi-

(1) Lib. 2. De Or. Deum. (2) De Inter. Hom. C. 14.

§. XXII.

Visite al Sagramento, e Via Crucis.

E' Proprietà inseparabile negli Amanti la comunicazione scambievole delle visite. Poichè l' Amore rapisce, per così dire, l' amante a se stesso, per trasportarlo nella persona, che ama: e lega, e avvince in certa maniera, coll' amato l' amante. *Traham vos in vinculis charitatis*, disse Iddio per Osea. (1) Onde voi ben saprete l' obbligazion che vi corre di presentarvi, soventi volte tra giorno, allo Sposo vostro diletto, che tanto vi apprezza, e sì frequentemente vi visita egli medesimo di persona, sotto le specie Sagramentali. Le sue delizie sono di star con voi: sieno parimente le vostre di star con lui.

Nè fa mestieri d' andarne in cerca pellegrinando per vie lontane: poichè lo avete a voi vicinissimo nel Tabernacolo; donde egli stesso vi chiama a se, e invita tutti a godere del suo consorzio. *Venite ad me omnes*. (2) Ma oh Dio! quanti pochi sono tra gli Uomini che lo degnino neppur d' un guardo. *Oblivioni datus est, tamquam mortuus a corde*. [3]

Le vostre visite in tutto l' intiero giorno, fate che arrivino, almeno a cinque, in commemorazione appunto delle sue cinque Piaghe. Nè dee rincrescervi il dar due passi, affin di portarvi, alcun poco, dinanzi a lui in atteggiamento d' umi-

[1] Ose. 11.4. [2] Matth. 11.28. [3] Psal. 30. 13.

d' umiliazione, di riverenza, d' ossequio, di rendimento di grazie, e procurando di tutta ardere in amorosi affetti. Cosicchè, se far non potete, che le vostre dimore sieno prolisse, fate almeno, che sieno tenere, parlandogli più col cuore, che colla lingua.

Ma specialmente in tempo di qualche angustia, prima di far traboccare al di fuori quella passione, oh quanto vi gioverà andar da lui, e mostrandogli i vostri affanni, informarlo qual vostro amabile confidente, sopra le agitazioni segrete del vostro cuore. *Vide Domine quoniam tribulor.* [1]

Non paventate di passar seco le rispettose vostre doglianze, lagnandovi del suo amore. Perciò che egli si compiace, che gli raccontiamo il male, che di sua volontà, o ci fanno altri, o che ci fa egli medesimo, e che amorosamente, e umilmente ci lamentiamo di lui; conforme fanno i piccioli fanciulletti, qualora la cara Madre gl' abbia battuti.

Rientrate poscia ne' sentimenti d' un amorosa fiducia. *Veruntamen non ad consummationem emittis manum tuam.* [2] Offerite all' Eterno Padre il Sangue del Figlio, ed i meriti della Madre. Presto si fa tutto questo. Basta un affettuoso moto del cuore, indrizzato a tal fine; e ne resulta conforto all' anima.

L' altra Divozione, che pur mi preme di rammentarvi, si è quella del praticare la *Via Crucis.* Io voglio credere, che giornalmente l' ab-

N bia-

[1] Thren. 1. 20. [2] Job. 30. 24.

biate in uso; e ben sapete quante Indulgenze racchiuda, e quanti meriti accresca all'Anima. Non vi si chiedon lunghezze. Il recitare, non altro più, che un solo *Pater*, & *Ave* ad ogni Sacra Stazione, donando tutto all'amore, e tutto operando in unione del Sangue sparso, è un Orazione eccellente, e più vale, che cento Preci vocali, senza un tal modo. Anzi asserisce il mistico Blosio (1) esser opera di più merito il trattenersi eziandìo brevemente, pensando alle pene del Redentore, che il salmeggiare, che il digiunare, che il disciplinarsi, anche a sangue. Oltre di che già sappiamo, che il sommo Pontefice *Leone Decimo* concedette una ben ampia Indulgenza di *dieci migliaja d'Anni* a chi reciti divotamente per *cinque volte il Pater*, & *Ave* alla Passione, e alle Piaghe del Crocifisso. (2)

Ne' giorni festivi poi, che maggiormente sono a Dio consacrati, e non s'attende a' lavori, potete meglio far pago il vostro genio divoto, prolungandone alquanto più l'Esercizio; e con esso, le visite al Sagramento, la lezion Sacra, e la privata Meditazione.

§. XXIII.

Ricreazione.

SIccome un Arco continuamente teso si snerva, così una vita sempre applicata si mace-

(1) In Stigm. D. Amor. p. 1. Cap. 1.
(2) Viva. In Trut. Theol. In App. Indul. §. ult.

cera. A tutto, dice la Scrittura (1) debbe assegnarsi il suo tempo. *Omnia tempus habent.* Quindi ad oggetto di mantenervi robusta ne' vostri buoni esercizj, non vi si vieta, dopo le debite applicazioni, un qualche lecito allievamento allo spirito, purchè le vostre ricreazioni, quasi acque limpide, non mai rimangano intorbidate da colpa. Rallegriamoci pure, disse Salviano, ma rallegriamoci in modo, che, nelle nostre allegrìe, mantengasi l'innocenza. *Lætemur, dummodo innocenter.* (2)

L'intendereste dunque assai male, se a titolo di spassarvi, unendovi assieme con qualche vostra, o più confidente, o geniale, ve la passaste con esso lei, in ragionamenti difformi dal vostro stato; o v'arrogaste la libertà di sospettare, di giudicare, di spassionarvi, o pur di prendervi gioco di questa, o di quella, o di criticar gli andamenti di chi presiede, o di rammemorarne i difetti. Ah! se giungesse tutto improvviso lo sposo, e chiedessevi, *qui sunt hi sermones, quos confertis ad invicem?* (3) Che confusione per voi!

Nò. Nò. Codesto non è sollievo. Se volete, che la ricreazione vi faccia prò, accostumatevi a prenderla secondo le Regole d'un vero spirito religioso; tenendo la lingua a senno, gli occhi in custodia, le mani quiete, e schivando certe dimestichezze, certe arrischiate licenze, cui sollemente da' Secolari si da il nome di vez-

(1) Eccli. 3. 1. (2) Lib. 6. De Provid.
(3) Luc. 24. 17.

zi, nè mai abbassandovi a festeggiare come le figlie del secolo. *Noli lætari, noli exultare, sicut populi*, vi dice Iddio per Osea. (1) San Luigi Gonzaga era così geloso della modestia, che nè in altrui, nè in se stesso, mai non ammise qualunque minima confidenza.

Eccovi poi il mio consiglio. Non offendete mai la carità col dividerla. Voglio dire, non siate vaga di stringervi in familiarità con alcuna: rallentandosi, a tal motivo, quel bel vincolo di benevolenza comune, che debbe unirci indifferentemente con tutte, *Numquid præponderare debet amicitia religioni*, diceva il Vescovo Sant' Ambrogio? (2)

Io so bene, che la diversità degli umori, delle condizioni, de' genj può forse esiger da molte una qualche maggior virtù in praticare indifferentemente con tutte. Sia pur così. Bisogna però riflettere, che l' unità del nostro fine è la stessa, e che tutte siamo chiamate, per servirmi de' termini di San Paolo, *in una spe vocationis nostræ*. (3) Abbiamo in Religione, comune l' abito, e 'l cibo: comuni le Regole, ed i precetti: comune avremo la sepoltura; e comune anche in Cielo, se piace a Dio, avremo il nostro soggiorno. Santa Teresa, conforme leggiamo nella sua vita, con quelle appunto di sua minor simpatìa soleva più conversare, benchè con isforzo delle sue repugnanze.

In questa guisa si scansano in Religione non pochi incontri: e se non più, si sbandiscono tante

(1) Oseæ. 9. 1. (2) Offic. Lib. 3. C. 15. (3) Ephes. 4. 4.

te osservazioni, tanti sospetti, tante dicerie delle Monache, alle quali queste Amicizie danno nell'occhio, e la Comunità se n'offende. E qualora vi siate stretta in parzialità, ad uscirne poi vi ci voglio. Mentre in progresso, quella geniale benevolenza (sia pure quanto volete innocente) non solamente si fa un affetto di genio, ma ancor d'Impegno. Datemi che la Compagna simpatica, o si rallegri, o s'attristi, o s'infermi, o sia posta in contradizione, voi siete subito a parte delle sue contentezze, de' suoi travagli, e delle sue dissensioni. *Multa nos facere cogit affectus*. Così deplorava fin da' suoi secoli, un San Girolamo. (1)

Oltre di che, se vi accada, come già suole accadere, che tra voi stesse, vi prendiate, un giorno, a dispetto, ecco subito cangiarsi scena. L'Amica si fa nojosa a' vostri occhi. Già cominciate a spiacervi scambievolmente: e quanto più fu parziale la confidenza, altrettanto raddoppiasi l'avversione. Oh Dio! E il vostro cuore frattanto? Povero cuore! Non ha mai pace.

Servitevi dunque di questa regola. Siate amante di tutte, e sarete amata da tutte. Ah! Io vorrei, che formaste nel proprio petto un gruppo di tanti cuori, quante sono nel Monastero le Religiose Sorelle, che lo compongono. Se conversando con esse, il vostro parlare trova talor resistenza, cedete subito a chi resiste. Sarebbe cosa indegna affatto di Voi il

(1) Ad Fabiol.

il contendere, conforme dice l'Apostolo, a somiglianza delle fantesche. *Ancillam Dei litigare non decet*. (1)

E per finirla. Volete voi che le vostre ricreazioni vi sien gioconde? Intendetevela, in mezzo ad esse, ancor con Iddio. Riferite a lui in primo luogo, quello spasso, che vi permette. Guardate poscia le Creature, come ombre, ed abbozzi del Creatore, e conversate in maniera con esso loro, come se conversaste con esso lui. Sì. Sì. Ricreatevi pure: siate festosa, siate giojale, ed allegra; ma tutto fate senza progiudizio della virtù. *Tua sit inviolabilis conversatio*. (2)

§. XXIV.

Grate.

HÆ *sunt fenestræ, quæ si clausæ non fuerint, morti patet introitus*. Tanto vi fa saper San Girolamo. (3) E viene a dirvi, che per le Grate, qualor non siano ben chiuse, entra la morte ne' Chiostri, ed infetta la Religione.

Io non intendo scorarvi: perocchè credo, che le vostre dimore nel Parlatorio sieno giustificate da circostanze ben ragionevoli. Onde non si pretende, che comandiate a voi stessa un rigoroso divieto di starne aliena, progiudicando alle vostre necessità. Ma se scendeste alla Grata, senza saperne il perchè; o quivi vi tratte-
ne-

(1) 2 Timot. 2. 24. (2) D. Hier. Ep. 13. De Laud. Virg.
(3) In Reg. Monac. C. 22.

neste in oziosità di discorsi, ahimè! voi mi darette giusta cagion d' inombrarmi. Santa Teresa provò in se stessa, che quanto acquista la Religiosa al ritiro, lo perde nel Parlatorio. (1) Oh Dio! Quante occasioni, e per la lingua, e per gli occhi, e per gli orecchi, e pel cuore!

Trattenetevi dunque colle persone del secolo sol quanto basti, o alla convenienza, o al bisogno. Chiedete prima a Maria lo sguardo illibato de' suoi purissimi occhi. E abbiate poscia ogni avvertenza possibile nell' esterior compostezza. Le amatrici dell' onestà tengono le pupille lontane da ogni disordinata divagazione. Conciossiachè l' esaltazione degli occhi, secondo il Savio, (2) è una dilatazione del Cuore. Non proferite parola, che non odori di Paradiso. Non siate al riso sì facile, nè di voce sì clamorosa. L' immoderato riso, e il parlar alto deturpa per ordinario la gravità claustrale. Bensì la giojalità dell' aspetto sia contrassegno dell' allegrezza del cuore, nel modo appunto che la lancetta dell' Orologio addita al di fuori, il suo sistema ben regolato al di dentro. Ma soprattutto scansate ogni forma di conversare non solamente cattiva, ma ancor sospetta. Talora un affetto, benchè innocente, un inclinazione, benchè non rea, se sono senza peccati, non sono senza pericoli. Ed i pericoli sempre vi sono nella paglia vicino al fuoco. *A scintilla una augetur ignis.* (3)

(1) Yepes in Vita C. 7. (2) Prov. 21. 4. (3) Eccli. 11. 34.

E ciò, ch'è più, non finiscono poi le molestie, nè mentre si fa orazione, nè mentre si sta al ritiro, nè chiuse in cella, nè recitando l' Ufizio, nè udendo Messa. Poichè il Nemico sempre impegnato a combatterci, se non ci supera, prende almen adito d'assalirci. Faravvi risovvenir quegli oggetti; tornerà quell'importunità di pensieri, comincerà quella specie a lavorar dentro al cuore: e per far fronte agli assalti, per non soccombere alle cadute, dovrete star sempre in arme, sempre in parata, e vi converrà penar molto con gran travaglio dell'Anima. *Laboravi sustinens*. (1)

Mi resta adesso d'interrogarvi sopra l'amore verso i Congiunti. Non mi tenete sì ruvido, ch'io disapprovi le vostre buone consuetudini in un moderato riceverli, e conversarli. Ma ditemi, perchè tanto importarvi il vederli così sovente? Perchè tanto ingerirvi ne loro affari? Perchè mostrarvi sì sensitiva ne' lor disgusti? Oh Dio! Quanto poi vi distraggono codeste inutili cure secolaresche dalle applicazioni più serie, a cui vi vuole tutta internata la vocazione del vostro stato! Gl'Israeliti, perocchè ragionavano nel Deserto delle Pignatte d'Egitto, davano a dimostrare, che il loro cuore si manteneva a quelle attaccato. Una Religiosa, dice il Serafico Bonaventura, dee contenersi in una Santa ignoranza di ciò che passi nella Città, nella propria Casa, e nel Mondo. *Non est militantis Dei, saecularibus se* im-

[1] Jerem. 6. 11.

implicare negociis. (1) E debbe in lei prevalere, come anche disse Sant' Agostino, più l' alleanza del Crocifisso, che l' interesse del sangue: *Melior est fraternitas Christi, fraternitate sanguinis.* (2)

Lasciate dunque che i Secolari si piglin pensiero de' Secolari. E se volete amare i Parenti, amateli, io non vel vieto. Ma amateli, tolta di mezzo ogni confidenza con loro, ed ogni sollecitudin di loro. Amateli, ma con un amor distaccato, spirituale, e sincero, pregando per loro Iddio, e per la loro salvezza.

Finalmente nel conversar co' Stranieri, aborrite ogni sorta d' affettazione; nè vi curate di comparire per Monaca di bello spirito. Non ammettete discorsi sopra gli affari del Monastero; nè mai parlate de' vostri usi, o delle vostre consuetudini, o degli altrui mancamenti. La lingua, quanto è più facile a muoversi, tanto più dobbiamo fermarci contro 'l suo movimento. Ponderate dunque, e pesate ben ciò che dite. *Verbis tuis facito stateram.* (3) E sia vostro pregio il parlar con istima, e con onore di tutte.

Con certe femmine poi cicaliere di bassa lega, che vorrebbono saper tutto, ed informarvi di tutto, fate conforme dicono i Santi, chiusa la Grata, voltate loro risolutamente le spalle dando a veder santamente, che siete Vergine di Gesù, e non del secolo. *Si quando*

[1] In Spec. C. 4. [2] In Act. Apost.
(3) Eccl. 18. 29.

do mulierculæ de viris suis, de filiis, de mundi vanitatibus loquacitantur, fenestra claudatur in faciem, & velox fuga testetur sanctitatem intrinsecam. (1)

§. XXV.

Mortificazione Esteriore.

PEr Mortificazione esteriore intendo quì tutte le opere di patimento, che intrapprendiamo a punizione del nostro corpo. E non nego, che le Discipline, le Catenelle, i Cilizj, ed altre asprezze penali non sieno un mezzo molto efficace per istradarci alla perfezione. Fa di mestieri nulladimeno avvertire, che ancora in esse può agevolmente entrare il nostro amor proprio; e allora v' entra, qualora v' entri il nostro proprio volere. Onde il Signore per bocca d' un suo Profeta si protestò, che i digiuni d' alcuni non gli piacevano. *In jejuniis vestris invenitur voluntas vestra.* (2)

Quelle Mortificazioni pertanto sono sicure che si fanno con dipendenza: e questa, ne' sacri Chiostri prevale a tutto. Benchè anche quì, la prudenza di chi presiede non dee mancare, nel condescendere, alle sue cautele. I Cervi corrono male in due tempi, e quando son troppo magri, e quando son troppo grassi. Ed il Serafico Bonaventura ci fa sapere, che non dobbiamo, nè risparmiar troppo il corpo, nè troppo ancora distruggerlo. *Discretio*

(1) D. Hier. In Reg. Mon. Cap. 22.
(2) Isai. 58. 3.

tio necessaria est, per quam corpus castigetur prudenter. (1)

Io quanto a me, vi direi, che essendo voi Religiosa, siete per conseguenza sufficientemente provvista d'una mortificazione discretamente adattata, per soggettar la carne allo spirito. Mentre la vita vostra, se ben mirate, è una tacita quotidiana conferma di quel solenne Olocausto, che già faceste allo Sposo di due egualmente stimabili libertà, e del corpo, ristretto in clausura perpetua, e dell'animo, perpetuamente subordinato all'altrui volontà. E quindi vestir povero, abitare angusto, dormir disagiato, e brieve, cibarvi parcamente, digiunare spesso, e scarsissimo, salmeggiare prolisso, e avanti dì, disciplinarvi frequentemente, portare il peso de' proprj Ufizj, lunghe orazioni, lunghi silenzj, ed altri simili patimenti, sono per voi dalla mattina alla sera quegli esercizj di regola, che praticate: di maniera che dir potreste al Signore col Re Profeta, *Propter te mortificamur tota die.* (2)

Ed è sì vero, che i Santi, e tra essi Bernardo Abate uguagliano lo stato della Religione al Martirio. Con questo solo divario, che quello de' Religiosi, quanto all'orrore è più mite, quanto alla durazion, più sensibile. *Horrore quidem mitius, sed diuturnitate molestius.* (3)

Laonde seppur volete operare con discretezza, ed in modo, che non s'opprima lo spirito,

(1) De Inter. Hom. C. 9. (2) Psal. 43. 22.
(3) Serm. 30. Sup. Cant.

to, macerando i migliori anni, e rendendovi poscia inutile, come par troppo addiviene, al Monastero, ed a voi, a me sembra, senz' altro più, che questa sia quella strada maestra, che guida al Cielo, e sufficientissima in se, a farvi giungere al termine d' una Claustrale perfetta. Ve n' assicura il poc' anzi allegato San Bonaventura, ove disse, che *optima Religiosi perfectio est, perfectè communia quæque Conventualia servare*. (1) E così par San Girolamo, il quale benchè in se stesso sì austero, riprovava nella divotissima Leta, i troppo lunghi, ed immoderati digiuni. (2)

Io lo so, che certi fervori di spirito sembrano buoni, e si vorrebbe perciò con impaziente avidità soddisfarli. Bisogna nulladimeno andar sobrie; e tutto ciò che tormentar ci possa la carne, farlo, come si disse, con moderazione, e consiglio. Che se volete mortificarvi, mortificatevi pure, ma nell' interno; poichè quì non s'ammette veruna legge. L' Esterno è mezzo, l' Interno è fine. L' Esterno può soggiacere ad inganno. Nell' Interno non si può dare illusione.

§. XXVI.

Mortificazione Interiore.

IN questa dunque, a sentimento comune, stanno riposti principalmente i beni, e grandi,

(1) Cap. 2. De Ord. Resp. sui.
(2) Epist. 7. De Inst. Fil.

di, e moltissimi d'una vita spirituale, e perfetta. *Bonum hominis*, disse l'Angelico, *principaliter consistit in actibus interioribus*. (1) Di questa ci parlano i Santi Padri, e questa ci raccomanda, assai volte, Iddio stesso nel suo Vangelo. (2) Poichè essendo egli spirito purissimo, troppo è geloso de' nostri cuori, nè si comunica perfettamente a certe anime, che non hanno l'intiero distaccamento da tutte le cose create, e da tutto quello, che non è lui. Consiste pertanto la Mortificazione, di cui parliamo, in una soda virtù dell'animo, negando alla sensualità quello, ch'essa appetisce, e facendo sì, che sopporti quello, che a lei repugna.

Non v'ha dubbio, che il senso umano vorrebbe in tutto contraddistinguersi, ed ama tanto se stesso, che niuna cosa gli sembra buona, se non è da lui regolata. Quindi ben voi vedete quanto sia necessaria, per fargli fronte, la vigilanza del nostro interno, donde deriva ogni qualità viziosa nell'anima. L'Uomo, come illustrato di ragionevol discorso, dovrebbe naturalmente, sempre gustar dell'onesto. Nulladimeno noi veggiamo tutto il contrario, eziandio ne' perfetti. San Paolo stesso si lagna, che a suo dispetto insorgevano nel suo cuore molte affezioni verso quel ben, che abborriva: *Non enim quod volo bonum hoc facio, sed quod nolo malum, hoc ago*. (3) Non gia perchè l'ap-

(1) 2. 2. 9. 27. art. 6. ad. 3.
(2) Matt. 11. Joan. 11. Matt. 16. (3) Rom. 7. 15.

l' appetito scorretto, che è dentro noi; sia per se stesso peccato, che non può dirsi; ma perchè serve d' inclinazione al peccato. *Quoniam mihi adjacet malum*. Soggiunse lo stesso Apostolo. (1)

Or per rimedio d' un tal disordine, ragion volea che vi fosse qualche virtù, tutta adattata alla cura del nostro cuore. E questa è *la Mortificazione interiore*, la quale, con gli ajuti bastevoli della grazia, si fa padrona degli animaleschi appetiti, sottoponendoli al suo dominio: giusta la facoltà dell' arbitrio, che piacque a Dio riservare all' infelice Adamo, dopoi che, non solamente a lui, trasgressore del suo divieto, ma a tutta insieme l' umana generazione confiscò quegli amplissimi privilegj, che avea donati alla sua prima innocenza. *Subter te erit appetitus, & tu dominaberis illius*. (2) E questo pure convien che fosse il disegno di Dio medesimo, in lasciandoci dopo il Battesimo, il fomite della colpa; affinchè coll' esercizio attuale della mortificazione se ne ritraessero acquisti. *Faciet cum tentatione proventum*. (3)

Un tale Esercizio è ben noto a quelle Anime, che veramente hanno a cuore d' esser perfette. Ed i Maestri del viver cristiano lo appellano con diversi nomi, e vocaboli, ora *mortificazione interiore*: ora *annegazione di se*: ora *spogliamento dell' abito vizioso*: ed ora *crocifissio-*

(1) Rom. 7. 21. (2) Genes. 4. 7.
(3) 1. Corin. 10. 3.

ſione dell' Uomo vecchio. Ma poſciachè in tal materia molte ſono le penne, che egregiamente hanno ſcritto, e voi ſteſſa frequentemente ve ne ſentite parlare da' voſtri medeſimi Confeſſori, altro a me non rimane, che incoraggirvi alla pratica d'una Virtù sì importante, la quale ben ſi confà ad ogni ſorta di compleſſioni; e niuno ſtato, o qualità di perſone ſi trova inabile ad acquiſtarla. Non tutti poſſono mortificarſi nel corpo; ma a tutti è dato il mortificarſi nell'animo.

Cento occaſioni alla giornata vi ſi offriranno di contrariare le proprie voglie, ed opporvi alla ribellione delle paſſioni. Vorreſte (ſia per eſempio) metter la bocca in tutti i piccioli accidenti del Monaſtero: ogni parola, che vi diſguſta, vi darebbe motivo di riſentirvi: cattivo umore d'una compagna ſarebbe provarvi delle avverſioni: vi sfoghereſte ſopra i di lei portamenti: e voi ſteſſa, avvezza ſempre a filoſofare, rumìnereſte cent'anni, ſopra ogni minimo difettuccio: e perchè ſiete ſpirituale, vorreſte divorarvi co' deſiderj la perfezione, ſenza aver ſofferenza con voi medeſima. In ſomma ſotto preteſto di zelo, o di ſcrupolo, vi prendereſte faſtidio degli altrui andamenti, e di ciò, che facciano l'altre. Tutto ciò può molto eſercitarvi nella mortificazione. E perfino i voſtri medeſimi mancamenti poſſono eſſervi d'occaſione, oppugnandoli, d'un graditiſſimo ſacrifizio davanti al trono di Dio, e ſervirvi, quaſi di ſcala, come

diſ-

disse Sant' Agostino, per farvi giungere al Pa
radiso. *De vitiis nostris scalam nobis facimus
si vitia ipsa calcamus.* [1]

Sennonchè lo spirito stesso della Religione
e delle regole professate è in questo punto co
ingegnoso, che qualora gli diate orecchio,
additerà continui modi di morire a voi stessa
e d'invigilare all' interiore riforma, alla qua
le, come ben disse il Serafico Bonaventura
Omnis Religio est ordinata. [2] Prendete, se
non altro, di mira quella passione, che più v
nuoce: e quivi fate, che la mortificazione s
più gagliarda.

Ma posciachè sonovi ancora delle inclinazio
ni naturali, che hanno bisogno di regola, e
abbiamo disseminate, non solamente nelle po
tenze dell'anima, ma in quelle ancora del cor
po, cioè ne' sensi, quindi vi raccomando una
non inferior vigilanza verso voi stessa, eziandì
nell' esterno. Custodite dunque con cautela tut
ti i sentimenti del corpo; ma specialmente g
occhi, e la lingua. Vi posso dire, che tanto
in una Vergine, il voler essere libera neg
sguardi, quanto un voler far getto del suo cando
verginale. Conciossiachè non avvi cosa nel mon
do la più nociva delle pupille. *Nequius ocul
quid creatum est;* arrivò a dire il Savio. [3] I
della lingua vi dice pure San Giacomo, che
non tenendola bene a freno, la vostra religio
sità è tutta vana. *Si quis putat se religiosum
esse,*

(1) Serm. 3. De Ascen. Dom.
[2] De Reform. Ment. C. 1. [3] Eccli. 31. 15.

esse, non refrænans linguam suam, bujus vani est religio. (1)

Steso ch' abbiate poscia l' imperio della ra gione sopra *le interiori, e l' esteriori potenze* sarete anche certa, che si sveglieranno in voi per esercitare i loro atti eroici, tutte le virtù più sublimi. L' Umiltà, l' Obbedienza, la Ras segnazione, la Purità, la Pazienza, il Compa timento, la Piacevolezza, l' Amore, ed ogn altra, faranno a gara in produrre nella vostr anima i loro abiti santi, e le più degne oper di Paradiso. Quindi nascerà in voi una vera stima de' beni eterni, il dispregio delle terren cose manchevoli: viverete con circospezione, vi occuperete con merito, e morirete con con fidenza. A dir breve: in poco, farete tutto, se saprete mortificarvi.

§. XXVII.

Giubbilo interiore.

IO voglio ormai, abbreviando, finire quest Istruzione. Ma non perciò voglio ometter di rammentarvi, che nella pratica delle sant virtù, procuriate che non vi manchi un' alle grezza soda, e piena di nutrimento; che è quel la appunto, che sta colà in mezzo al cuore, *E virtute sequitur bilaritas*. Lo disse ancora un Gentile. (2) Anzi una vita spirituale, non so lamente è gioconda per se medesima, ma rad dolcisce benanche, e fa saporiti i travagli, cu

O vien

(1) Jac. 1. 26. (2) Senec. De vit. Beat. C. 4.

vien soggetta : conforme a quel del Profeta, *Judicia Domini vera, & dulciora super mel, & favum.* (1) Cioè: L'osservanza de' divini Comandamenti è più soave, e più dolce del miele stesso.

D'una tal verità son piene le Sacre carte. E i Santi Padri assai caldamente ci raccomandano questo giubbilo interiore, attesi i non pochi danni, e gravissimi, che genera la mestizia in chi si alimenta del suo umor corrosivo. *Spiritus tristis exiccat ossa.* (2) Le lagrime, che sparge un'anima spirituale, sono lagrime, io non vel nego, ma temperate, e corrette da una sincera consolazione. *Est gemitus, qui habet, & gaudium:* Disse tutto a proposito S. Agostino. (3)

Ma per venire al particolare di voi; ditemi, e qual motivo di star contenta poteva mai presentarvisi più avventuroso di questo, di conversare con Dio, d'essergli sposa, di trattar seco, e d'avervi egli dato cento caparre dell'amor suo? *Non enim habet amaritudinem conversatio illius, sed lætitiam, & gaudium.* (4)

Se siate stata colpevole, avete anche avuto un pentimento vivissimo del mal fatto. Quindi essendo il Signore per proprietà pietosissimo, *dives in misericordia*, (5) dovete anche credere, che vi sia stato indulgente. Se cadete in qualche colpa veniale, da quelle gravi a buon conto, ve ne astenete, e le leggiere eziandìo

non

(1) Psal. 18. 10. (2) Prov. 17. 22. (3) In Psal. 101.
(4) Sap. 8. 16. (5) Ad Ephes. 2. 4.

non le vorreste, nè avete ad esse affezione. E poi sapete, che l'angustiarsi per le cadute, è superbia: permettendole appunto Iddio, perchè apprendiamo la picciolezza nostra, e la nostra fragilità.

Forse temete di non salvarvi? Eh! Non vi curate d'entrare in lite col vostro interno sopra un tal punto! Sì: che vi salverete, quando il vogliate; e vi salverete con merito. La Religione, che vi eleggeste, la roba, la parentela, la Casa, che abbandonaste sono un contrassegno sicuro, per bocca di Dio medesimo, d'essere ascritta nel numero degli Eletti. *Nemo est qui reliquerit Domum, aut parentes, aut fratres propter Regnum Dei, & non recipiat vitam æternam* (1) Non fate dunque come gli Ebrei nel Deserto, lagnandovi quasi di Dio, che v'abbia tratta, per perdervi, in solitudine. *Cur eduxisti nos de Egypto, ut moreremur in solitudine?* (2) Perchè benissimo vi starebbe l'aspro rimprovero, che fece Giobbe alla Moglie: *Quasi una de stultis mulieribus locuta es.* (3)

Tenete viva in voi stessa la confidenza del vostro Sposo; dicendo coll'enfasi dell'Apostolo: *Scio cui credidi, & certa sum.* (4) So quanto fedele sia quel Signore, a cui servo. E tornando il Demonio come suol fare, a inquietarvi, dite così, e confondetelo ,, *a tuo dispetto, nulladimeno seguitar voglio ad amarlo.* Tant'è,

O 2 Un'

(1) Luc. 18. 29. (2) Num. 21. 5.
(3) Job. 2. 10. (4) 1. Tim. 1. 12.

Un' anima spirituale non intorbida mai il bel sereno della sua pace. Voi vi vedete ogni dì più, avvicinata all' Eternità. E' il vostro spirito felicemente ripieno degli indizj giocondi del vostro ultimo fine, dovete fortificarlo con una gioja interiore, sulle speranze d' un fortunato avvenire. *Il Nemico*, dice San Francesco di Sales, (1) *non ha tanta facilità di tendere i lacci delle sue suggestioni negli spiriti dolci, benigni, ed allegri, come ha negli spiriti cogitabondi, tristi, e malinconici.*

Badate dunque a servire a Dio allegramente. *Servite Domino in lætitia.* (2) Osservate la Regola, e i Santi Voti. Ponetevi ad una pratica soda de' Documenti della *presente Istruzione*, e *delle dodici antecedenti Virtù*, che vi ho stese. Ma udite bene: Non basta il solamente trascorrerle collo sguardo; poichè sarebbe di loro, conforme siegue delle rugiade, che in quanto il Sole le miri, son secche. Fuggite l' ozio, amate il ritiro, e lasciate poi la tristezza a chi è seguace del secolo. Chi serve a Dio, come assicura egli stesso, sta nel seno della letizia. *Servi mei lætabuntur, & vos confundemini.* [3]

Re-

(1) De Amor. Dei. L. 5. C. 21.
(2) Psal. 99. 1. (3) Isai. 65. 14.

§. XXVIII.

Refezion Corporale.

QUantunque io creda, che contro la virtù della Temperanza non molto eccedano le persone di timorata coscienza, conforme sono le Monache, alle quali è indirizzata questa Istruzione, nulladimeno, per levar loro ogni scrupolo, riferirò una Sentenza del gran Dottore Agostino, che serve di regola in questa parte, per non errare nel sentimento del gusto. *In vescendo* (dice egli adunque) *non cibi genere, sed aviditate immoderata, quemque damnandum.* (1) E viene a dire, che non la specie del cibo, ma l'immoderata gola è colpabile.

Voi dunque, affinchè sul pretesto del necessario alimento, la sensualità non v' inganni, portatevi al Refettorio colla pura intenzione d' alimentarvi, per sostener l' Individio. E comecchè la sovrana beneficenza ha posto il sapore ne' cibi, per la conservazione de' nostri corpi, che sono albergo dell' anima, così in quel diletto, ch' è inevitabile al senso, nutritevi, come v' insegna San Paolo, a sola gloria di Dio, e a solo oggetto di far la sua volontà. *Sive manducatis, sive bibitis in gloriam Dei facite.* (2)

Mattina, e sera accorrete subito al segno per

 esser

(1) De Civit. Dei. Lib. 16. C. 37.
(2) Corint. 10. 31.

esser pronta, e presente alla Benedizion della Mensa. E quivi assisa decentemente, attendete alla Lezione spirituale; o indeficenza di questa, tenetevi Iddio presente, come si dice nella Scrittura, *coram Domino Deo tuo comedes*. [1] Affinchè l'anima sempre padrona di se, risvegli la gratitudine: essendo egli quel Benefattore supremo, che v'alimenta. *Dat escam omni carni*. (2)

Nel cibarvi, osservate le leggi della modestia, tenendo gli occhi mortificati da ogni curiosa vaghezza, accomodandovi al trattamento ordinario del Monastero; e contenendo la lingua da ogni lamento, se la vivanda talora non è cucinata, e condotta alla total perfezione. Oh! che virtù abituale di temperanza vi formerete nell'anima, se sarete indifferente alla qualità d'ogni cibo, che vi si appresta! Conciossiachè, quì consiste la perfezione di quella sacra Sentenza del Redentore, *manducate quæ apponuntur vobis*. [3]

Il silenzio poi soprattutto fate che sia il condimento più saporito de' vostri cibi. Ve lo comanda la Regola, e tanto basti. Oh Dio! Perdonatemi. Sarebbe un'indecenza affatto indegna di voi, se un Cenacolo di tante Vergini sacre, si convertisse talora in un Teatro di tante figlie del secolo. Dovete dunque non solamente custodire la lingua da'cicalecci, ma eziandìo tutta voi dall'incompostezza de' gesti, e dal

(1) Deut. 12. 18. (2) Psal. 135. 25.
(3) Luc. 10. 8.

e dal riso, e da ogni moto disordinato. Il vostro vitto, seclusa una qualche ragionevol cagione, sia sempre quello conventuale, e comune: Nè vi esponete a mortificazioni di volontà, se prima non vel consenta l'obbedienza. Bensì nutritevi secondo il proprio bisogno, con rammentarvi, che ogni eccedenza è nociva. *In multis escis erit infirmitas*. (1) Non trascurate per ultimo d'esser presente al consueto comune ringraziamento. E questa è la maniera sicura, che l'alimento del corpo passi benanche in nutrimento dell'anima; distinguendoci, in questa guisa, dalle bestiole, e da' bruti, che hanno per mira soltanto di contentare la carne, ed altro Dio non conoscono, che il loro ventre. *Quorum Deus venter est*. (2)

§. XXIX.

Nell' andare al Riposo.

Prima di mettervi a riposare premettete l'Esame della Coscienza sopra i difetti della decorsa giornata. E trovando in voi mancamenti, deponeteli, senza inquietarvene, a' piedi del Crocifisso, colla contrizione del cuore, e col proponimento d'emenda: dolendovi al tempo stesso di tutta insieme la mala vita passata. Ringraziate poi Dio d'avervi ammessa in quel giorno a tante sue confidenze, quante sono le tante occupazioni, che esercitaste nel

(1) Eccl. 37. 32. (2) Ad Phil. 3. 19.

praticare la Regola: Implorate la protezion della Vergine, e de' vostri Santi Avvocati con qualche breve Giaculatoria, e salutate, pur brevemente il vostro Angelo familiare, e le Anime de' Defunti. Indi baciate teneramente le sacre Immagini di Gesù, e di Maria, chiedendo loro, come figlia ben costumata, una plenaria benedizione, dicendo „ *Dignare Domine nocte ista sine peccato me custodire: Nos cum Prole pia benedicat Virgo Maria. Amen.*

Aspergete il Letto, e voi stessa coll' acqua Santa: poi deponete le vesti modestamente, colla memoria di quando fu il Redentore spogliato, e posto in Croce per voi; oppur pensate in quel tempo, alla materia, ed al punto da meditar la mattina. Adagiatevi finalmente sul letto religiosamente composta, ed in positura decente; rammentandovi, che Iddio vi osserva col vostro Angelo tutelare. Santa Francesca Romana ancor bambinella, poichè si vide sfasciata alla presenza eziandio del proprio suo Genitore, non cessò mai dalle lagrime, fin che non fu ricomposta ne' pannicelli. (1) Se il vostro sonno sarà preoccupato da simili cautele, non solamente sarete difesa da ogni illusione infernale, ma per servirmi de' termini di San Bonaventura, riposerete assai dolcemente, e sognerete dolcezze di Paradiso: *Somnus erit tibi dulcior, & dulcia somnia somniabis.* (2)

E quì vorrei che avvertiste, che sul motivo di

(1) In Vita ipsius. (2) De Inter. Hom. C. 9.

di recitar molte preci, e ciò che sarebbe anche peggio, sotto il pretesto di lavorare, non dovete giammai privarvi del necessario riposo, per poscia rendervi inabile il dì seguente, alle consuete funzioni del Monastero. Date pertanto alla natura il ristoro, che Iddio richiede da noi. E prima di prender sonno abbiate questa intenzione, *che tutti i vostri respiri debbano esser, dormendo, tanti Atti d'amor di Dio*: e così addormentatevi entro al suo sacro Costato, dicendo „ *In pace in idipsum dormiam, & requiescam*. (1) Svegliandovi in sulla notte alzate subito i vostri affetti al Signore „ *Anima mea desideravit te in nocte*. (2) *Gesù, e Maria vi dono il Cuore, e l'Anima mia*. E procurate di ritornare a dormire; sendo il riposo, come si disse, necessarissimo alla salute; oppure alzatevi secondo gl'ordini, che vi prescrive l'obbedienza.

§. XXX.

Due parole alla Superiora.

NOn è ch'io presuma, Madre riveritissima, di darvi regole, e documenti. Lo stesso essere stata elevata, con elezione canonica, al Religioso Superiorato è un contrassegno evidente del vostro merito; e basta, in se, a farvi creder capace da sostenerlo. Intendo solo di rammentarvi, che *Superiora* non vuol dir altro, che *Madre* del Monastero. E perciò riguar-

(1) Psal. 4. 9. (2) Isa. 26. 9.

guardar dovete le vostre Suddite, come se vi fossero figlie. Amatele dunque da Madre, procurando il bene di tutte: e il vostro esempio dia legge a' loro costumi. *I Superiori*, dice San Francesco di Sales, (1) *debbono esser perfetti; o fare almeno le opere de' perfetti*. Spicchino dunque in voi tutte le più belle virtù. Ma soprattutto abbiate a cuor la prudenza.

E cosa, per così dire, impossibile, in un intiera Comunità, il dare a tutte nel genio. Ma se dovrete talora esser soggetta a' lamenti di qualche Monaca, avvertite almeno, che un imprudente governo non vi soggetti a' rimproveri della coscienza. Non vi curate pertanto d'avere spirito innovatore; nè intraprendete mai cosa alcuna senza consiglio. Ma siate dolce, graziosa, ed allegra, guidando le vostre Suddite per via di pace, e d'amore; mantenendo le buone consuetudini, e tollerando quel tanto, che si tollerava per lo passato. Bensì cercate a ogni costo, che la regolare osservanza sia mantenuta il più esattamente, che sia possibile. Udite in ciò il sentimento di S. Gio: della Croce, e stampatelo in mezzo al cuore. *Lungi da noi*, Ei diceva, *dottrina di remissione, o larghezza, e ancora che si vedesse confermar co' miracoli, in conto alcuno, s' abbracci*. (2)

Saranno perciò efficaci in ogn' altra le sante Regole, se sarete la prima voi a farne uso: Onde l' abitazione, il vitto, il vestito, la

(1) Tom. 4. Tratten. 10. (2) In vita. Lib. 3. C. 4.

la presenza, il portamento vostro, e tutt'altro parli esemplarità, ed insinui venerazione. Se siete Superiora, siete nulladimeno coll'altre, come se foste quasi una dell'altre. Tanto vi dice Iddio per bocca dell' Ecclesiastico. *Rectricem te posuerunt: esto in illis, quasi una ex illis.* (1) Non vi si vietano intanto quelle consuete lodevoli prerogative, che debbonsi al vostro grado. Ma non dovete perciò riporre la dignità del governo sull'altura del portamento. *Non dominandi superbia;* disse Agostino. (2)

Siate pur rispettosa colle Provette, conveniente colle Coetanee, facile, ed amorevole colle Giovani. Ricevete con umiltà, e con dolcezza gli avvisi, e le dimostrazioni delle Discrete, che sono vostre coadiutrici: e nel dar ordini, fatelo con maniere grate, ed affabili, con volto, e positura dolce, e col cuore pieno d'amore. In somma cercate, che regni in voi, più che l'autorità del grado, la virtù della discretezza; colla quale, a similitudine di San Paolo, conforterete le pusillanimi, compatirete le deboli, confermerete le forti, e con ogni pazienza, vi farete tutta di tutte. Le correzioni, occorrendo, abbiano sempre per anima la carità. Fatele segretamente; biasimando il fallo, ma sollevando la delinquente, e procurando, eziandìo tra' rigori, d'essere amata, più che temuta. *In ira misericordiæ me-*

(1) Eccl. 32 1.
(2) De Civit. L. 10. C. 14.

memor esto. Fu istruzione di San Girolamo. (1)

Sopra ogni cosa guardatevi da ogni neo di benchè leggierissima parzialità. Le Monache, per lo più, almeno molte, sono di spirito delicato, sospicciosetto, ed ombroso. Iddio liberi, che discoprissero in voi una qualche, quantunque minima affezioncella simpatica, che vi portasse più verso questa, che quella; o che sapessero che palesato avete con altre, ciò che taluna v' ha confidato in segreto. Ahimè! voi sareste, in tal caso, affatto martire del vostro Impiego: e perderebbesi, se non più, quella confidenza colla Badessa, che suol esser, ne' Monasterj, la base fondamentale d' un buon Governo.

Fate così. Fissate gli occhi, per non errare, nelle qualità irreprensibili del Confessore, che presiede allo spirituale Governo delle vostre Anime. Egli comecchè sostiene le veci amorevoli di Gesù, lo vedrete vestito del di lui spirito, che fu spirito di mansuetudine, spirito di carità, e di dolcezza. Vedrete in esso risplender di pari la sagacità, e l' attenzione, mantenendo nel Chiostro colle misure d' una instancabil prudenza, il vero fervore di società, e di concordia. Il suo contegno, il suo zelo, le sue premure non sono ad altro dirette, che a' doveri di sua condotta. Egli ben sà, che le Vergini di Gesù sono la porzione più illustre del divin Gregge. (2) Sà, che quante sono

(1) In Regim. Monach. C. 16.
(2) D. Cypr. De Discip. & Hab. Virg. Cap. 2.

no le Monache in Monaſtero, tanti ſono gli ſguardi, ch' elleno hanno ſopra di lui, per oſſervarne, e per bilanciarne le azioni. Che però ſempre attento verſo ſe ſteſſo, ſi fa conoſcere indifferente, e neutrale con tutte: non apprezza meno queſta, che quella; promuove il bene, e corregge il male egualmente, ſenza parzialità, e diſtinzioni: ed alieno da ogn' intereſſe, cerca il bene dell' anime, e non mai il proprio comodo.

Abbiate dunque, vi torno a dire, per direttore il ſuo eſempio, ed a lui chiedete lume, e conſiglio ne' voſtri dubbi. *Audi conſilium ejus, & ſuſcipe diſciplinam*. (1) In queſta guiſa voi giungerete al porto della voſtra reggenza, con frutto della voſtr' anima, con lode preſſo i voſtri Superiori, e con merito preſſo Dio.

CUI HONOR, ET GLORIA. AMEN.

(1) Prov. 19. 20.

INDICE DE' PARAGRAFI,

Contenuti nell' Istruzione.

Il seguente Articolo fu pubblicato nell' Anno 1745. in occasione della prima Stampa di questo Libro. Ed essendo allora stato inserito nell' Opera, si riporta, anche adesso, tal quale, in questa seconda Edizione.

ARTICOLO DELLE NOVELLE

DI FIRENZE.

IL Sig. Can. Diodato Andrea dei Conti di Bivignano d' Arezzo, che allo splendore del sangue ha congiunto una scelta erudizione, celebre per più componimenti Oratori dati in luce, e per altri felici parti del suo bell' ingegno, pubblicati talora in verso Latino, e talora in Toscano, e per alcune altre pie composizioni, ha donato ora alla pubblica luce una laudabile direzione, per incamminare con molta facilità, e senza rigidezza, le anime nella strada della Perfezione col seguente titolo Compendio di Perfezione, ovvero Corona di dodici Virtù pe' dodici mesi dell' Anno consacrata alle dodici Stelle che incoronano l' Augusta Fronte della Regina del Cielo, e proposta principalmente alle Sacre Vergini per esercizio d' una vita perfetta; di Pagine 221. senza le due Prefazioni. Egli l' ha indirizzata specialmente alle Sacre Vergini, e sempre seco loro la discorre, benchè sia adattabile a tutti quegli spiriti, che si studiano d' ascendere a gradi più alti nel servizio di Dio. Ha poi aggiunta per seconda parte una Istruzione

al-

alle anime dilette del divino Spoſo molto ben lavorata: e giudico, che ſarà per riuſcire proficttevole alle medeſime; tanto più, che ſi vedono tolti via tutti gli ſcrupoli, inquietudini, e altre perpleſſità, che ſono ordinariamente illuſioni, e vani timori, e che rendono le anime giuſte, meno fervide nei ſacri eſercizi. Da queſt' Operetta ne ritrarranno conforto le Religioſe, e utilità grande anche quelle Perſone, le quali ſono ordinate a dirigere l'anime, che ſi avanzano a gran paſſi nella perfezione dello Spirito.